

CAPITOLO SECONDO

ANALISI DEL DEBITO PER I PAESI HIPC

PAOLO PALAZZI E ANGELO QUARTO*

Introduzione

In questa parte del lavoro presenteremo un'analisi sintetica della situazione sociale e debitoria dei *Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC) nel periodo 1987-97.

I Paesi che, al settembre 2000, sono interessati all'Iniziativa HIPC sono complessivamente 42, ma la nostra analisi riguarderà invece solo i 34 Paesi per i quali è stato possibile reperire un numero sufficiente di dati attendibili che permettesse un confronto significativo.

Fare un confronto tra Paesi, anche in relazione ad aspetti particolari, investe sempre un ampio numero di variabili, che spesso descrivono aspetti diversi e contraddittori del fenomeno in esame e che quindi possono impedire una descrizione sintetica del fenomeno stesso. Nel nostro caso i Paesi coinvolti nell'indagine sono un gruppo già di per sé selezionato e reso in partenza omogeneo dall'alto indebitamento e dalla povertà, e quindi rilevare differenze significative tra Paesi già omogenei diventa ancora più complesso e richiede un'analisi più accurata.

Obiettivo centrale di questa analisi empirica sarà quindi quello di individuare, fra i Paesi HIPC, alcuni Paesi da utilizzare come *benchmark*, tali cioè da rappresentare situazioni caratteristiche diverse, per i quali verrà approfondita l'analisi degli aspetti specifici.

Visti gli obiettivi posti ci è sembrato che dal punto di vista metodologico lo strumento più adatto a compiere l'analisi fosse quello dell'analisi fattoriale in Componenti principali, a cui è stata anche affiancata una classificazione dei Paesi secondo il metodo della *Cluster Analysis*. Come noto l'analisi fattoriale in

* In particolare Paolo Palazzi ha realizzato i paragrafi 2.1 e 2.2 ed Angelo Quarto i paragrafi 2.3 e 2.4.

Componenti principali ha la caratteristica di riuscire a ridurre in modo significativo il numero di variabili esplicative di partenza, minimizzando la perdita di informazioni, dando così la possibilità di descrivere ed analizzare in modo più semplice un fenomeno complesso. Nel nostro caso, trattandosi di analizzare anche i mutamenti avuti nel tempo della situazione relativa dei Paesi, abbiamo inoltre utilizzato lo strumento dell'Analisi fattoriale a tre vie, che è in grado di mostrare anche la dinamica temporale del fenomeni in esame.

Nel primo paragrafo del lavoro verranno illustrate le variabili scelte per effettuare l'analisi e brevemente descritti i livelli e la dinamica tali variabili tra il 1987 e il 1997. Il secondo capitolo presenterà i risultati di una classificazione dei Paesi in base al metodo della *Cluster Analysis*. Il terzo paragrafo riporterà i risultati dell'analisi fattoriale separatamente per i due anni in esame, mentre il quarto illustrerà invece l'analisi fattoriale a tre vie che metterà in luce le dinamiche relative dei Paesi analizzati. Infine l'ultimo capitolo avrà come obiettivo quello di individuare i Paesi *benchmark* che saranno oggetto di analisi più approfondita nelle sezioni successive.

Abbreviazioni usate nel Capitolo secondo

Lif	Speranza di vita alla nascita (anni)	ANG	Angola
Lit	Tasso di alfabetizzazione della popolazione	BEN	Benin
Sec	Tasso d'istruzione secondaria (%)	BOL	Bolivia
NoW	Popolazione senza accesso all'acqua	BUK	Burkina Faso
NoH	Popolazione senza accesso ai servizi	BUR	Burundi
Gnp	PNL pro-capite (in dollari Usa)	CAM	Cameroon
EDT	Stock totale debito (in milioni di dollari)	CEA	Central African Republic
GNP	PNL (in milioni di dollari Usa)	CHA	Chad
XGS	Valore esportazioni beni e servizi (in	CDN	Republic Democratic of Congo
TDS	Servizio del debito (in milioni di dollari)	CDI	Côte d'Ivoire
INT	Pagamento interessi (in milioni di dollari)	ETH	Ethiopia
Int	Interessi sul debito (percentuale)	GHA	Ghana
SeD	Servizio su debito (percentuale)	GUI	Guinea
TdX	Debito su esportazioni (percentuale)	GUB	Guinea-Bissau
TdG	Debito su PNL (percentuale)	GUY	Guyana
SeX	Servizio debito su esportazioni (%e)	HON	Honduras
InX	Interessi su esportazioni (%)	KEN	Kenya
%Pu	Quota debito garantito (%)	LAO	Lao People's Democratic Republic
%Lon	Quota debito a lungo termine (%)	MAD	Madagascar
		MAW	Malawi
		MAL	Mali
		MAU	Mauritania
		MOZ	Mozambique
		NIC	Nicaragua
		NIG	Niger
		SEN	Senegal
		SIL	Sierra Leone
		SUD	Sudan
		TAN	United Republic of Tanzania
		TOG	Togo
		UGA	Uganda
		VIET	Viet Nam
		YEM	Republic of Yemen
		ZAM	Zambia

2.1 Le variabili sociali e del debito per gli HIPC

2.1.1 La scelta delle variabili

La Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale a partire dagli anni '90 hanno spostato l'accento da una condizionabilità centrata sulla realizzazione di programmi di stabilizzazione economica ad una strategia più ampia che fa riferimento in primo luogo al miglioramento delle condizioni sociali.

L'Iniziativa HIPC condiziona il programma di riduzione del debito all'elaborazione, da parte dei Paesi interessati, di programmi per la riduzione della povertà che devono essere parte di una struttura macroeconomica stabile e orientata alla crescita.

La scelta delle variabili da noi effettuata e il tentativo di esaminare congiuntamente le variabili sociali con quelle relative al debito estero si inserisce in quel cambiamento di prospettiva che ha ampliato l'idea di sviluppo inteso come aumento del prodotto nazionale lordo e del reddito pro capite per considerare come obiettivo primario il processo di miglioramento delle condizioni di vita degli esseri umani. Le variabili sociali prese in considerazione nei due periodi (1987 e 1997) sono state la speranza di vita alla nascita (Lif), il tasso di alfabetizzazione degli adulti (Lit), il tasso di iscrizione alla scuola secondaria (Sec), la percentuale di popolazione senza accesso all'acqua potabile (NoW) e la percentuale di popolazione senza accesso a cure mediche (NoH). Unitamente a queste si è tenuto conto del GNP pro capite (Gnp).

L'incremento dell'aspettativa di vita e la possibilità di mantenersi in buona salute grazie ad un'alimentazione adeguata e la disponibilità di servizi sanitari sono i primi elementi che permettono alle persone di ampliare le loro libertà per vivere una vita degna di essere vissuta, di scegliere, di condividere e di mettere in discussione progetti e valori attraverso la partecipazione civile e politica.

Ma certamente avere la libertà di vivere e di non morire prematuramente non è sufficiente. Per questo, in linea con le recenti riflessioni sull'importanza dello sviluppo umano abbiamo inserito tra le variabili per la nostra analisi il tasso di alfabetizzazione e il livello di istruzione secondaria. Questi due elementi possono indicare se si verifichi o meno un'espansione delle 'capabilities' degli individui di vivere il tipo di vita al quale danno valore e hanno motivo di dare valore".¹

Le variabili da noi prese in esame sono alcune di quelle che rientrano nella misurazione dell'Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Index - HDI*) elaborato dall'UNDP. Senza dubbio i dati vanno presi con cautela per diversi

¹ A. K. Sen, *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano, 2000, pag. 24.

motivi. Da un punto di vista puramente statistico, infatti, la rilevazione di questi valori, soprattutto nei Paesi sottosviluppati, presenta notevoli difficoltà e molte volte i criteri variano a seconda dei Paesi perché diversa è la concezione, ad esempio, di servizio sanitario. Da un punto di vista sostanziale, inoltre non poche sono le critiche che si rivolgono a questi indicatori riguardo alla loro capacità di spiegare effettivamente il progresso sociale.

L'argomento meriterebbe un approfondimento maggiore ma in questa sede ci basti avere posto la questione per permettere in questo modo una valutazione più attenta dell'analisi da noi effettuata.

Il nostro intento, inoltre, non è quello di una discussione della capacità esplicativa dell'HDI o dell'attendibilità delle variabili sociali nella misurazione dello sviluppo, quanto quello di individuare, attraverso un'analisi parallela degli indicatori sociali e di quelli relativi al debito, i Paesi *benchmark* per il nostro studio.

Le variabili considerate in questo lavoro per descrivere la situazione debitoria dei Paesi esaminati sono quelle tradizionalmente utilizzate dal FMI e dalla Banca Mondiale. Viene analizzato dunque il peso dello stock del debito sul Prodotto Nazionale Lordo (TdG) e sulle esportazioni (TdX) e il rapporto del servizio del debito con le esportazioni (SeX) e degli interessi con le esportazioni (InX).

Altre due variabili comunemente utilizzate sono quelle che descrivono la struttura del debito rispetto alla sua durata (%Lon, percentuale del debito a lungo termine) e al tipo di debitore (%Pu, percentuale del debito dello stato o garantito dallo stato) che sono importanti in quanto indicano i margini di intervento delle misure ordinarie relative alla conversione o al prolungamento della scadenza del debito.

Infine abbiamo introdotto due misure che non vengono abitualmente considerate: il peso degli interessi e del servizio del debito sullo stock di debito.

Queste variabili riescono a mostrare la capacità di far fronte al debito. Il rapporto tra interessi sul debito e stock del debito (Int) misura il tasso di interesse sul debito implicito ex-post pagato dal Paese. Il rapporto tra servizio del debito e stock del debito (SeD) misura la reale capacità di servire il debito nel caso del rapporto.

Possiamo quindi distinguere due aspetti della solvibilità:

- 1) il primo è relativo alla possibilità di pagare il debito misurata sulle risorse del Paese che sono le esportazioni. Usiamo quindi come variabili i rapporti degli interessi e del servizio del debito sulle esportazioni;
- 2) il secondo è invece una misura della capacità di servire il debito commisurata al livello dell'indebitamento.

Un confronto della dinamica e del valore assoluto di questi due aspetti dà un contributo significativo alla comprensione dei problemi dei HIPC e alla loro evoluzione.

2.1.2 Un quadro d'insieme

Tabella 2.1 – Indice di sviluppo umano

HDI 1997	
GUY	0,701
VIET	0,664
BOL	0,652
HON	0,641
<i>All developing countries</i>	0,637
NIC	0,616
GHA	0,544
CAM	0,536
KEN	0,519
LAO	0,491
CON	0,479
SUD	0,475
TOG	0,469
MAD	0,453
YEM	0,449
MAU	0,447
Media HIPC	0,446
ZAM	0,431
SEN	0,426
CDI	0,422
BEN	0,421
TAN	0,421
UGA	0,404
MAW	0,399
ANG	0,398
GUI	0,398
CHA	0,393
CEA	0,378
MAL	0,375
GUB	0,343
MOZ	0,341
BUR	0,324
BUK	0,304
ETH	0,298
NIG	0,298
SIL	0,254

Bisogna innanzitutto sottolineare come il livello medio delle variabili sociali (Tabella 2.2) sia enormemente basso nei Paesi oggetto della ricerca, rispetto agli standard dei Paesi meno sviluppati. Quasi tutte le nazioni prese in esame, infatti hanno un indice di sviluppo umano più basso della media calcolata sugli indici di tutti i *developing countries* (Tabella 2.1).

I Paesi analizzati appartengono tutti alla categoria HIPC: rispetto alla situazione dei Paesi in via di sviluppo i dati relativi al debito (Tabella 2.3) descrivono una situazione caratterizzata da un più alto indebitamento (totale dello stock del debito sul prodotto nazionale lordo, TdG, e totale dello stock del debito sulle esportazioni, TdX) e minore capacità di servire il debito stesso (bassi valori di interessi sul debito sullo stock del debito, Int, e del servizio del debito sullo stock del debito, SeD). Inoltre appaiono molto esigui gli spazi di manovra e di rinegoziazione, dato che la quasi totalità del debito è già garantito e a lungo termine (cfr. debito garantito sullo stock totale del debito, %Pu, e quota del debito a lungo termine sul totale dello stock del debito, %Lon). Nel periodo preso in considerazione si è inoltre notato un processo di divergenza tra alcuni dei valori medi riferiti ai Paesi HIPC e quelli dei *developing countries*. Sostanzialmente si può dire che benché lo stock di debito tenda ad espandersi in tutti i Paesi in via di sviluppo, il gruppo di nazioni prese in considerazione vede un netto peggioramento della sostenibilità del debito (basti considerare le profonde differenze di andamento del servizio del debito e del pagamento degli interessi per i due gruppi di Paesi).

Tabella 2.2 Variabili sociali (valore medio assoluto e sua variazione percentuale)

	Lif	Lit	Sec	NoW	NoH	Gnp
Media HIPC 1987	51,37	48,96	22,03	61,62	47,75	357,35
Media HIPC 1997	51,29	52,69	40,50	48,74	42,83	349,74
Differenza assoluta	-0,08	3,74	18,47	-12,88	-4,92	-7,62
Variazione percentuale	-0,15%	7,63%	83,85%	-20,91%	-10,30%	-2,13%

Grafico 2.1

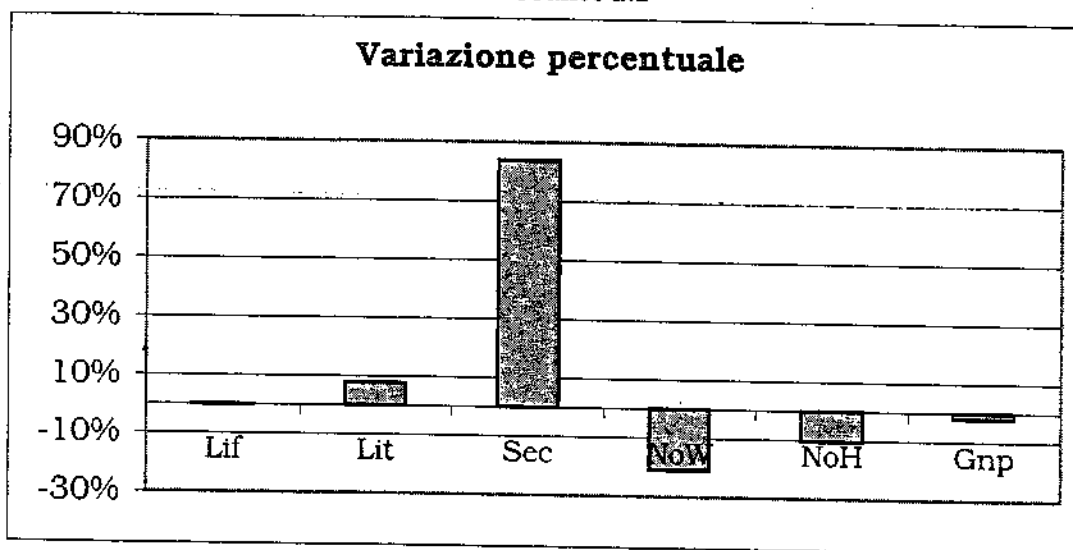
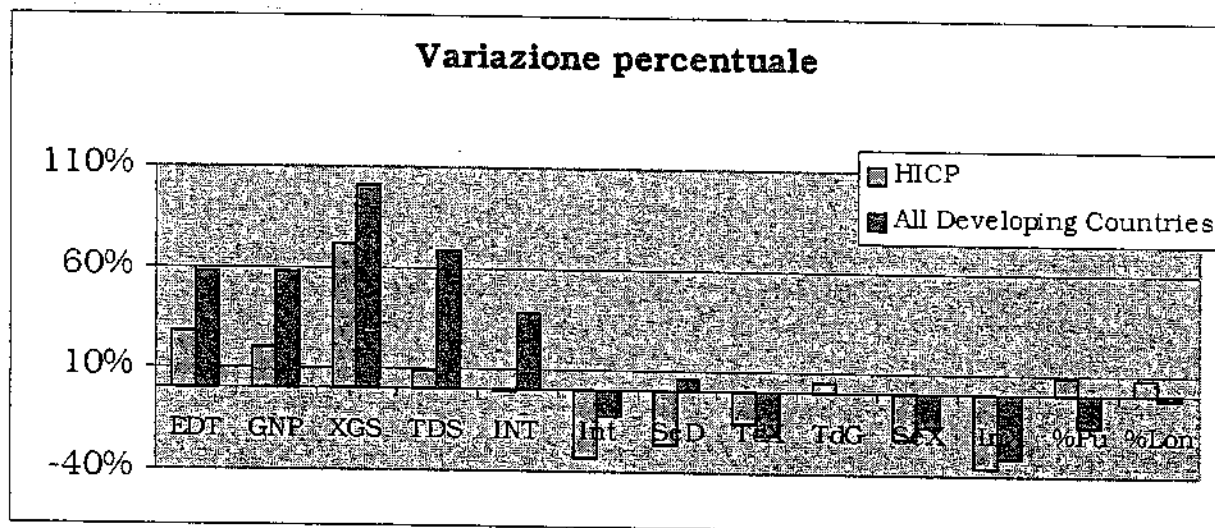


Tabella 2.3 Variabili relative al debito
(valore medio assoluto in milioni di dollari e sua variazione percentuale)

	EDT	GNP	XGS	TDS	INT	Int	SeD	TdX	TdG	SeX	InX	%Pu	%Lon
Media HIPC 1987	4.236,61	3.796,01	920,40	227,59	93,47	2,42%	5,99%	694,65%	144,62%	26,64%	10,93%	82,16%	84,08%
Media HIPC 1997	5.433,26	4.578,06	1.583,03	248,65	93,41	1,63%	4,42%	590,74%	151,85%	20,79%	7,03%	89,56%	91,02%
Differenza assoluta	1.196,66	782,05	662,63	21,05	-0,06	-0,80%	-1,57%	103,91%	7,23%	-5,84%	-3,91%	7,40%	6,94%
Variazione %	28,25%	20,60%	71,99%	9,25%	-0,06%	32,90%	26,24%	-14,96%	5,00%	21,94%	35,72%	9,01%	8,25%
All Dev. Count. 87	1.374.182	3.949.058	802.114	159.479	74.420	5,42%	11,61%	171,32%	34,80%	19,88%	9,28%	77,54%	81,13%
All Dev. Count. 97	2.171.397	6.214.240	1.616.467	269.216	103.035	4,75%	12,40%	134,33%	34,94%	16,65%	6,37%	65,80%	79,60%
Differenza ADC	797.215	2.265.182	814.353	109.737	28.615	-0,67%	0,79%	-36,99%	0,14%	-3,23%	-2,90%	11,74%	-1,53%
Variazione %ADC	58,01%	57,36%	101,53%	68,81%	38,45%	12,38%	6,83%	-21,59%	0,42%	16,23%	31,30%	15,15%	-1,88%

Grafico 2.2



Sostanzialmente in entrambi i periodi i valori di tutte le variabili rimangono spostati verso gli estremi per quanto riguarda i valori assoluti, e anche quando si registrano sensibili tassi di variazione, non si può parlare di un reale mutamento del quadro generale. In particolare questi aspetti vanno tenuti presente nella valutazione delle variabili sociali.

Per esempio il tasso di crescita dei dati relativi all'istruzione secondaria e alla disponibilità di acqua potabile appare notevole, ma la significatività di questo dato risulta ridimensionata se si guardano i bassissimi livelli di partenza. Altre variabili utilizzate per la misurazione del grado di sviluppo crescono invece in maniera più lieve (alfabetizzazione e assistenza sanitaria) o addirittura si riducono (speranze di vita e GNP pro capite), pur partendo sempre da livelli già particolarmente bassi.

Le variabili relative al debito usate nella successiva analisi statistica sono tutte rapporti tra due grandezze economiche, quindi il loro andamento può segnalare una variazione in ciascuna di queste o in entrambe.

Lo stock di debito (EDT) cresce in maniera consistente nel periodo considerato, e il suo valore medio aumenta in maniera nettamente superiore rispetto a quello delle variabili legate al servizio del debito (lo stock totale del debito medio cresce del 28,25%, mentre il servizio del debito del 9,25% e il pagamento degli interessi si riduce addirittura dello 0,06%).

Tutto questo avviene mentre si verifica un aumento del valore medio delle esportazioni dei Paesi interessati (XGS, del 71,99%). Allo stesso tempo però l'aumento della possibilità di pagamento non si traduce in una crescita dell'effettiva capacità di restituzione (si osservi la diminuzione dei rapporti tra il pagamento degli interessi e le esportazioni, InX , e del totale del servizio del debito sulle esportazioni, SeX). La crescita dello stock del debito, più che proporzionale a quella delle restituzioni di capitale ed interessi, determina quindi un sostanziale peggioramento della capacità di servizio del debito (sensibile riduzione del rapporto tra pagamento degli interessi e stock del debito e tra servizio del debito e stock del debito), fino al limite dell'insostenibilità².

² La sostenibilità del debito pubblico viene calcolata dalla banca Mondiale attraverso un'analisi di sostenibilità del debito preparata dal Paese debitore, dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per determinare se un Paese è in grado di fronteggiare un debito insostenibile dopo la completa applicazione dei tradizionali metodi di alleggerimento. Questa nuova struttura permette di considerare due set di criteri. Il primo, che continuerà ad essere applicato alla maggior parte degli HIPC è il rapporto tra lo stock di debito di un Paese con le sue esportazioni. Livelli sostenibili del rapporto debito/esportazioni sono fissati ad un rapporto fisso del 150% (sulla base del valore netto attuale). Il secondo, per quegli HIPC con economie molto aperte, in cui affidarsi esclusivamente ad indicatori esterni potrebbe non riflettere adeguatamente il carico fiscale del debito estero, è raccomandabile l'obiettivo di avere il rapporto del valore attuale netto del rapporto tra debito ed esportazioni al di sotto di 150 se il Paese coinvolto rispetta due criteri al *decision*

L'urgenza dei provvedimenti di cancellazione è evidenziata anche dalle ultime due variabili: la crescita della percentuale di debito garantito e a lungo termine (il rapporto tra la quota del debito garantito sullo stock di debito e quello tra quota del debito a lungo termine sullo stock di debito), nonostante il livello di partenza già altissimo, evidenzia l'inesistenza di spazi di manovra per eventuali provvedimenti tradizionali di rinegoziazione del debito.

Una volta presentato il quadro generale, occorre concentrarsi sulle singole variabili e commentare alcuni movimenti significativi nel gruppo dei Paesi.

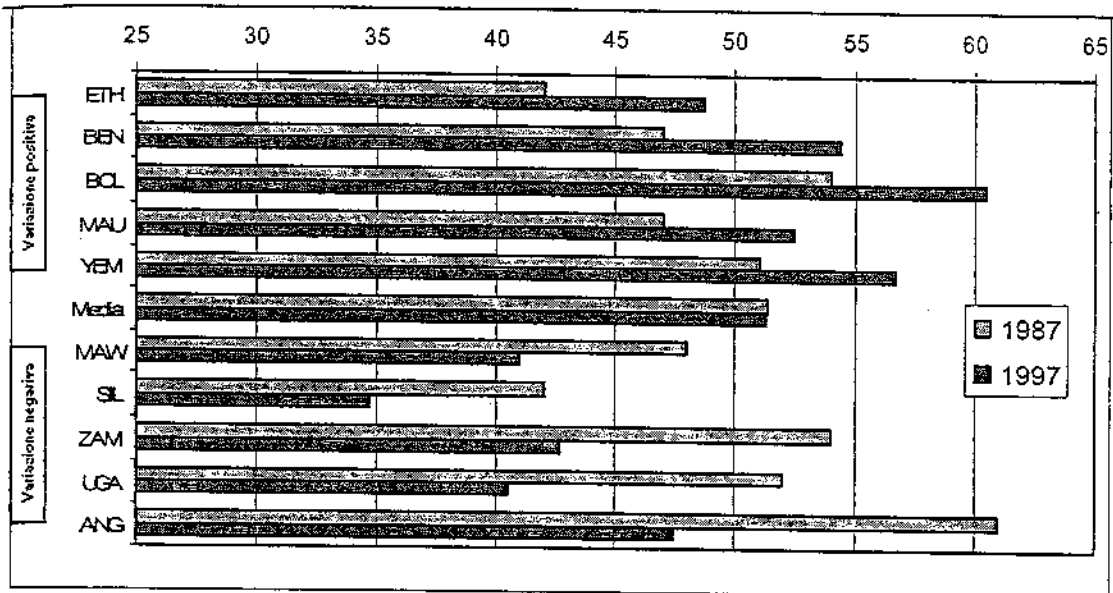
2.1.3 Le variabili sociali

Per speranza di vita alla nascita (*life expectancy at birth*, Lif, Grafico 2.3) si intende il numero di anni che un neonato vivrebbe se fosse soggetto ai rischi di mortalità presenti alla sua nascita nelle condizioni della popolazione rimanesse gli stessi per tutta la sua vita.

Le aspettative di vita subiscono una riduzione del valore medio del 0,15%, ma all'interno del dato aggregato possiamo riconoscere diverse tendenze. I Paesi che manifestano maggiore incremento partono quasi tutti (eccetto la Bolivia) da livelli sotto la media 1987 e si spostano sopra il livello medio entro il 1997 (eccetto l'Etiopia). La tendenza al peggioramento si verifica, invece, in un numero minore di Paesi (14 contro 20 che migliorano), ma con un tasso di variazione più accentuato: l'Angola registra un peggioramento del 22,2%, mentre la più alta variazione positiva (Etiopia) è solo del 15,9%. Dei sei Paesi subiscono la peggiore riduzione delle aspettative di vita, tre (Angola, Sierra Leone e Burundi) sono *conflict affected*, secondo la classificazione del Fondo Monetario Internazionale.

point: un rapporto minimo esportazioni/GNP del 30% e una soglia minima delle entrate fiscali in relazione al GNP del 15%. Per questi Paesi l'obiettivo del valore attuale netto del rapporto debito su esportazioni sarà posto ad un livello che raggiunge il 250% del valore netto attuale al *decision point* del rapporto debito/entrate.

Grafico 2.3
Speranza di vita alla nascita (anni)

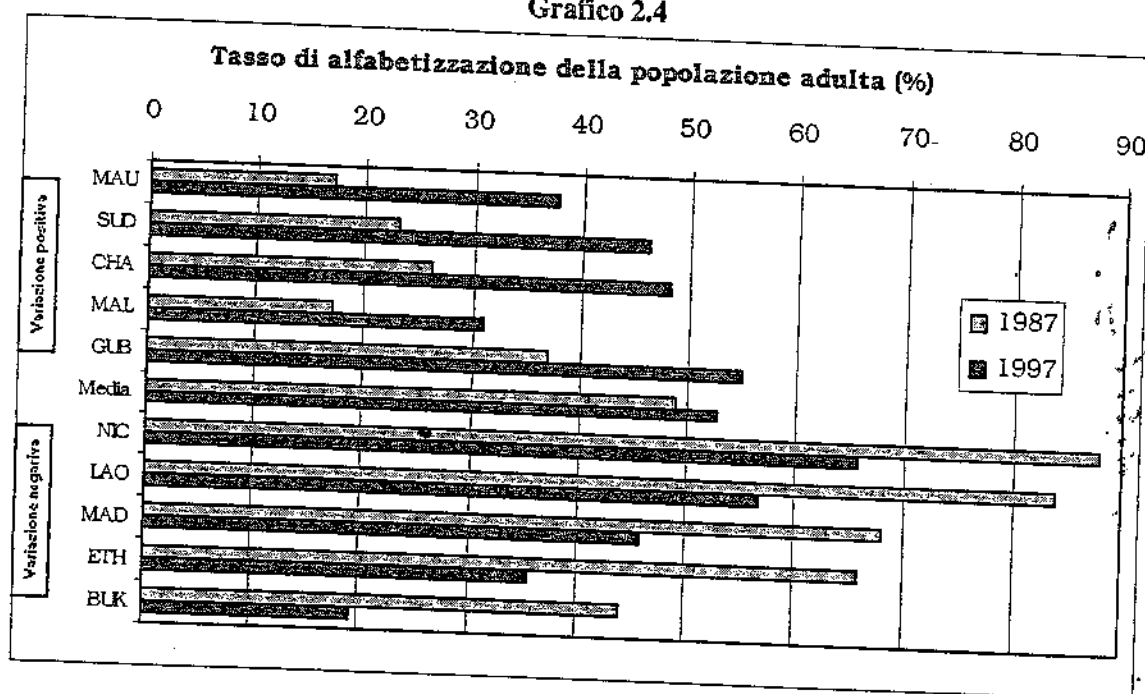


Il tasso di alfabetizzazione degli adulti (Lit, Grafico 2.4) rappresenta la percentuale di popolazione al di sopra del quindici anni capace di leggere e capire un passo e di scrivere un brano sulla propria vita di tutti i giorni.

Riguardo questo dato la situazione analizzata presenta un generale miglioramento (crescita del 7,63% della media dei valori di tutti i Paesi): solo 8 dei 34 Paesi registrano un peggioramento e in due casi si ha un incremento superiore al 100% (Mauritania e Sudan). Bisogna tuttavia sottolineare che i cinque Paesi che registrano la più forte variazione positiva partono al di sotto della media 1987 e che quattro (Mauritania, Mali, Sudan e Chad) sono addirittura agli ultimi posti della graduatoria, con valori che sono inferiori alla metà del valore medio del primo periodo. Inoltre, nonostante la forte crescita percentuale del valore riferito a questi cinque Paesi, solo la Guinea Bissau riesce a superare il tasso di alfabetizzazione medio del 1997 (52,6% della popolazione), mentre il Mali rimane comunque al terzultimo posto nel gruppo di Paesi esaminati (Cfr. Appendice statistica, Tabella a.2).

Per quanto riguarda i Paesi che peggiorano la variabile, quattro di quelli che registrano l'andamento peggiore avevano alcuni dei valori più alti nel 1987 (Nicaragua, Laos, Madagascar e Etiopia) e solo due di questi (Nicaragua e Laos) riescono a mantenere i propri valori sopra la media nel 1997.

Grafico 2.4

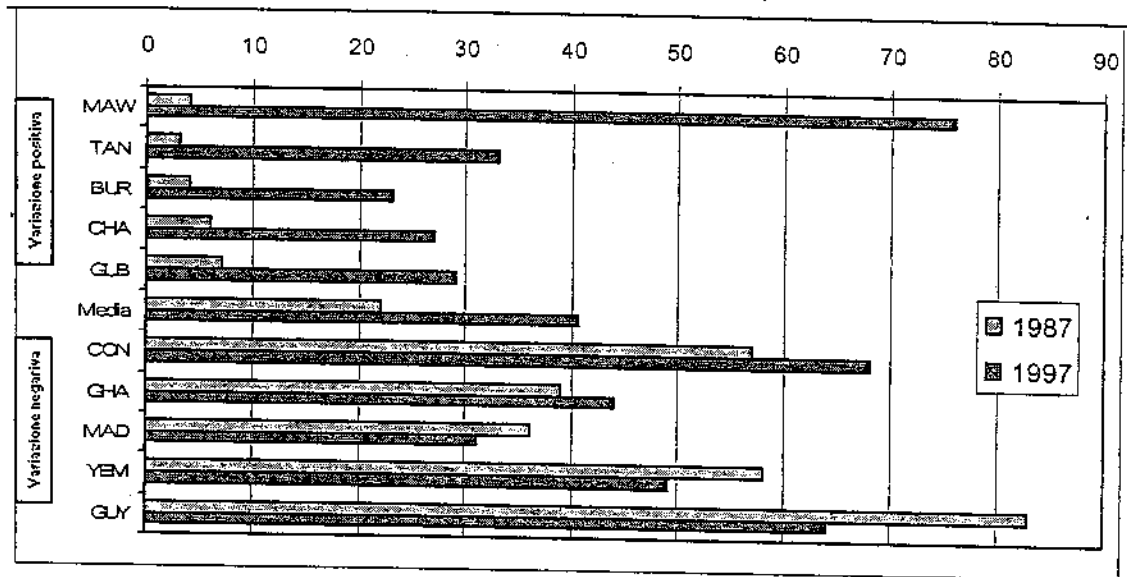


Il tasso di iscrizione alla scuola secondaria (Sec, Grafico 2.5), secondo i dati della Banca Mondiale (il più delle volte sono rilevazioni dell'UNESCO) rappresenta la percentuale di studenti sulla popolazione in età da scolarizzazione secondaria. Spesso però questa età è definita differisce a seconda dei Paesi. Di solito viene considerata un'età compresa tra i 12 e i 17 anni.

Il tasso di istruzione secondaria è la variabile sociale in cui si manifesta la crescita più consistente, con una variazione nei valori medi del 83,85%, valori massimi di variazione che superano il 1000% e solo tre casi di peggioramento del valore. Anche in questo caso, come per la variabile precedente, bisogna tuttavia notare che i Paesi che subiscono i miglioramenti più sensibili partono da livelli particolarmente bassi e che neppure nel secondo periodo riescono a superare il livello medio del gruppo in esame. Rappresenta un'eccezione il Malawi, che partendo dalla penultima posizione nel 1987 (4% della popolazione), si porta al primo posto nel periodo successivo (76%). La scarsa convergenza delle altre variabili riferite a questo Paese, rende tuttavia legittimo un sospetto sull'attendibilità del dato rilevato dalla Banca Mondiale.

Le variazioni negative riguardano invece Paesi che rimangono comunque sopra i valori medi (Guyana e Yemen) e il Madagascar, che passa nella parte inferiore della graduatoria pur riducendo di poco il valore della variabile (si tratta più che altro di uno spostamento relativo, dato il generale miglioramento che si registra nel decennio).

Grafico 2.5
Tasso di istruzione secondaria (%)



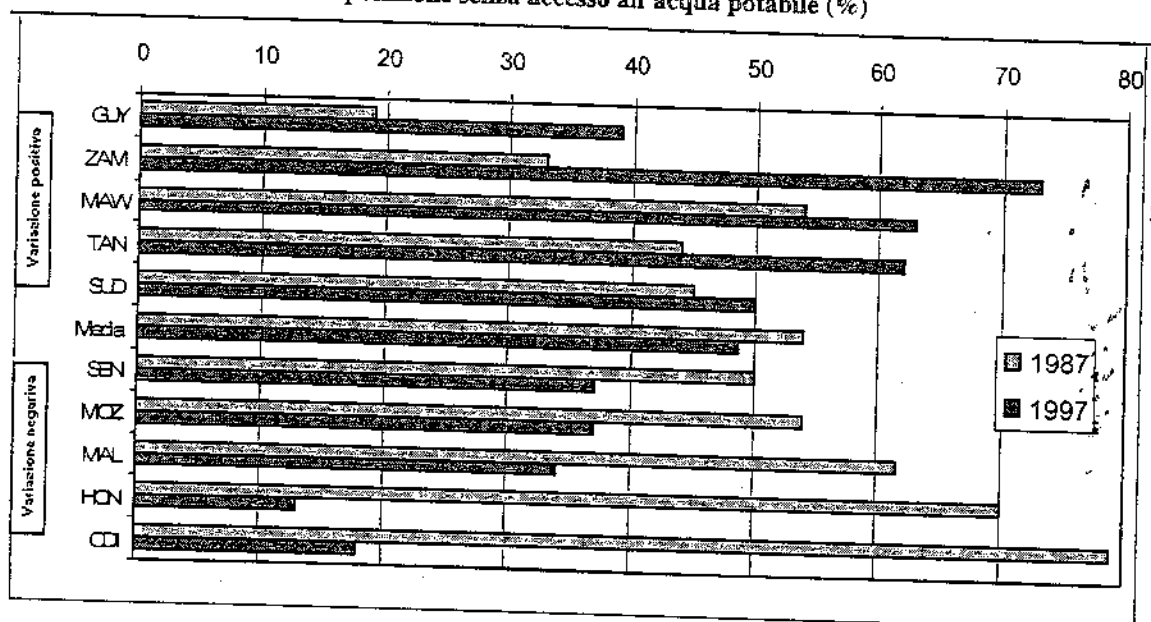
Considerato che l'uso di acqua infetta è la causa di malattie come la febbre tifoidea e il colera, che provocano più del 35% delle morti infantili, il dato relativo alla possibilità di accesso all'acqua potabile (*safe*) è importante per misurare il livello della disponibilità di servizi igienici in un Paese³.

Il dato rappresenta la percentuale di popolazione che non ha la possibilità di accedere ad acqua sicura compresa l'acqua piovana trattata o comunque incontaminata, quella delle sorgenti e dei pozzi. La percentuale di popolazione senza accesso all'acqua potabile (NoW, Grafico 2.6) segnala una generale riduzione (i valori medi variano del 20,91%) e solo sette casi di crescita della variabile (più due Paesi stazionari). I cinque Paesi che registrano la più sensibile variazione negativa muovono da livelli attorno alla media o medio alti, e nel 1997 li ritroviamo tutti nella parte bassa della graduatoria, con valori talvolta nettamente inferiori alla media (si vedano soprattutto Cote d'Ivoire e Honduras).

La quota di popolazione priva di acqua potabile cresce, invece, in Paesi che si trovano nella parte più bassa della graduatoria nel 1987, con aumenti anche molto sensibili che li fanno salire quasi tutti verso il vertice della lista (fa eccezione la Guyana, che riesce a rimanere sotto la media 1997).

³ Cfr. M. Todaro, *Economic Development*, Longman, New York & London, 1994, pag. 45.

Grafico 2.6
Popolazione senza accesso all'acqua potabile (%)

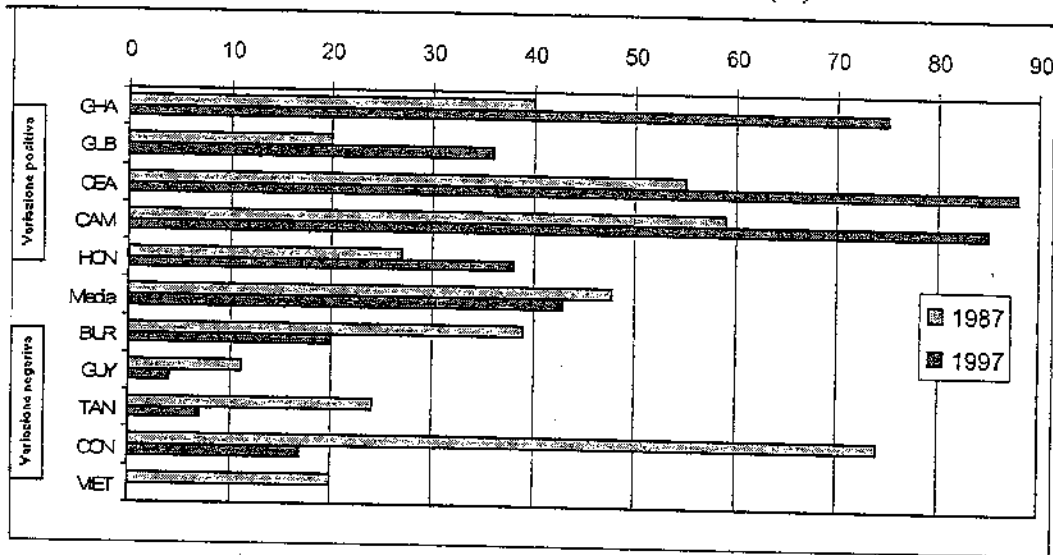


Sempre secondo lo *Human Development Report* dell'UNDP il livello di disponibilità dei servizi sanitari viene misurato rilevando la percentuale di popolazione che può raggiungere i servizi sanitari locali adatti, a piedi o con i mezzi di trasporto, impiegando non più di un'ora.

La percentuale di popolazione non raggiunta dall'assistenza medica (NoH, Grafico 2.7) subisce una lieve riduzione (il valore medio varia del 10,30%) spiegabile sia con il tasso di crescita positivo di 10 Paesi sia con il valore nullo della variazione di altri nove (che potrebbe anche dipendere dalle difficoltà di rilevazione del dato). In questo caso le più sensibili variazioni negative vengono registrate da Paesi che partono già da bassi livelli (eccetto il Congo), che riescono a portarsi sui valori più bassi del secondo periodo.

Le cinque variazioni positive più forti si riferiscono a Paesi che si trovavano nella parte medio-bassa della graduatoria del 1987: nel giro di un decennio alcuni si ritrovano ad avere i valori più alti di tutto il gruppo (Central African Republic e Cameroon) mentre gli altri oscillano attorno al valore medio.

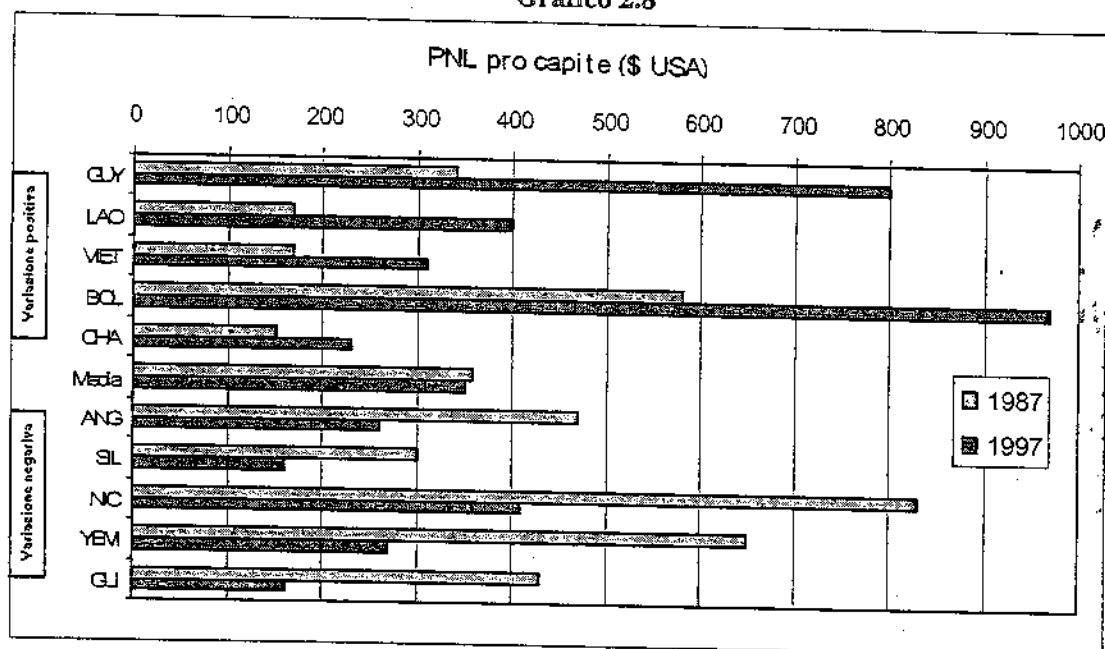
Grafico 2.7
Popolazione senza accesso ai servizi sanitari (%)



Il prodotto nazionale procapite (Gnp, Grafico 2.8) subisce una lieve riduzione nel suo valore medio (2,13%), con 15 Paesi che registrano una variazione negativa (più due con variazione nulla). Le variazioni più sensibili appartengono a Paesi con livelli di partenza e di arrivo alquanto diversi: Vietnam e Chad partono da livelli bassi e migliorano la propria posizione pur rimanendo sotto la media, la Bolivia parte già da un livello molto alto e si porta alla testa della classifica (simile è lo spostamento della Guyana), il Laos, invece, subisce un vero e proprio ribaltamento della situazione, passando dal fondo della graduatoria a uno dei primi posti.

La riduzione più forte di reddito riguarda invece Paesi che si trovavano generalmente (eccetto la Sierra Leone) al di sopra della media 1987: il Nicaragua riesce a mantenersi sopra la media anche nel secondo periodo, Angola e Yemen vengono spinti verso la fascia medio bassa della graduatoria, mentre la Guinea (che ha ridotto ad un quarto il valore), si ritrova ad essere il sesto Paese dal fondo.

Grafico 2.8

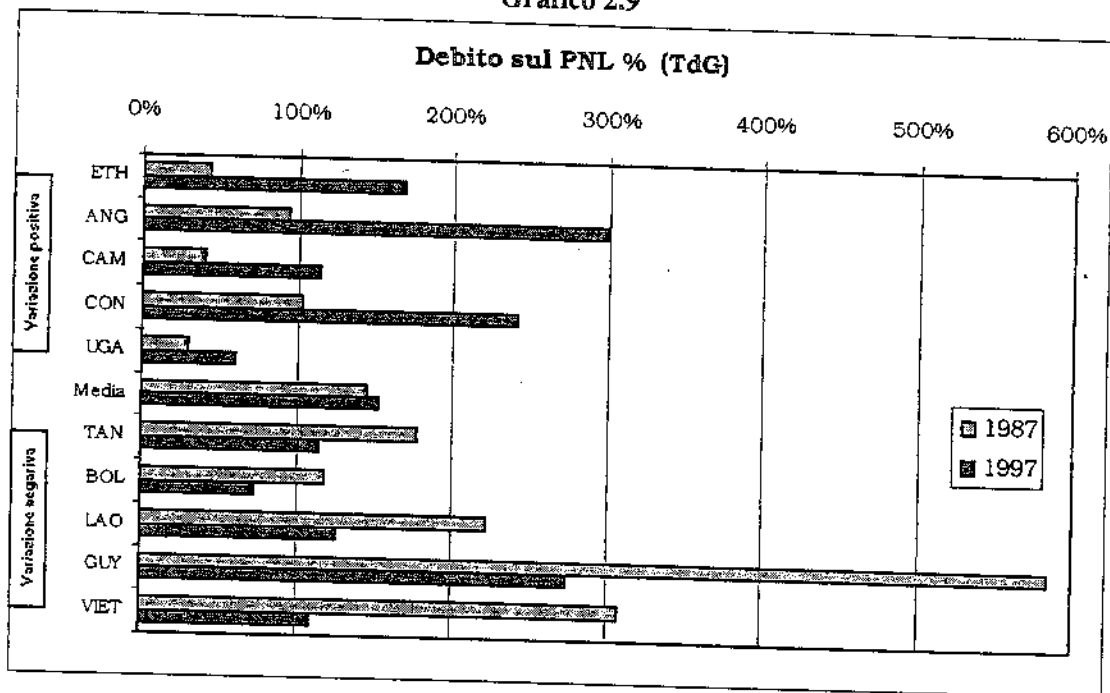


2.1.4 Gli indicatori del debito

Il peso del debito sul GNP (TdG, Grafico 2.9) cresce in maniera poco vistosa (il valore medio varia del 5%), a causa di un incremento del GNP meno sensibile di quello del debito. Solo 10 Paesi riescono a ridurre questa variabile: i cinque Paesi che raggiungono la più sensibile variazione negativa partono tutti dalla parte alta della graduatoria del 1987 e raggiungono valori medio bassi nel secondo periodo. È importante notare che tutti i Paesi interessati degli spostamenti più sensibili verso il basso (Vietnam, Guyana, Laos, Bolivia e Tanzania) vedono crescere sensibilmente il valore del GNP (Cfr. Appendice statistica, Tabella a.8), mentre si osserva una riduzione dello stock di debito solo nel caso della Guyana (il Laos vede all'opposto crescere fortemente lo stock totale di debito).

Analogamente possiamo osservare che i Paesi che vedono aumentare questo rapporto (le variazioni maggiori sono di Etiopia, Angola, Cameroon, Congo e Uganda), subiscono nello stesso periodo una riduzione del GNP (unica eccezione è l'Uganda, dove si ha però una crescita ridottissima), talvolta a fronte di una crescita molto forte dello stock di debito (particolarmente Etiopia e Cameroon). Bisogna inoltre ricordare che i tre Paesi di questo gruppo che si trovano ad avere i valori più alti nel 1997 sono *conflict affected* (Etiopia, Angola, Congo).

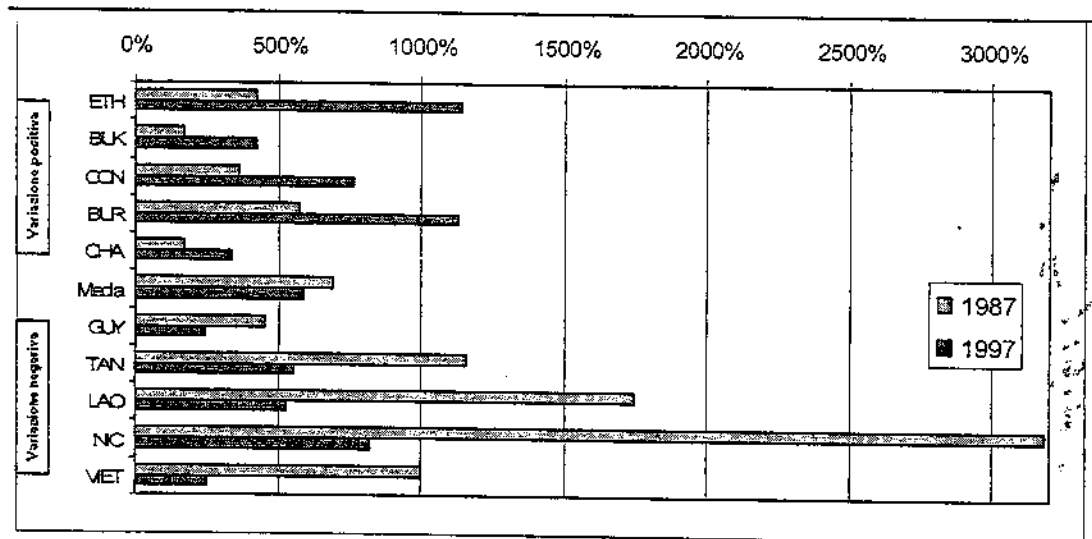
Grafico 2.9



Il rapporto tra debito e esportazioni (TdX, Grafico 2.10) vede una generale riduzione (valore medio varia del 14,96%) che, come si è detto, è riconducibile ad un aumento delle esportazioni più sensibile della crescita dello stock di debito accumulato. Esaminando il dato disaggregato si vede che ben 17 Paesi riescono a ridurre questo rapporto. I Paesi che riescono a ridurre maggiormente questo valore partono tutti da posizioni superiori alla media (con l'eccezione della Guyana) e nel secondo periodo oscillano attorno ai valori medi, eccetto il Vietnam, che si porta notevolmente al di sotto di questi. Tra le cinque variazioni positive (Vietnam, Nicaragua, Laos, Tanzania e Guyana) quattro Paesi beneficiano di un notevole incremento delle esportazioni (fa eccezione la Guyana), mentre tre (Vietnam, Nicaragua e Guyana) vedono anche ridursi lo stock di debito (Cfr. Appendice statistica, Tabella a.7).

Esaminando le variazioni positive più sensibili, si nota che il peso del debito cresce per alcuni Paesi che avevano valori particolarmente bassi nel 1987, ma che riescono comunque a mantenersi al di sotto della media (Burkina Faso e Chad), mentre si trovano ai vertici della graduatoria alcuni Paesi *conflict affected* che partivano già da valori medio-alti (Etiopia, Burundi, Congo). L'andamento della variabile è determinato esclusivamente da una crescita dello stock di debito per Etiopia e Chad, mentre Burundi, Congo e Burkina Faso vedono anche ridursi le proprie esportazioni.

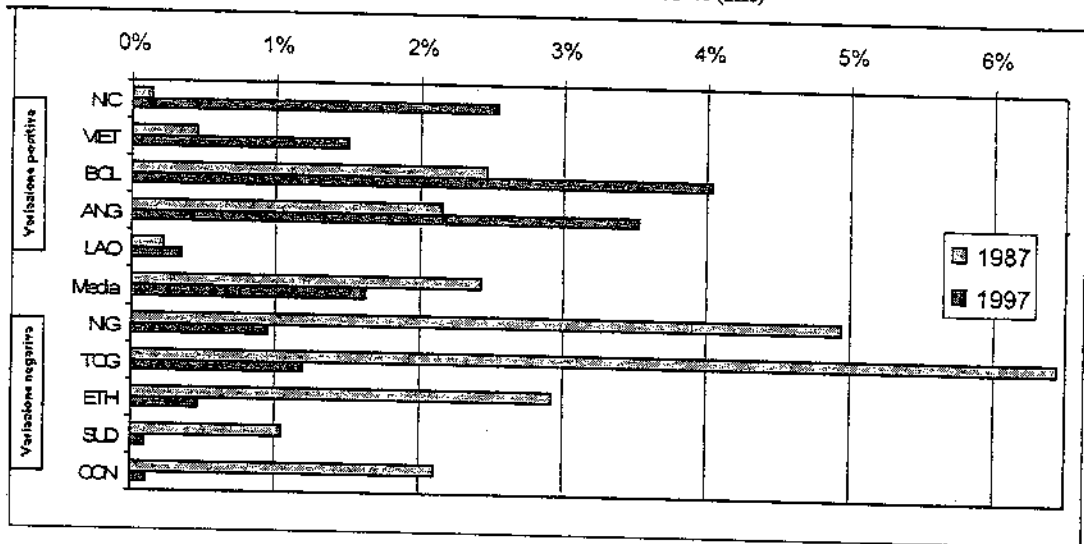
Grafico 2.10
Debito su esportazioni % (TdX)



Il pagamento degli interessi in rapporto allo stock di debito (Int, Grafico 2.11) si riduce del 32,9% nel suo valore medio: solo dieci Paesi, infatti, registrano una variazione positiva della variabile. Il tasso di variazione più significativo si registra con il Nicaragua ed il Vietnam: a seguito del cambiamento di orientamento politico questi due Paesi cominciano a corrispondere degli interessi e si spostano quindi dal fondo della graduatoria a posizioni medio alte nel 1997. Altri Paesi interessati da una variazione positiva abbastanza sensibile si trovavano già in una posizione media (Bolivia e Angola). Il Laos, invece, ha un'ampia crescita della variabile, ma si mantiene comunque su valori relativamente bassi. Tutti questi Paesi sono interessati da una sensibile crescita del pagamento degli interessi (massima per il Nicaragua e meno accentuata per la Bolivia, che parte da valori già alti, Cfr. Appendice statistica, Tabella a.11). Alcuni, inoltre, sono avvantaggiati da una crescita relativamente modesta dello stock di debito (Bolivia e Vietnam) o addirittura da una riduzione (Nicaragua).

Tra i Paesi che peggiorano il valore, gli spostamenti più significativi si registrano sia Paesi che si trovavano in una posizione medio alta nel 1987 (Togo, Niger, Etiopia), sia nazioni poste già sotto alla media (Sudan, Congo; in questi casi lo spostamento è più sensibile). Tutti questi sono interessati ad una forte riduzione del pagamento degli interessi, mentre l'Etiopia sconta anche le conseguenze di un'ingente crescita dello stock di debito. È poi interessante notare che questi ultimi Paesi partivano da un livello di pagamento medio alto nel 1987 e si spostano verso il fondo della classifica nel secondo periodo.

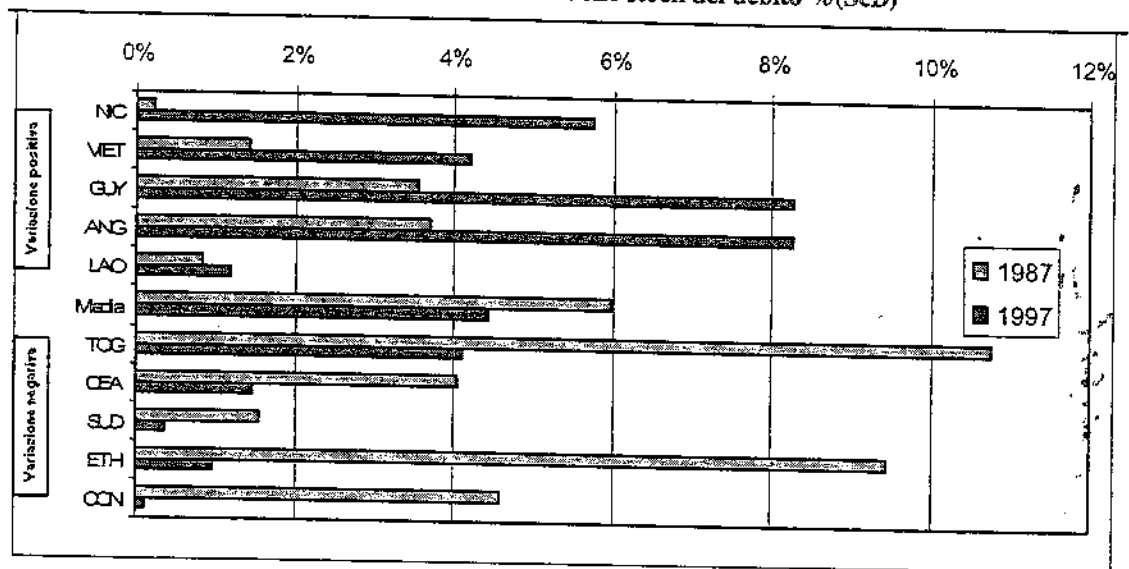
Grafico 2.11
Interessi sullo stock del debito % (Int)



Il rapporto tra servizio del debito e totale dello stock del debito (SeD, Grafico 2.12) ha andamento analogo alla precedente variabile (anche se la diminuzione percentuale del valore medio è meno accentuata). Il numero di Paesi che registrano una variazione positiva è leggermente superiore (12 contro 10) e, come per il rapporto tra pagamento degli interessi sul debito e totale dello stock del debito, gli spostamenti più accentuati si riferiscono a Nicaragua e Vietnam (che vedono, crescere contemporaneamente e in modo piuttosto sensibile il valore assoluto della quota del servizio del debito). Altri Paesi che raddoppiano questo valore (Angola e Guyana) muovono dalla fascia medio-bassa.

Le cinque variazioni negative più sensibili si dividono tra la parte alta (Togo, Etiopia), quella medio-bassa (Congo, Central African R.) e quella bassa (Sudan) della graduatoria 1987 e hanno come risultato la convergenza dei Paesi interessati verso il fondo della lista del 1997. Tutti questi Paesi conoscono una riduzione del servizio del debito (Cfr. Appendice statistica, Tabella a.10) e, come la variabile del pagamento degli interessi, tutti si spostano da valori medio alti al fondo della lista 1997 (anche se il fenomeno di convergenza è un po' meno accentuato).

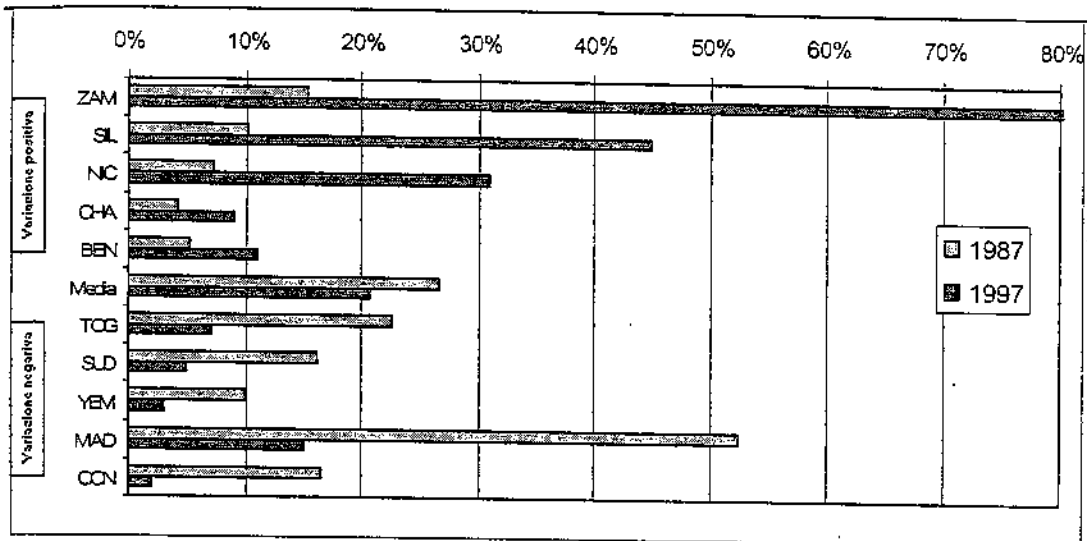
Grafico 2.12
Servizio del debito sul totale dello stock del debito % (SeD)



Il peso del servizio sul debito rispetto alle esportazioni (SeX, Grafico 2.13) scende in modo analogo al rapporto del stock del debito sulle esportazioni, seppure in maniera più vistosa (la riduzione del valore medio è del 21,94%). Tuttavia la lettura della variabile è piuttosto difficile, perché il suo andamento può indicare sia una crescita delle esportazioni sia una minore propensione a pagare il servizio del debito. Le più sensibili variazioni positive si registrano in Paesi che partono dal fondo della lista 1987 e che si portano quasi tutti (con l'eccezione di Benin e Chad) a livelli molto alti rispetto alla media del secondo periodo. Tra questi, solo la Sierra Leone vede ridursi le proprie esportazioni, mentre altri vedono una crescita delle esportazioni inferiore alla media (Zambia, Chad e Benin, cfr. Appendice statistica, Tabella a.9). Il valore delle esportazioni, invece, cresce sensibilmente per il Nicaragua: in questo caso la crescita del rapporto tra servizio del debito sulle esportazioni dipende infatti (come anche per Chad e Benin) da una forte crescita del pagamento del servizio sul debito (Cfr. Appendice statistica, Tabella a.10).

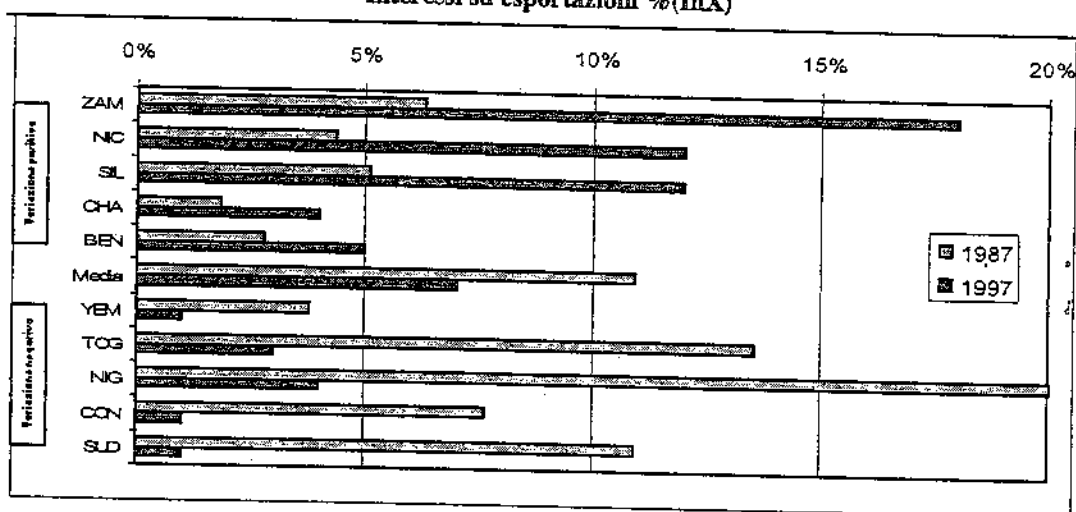
Le cinque variazioni negative più significative, invece, si riferiscono a Paesi che partono già sotto la media 1987 (eccetto il Madagascar) e che convergono verso il fondo della graduatoria nel 1997. Tutti questi (Congo, Madagascar, Yemen, Sudan e Togo) sono interessati da una riduzione del valore del servizio del debito mentre solo il Madagascar vede anche una discreta crescita delle esportazioni (gli altri Paesi hanno valori di crescita molto bassi e le esportazioni di beni e servizi del Congo diminuiscono addirittura).

Grafico 2.13
Servizio del debito sulle esportazioni % (SeX)



Il rapporto tra pagamento degli interessi e esportazioni (InX, Grafico 2.14) ha un andamento simile, anche se molto più accentuato (dato che il valore medio del pagamento degli interessi si riduce leggermente), del rapporto tra servizio del debito e esportazioni. Anche i problemi di interpretazione del dato sono assolutamente analoghi, tanto più che i Paesi che registrano le maggiori variazioni sia positive che negative sono quasi gli stessi. Ritroviamo così tra i primi Zambia, Nicaragua, Sierra Leone, Chad e Benin, mentre tra i Paesi che ottengono la migliore variazione negativa ci sono ancora Sudan, Congo, Togo e Yemen, mentre al Madagascar si sostituisce il Niger.

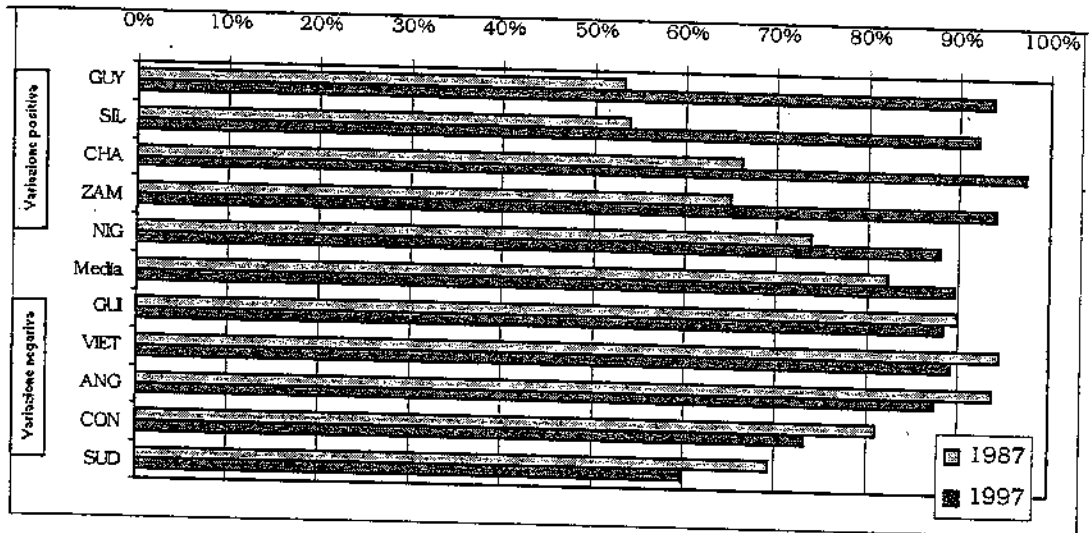
Grafico 2.14
Interessi su esportazioni %(InX)



La quota media di debito pubblico o garantito sul totale del debito (%Pu, Grafico 2.15) cresce del 9,01%, pur partendo da livelli già molto alti. Solo sette Paesi riducono questo rapporto: gli spostamenti maggiori si riferiscono a tre Paesi che partono da livelli molto alti (Vietnam, Angola e Guinea) mentre altri rimangono sotto la media in entrambi i periodi (Congo e Sudan).

Il rapporto, invece, cresce maggiormente in Paesi che si trovano tutti sotto la media del 1987 e che convergono nel periodo successivo su valori medi (o anche superiori alla media).

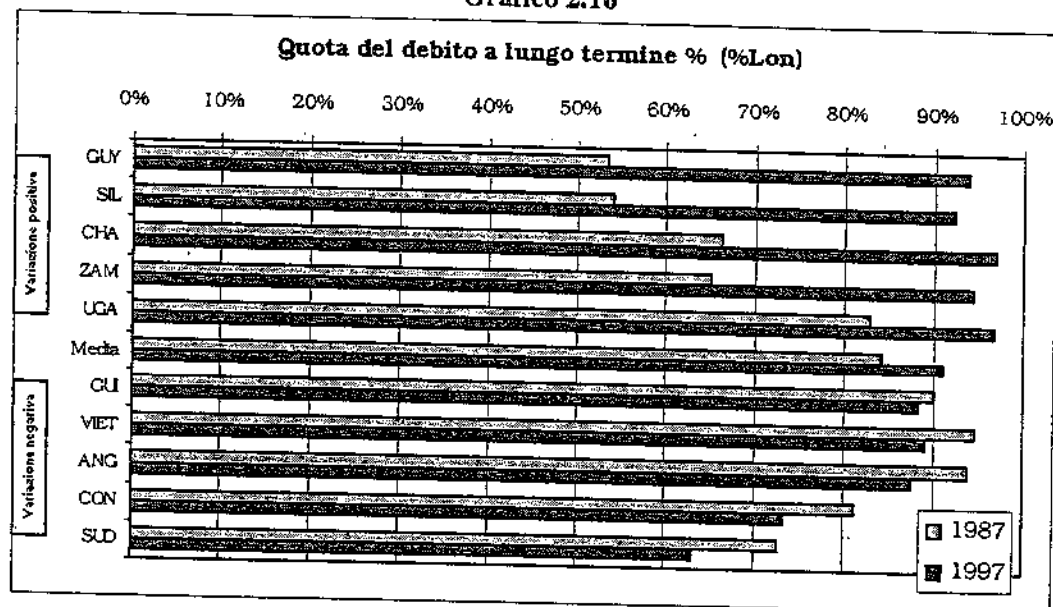
Grafico 2.15
Quota media di debito pubblico o garantito pubblicamente
sul totale del debito % (%Pu)



Il rapporto tra debito a lungo termine e stock totale (%Lon, Grafico 2.16) ha livelli e andamento praticamente identici alla precedente variabile, suggerendo una sostanziale identità tra debito garantito e debito a lungo. I Paesi che registrano una variazione negativa della variabile sono assolutamente gli stessi, mentre i cambiamenti sono minimi anche nel gruppo delle più forti variazioni positive (Uganda al posto del Niger).

Grafico 2.16

Quota del debito a lungo termine % (%Lon)



2.2 L'identificazione dei gruppi attraverso la Cluster Analysis

Al fine di ottenere una migliore lettura delle informazioni socio-economiche relative all'ampia e variegata classe degli HIPC oggetto dello studio, è stata effettuata un'analisi statistica multivariata, utilizzando il metodo della *Cluster Analysis* e precisamente la tecnica della *Cluster gerarchica ascendente*.

La classificazione di tipo gerarchico ascendente ha permesso, attraverso la lettura del *dendrogramma*, di individuare il numero dei gruppi e i paesi che li compongono. La classificazione è stata effettuata sulla base di alcune variabili socio-economiche ritenute indicative della posizione degli HIPC in riferimento al problema del debito e alla qualità della vita.

Le informazioni ottenute dalla *Cluster Analysis* hanno portato al raggruppamento dei Paesi con caratteristiche simili in gruppi omogenei rispetto alle variabili considerate. Il significato socio-economico dei gruppi è stato poi attribuito utilizzando il metodo dei *centroidi* (Appendice 2B).

2.2.1 La scelta delle variabili

L'analisi dei gruppi (*Cluster Analysis*) è stata svolta in riferimento a due periodi temporali, il 1987 e il 1997, prendendo in considerazione sei variabili socio-economiche ritenute esemplificative della situazione debitoria degli HIPC e delle conseguenze sul piano economico e sociale.

Le **variabili sociali** rispecchiano in particolar modo la qualità della vita e sono:

- Speranza di vita;
- Non accesso all'acqua potabile;
- Reddito pro-capite.

Le **variabili economiche**, riferite al debito, sono:

- Interessi su debito;
- Servizio su debito;
- Debito su esportazioni.

Pur consapevoli di una estrema esemplificazione della realtà, ad esempio la qualità della vita, non può essere misurata soltanto considerando la speranza di vita, l'accesso all'acqua potabile, il reddito pro-capite, l'analisi condotta ha permesso di differenziare un Paese da un altro in base a caratteristiche oggettive. Ciò non toglie, però, che lo *status* di un Paese è determinato anche dalla situazione e dalle scelte politiche ed economiche dello specifico Paese.

L'analisi svolta per il 1987 e il 1997 ha permesso di individuare e caratterizzare i gruppi, di confrontare i Paesi ed analizzare i cambiamenti avvenuti nel

corso di dieci anni. Per alcuni Paesi si registra un miglioramento delle condizioni sia economiche che sociali, mentre per altri si registra un peggioramento.

2.2.2 L'individuazione dei gruppi

Dalla *Cluster Analysis* emergono tre gruppi di Paesi che si differenziano tra di loro per una differente caratterizzazione socio-economica (un diverso livello di qualità della vita, di ripagamento del debito (servizio su debito), del peso del debito sulle esportazioni e degli interessi su debito).

La *Cluster Analysis* per l'anno 1987, e la successiva caratterizzazione dei gruppi, ha portato alla suddivisione dei Paesi nei seguenti gruppi:

Suddivisione degli HIPC in gruppi - Anno 1987

GRUPPI	PAESI
Gruppo 1	GUB, LAO, MOZ.
Gruppo 2	ANG, BEN, BOL, BUK, BUR, CEA, CHA, CON, CDI, ETH, GUI, MAD, MAW, MAL, MAU, SEN, SIL, SUD, TAN, UGA, VIET, YEM, ZAM.
Gruppo 3	CAM, GHA, HON, KEN, NIG, TOG
Outliner	GUY, NIC

Per il 1997, l'analisi ha individuato una diversa composizione dei gruppi considerati, mentre resta invariato il significato economico dei gruppi:

Suddivisione degli HIPC in gruppi - Anno 1997

GRUPPI	PAESI
Gruppo 1	GUI, NIG, CHA, MAW, UGA, ZAM, CEA, LAO, MAL, MAU, MOZ, SIL, SUD, TAN, BUK, BUR, CON, BEN, ETH, TOG, YEM
Gruppo 2	ANG, CAM, GHA, KEN, MAD, NIC, SEN, VIET.
Gruppo 3	BOL, CDI, GUY, HON.
Outliner:	GUB

2.2.3 Il significato economico dei gruppi

Il significato socio-economico dei gruppi è stato attribuito tramite il metodo dei *centroidi*, ossia tramite il valore medio delle variabili originarie all'interno di ciascun gruppo (Appendice 2 A). Bisogna ricordare che i gruppi sono composti unicamente da HIPC, quindi, i diversi livelli di qualità della vita e di indebitamento sono sempre da riferirsi al contesto.

Il Gruppo 1, sia nel 1987 che nel 1997, presenta valori più bassi, rispetto agli altri due gruppi, delle variabili "speranza di vita (Lif)", "reddito pro-capite (Gdp)", "interessi su debito (InD)", "servizio su debito (SeD)", e valori più alti della variabile "debito su esportazioni (Tdx)" e "non accesso all'acqua potabile (NoW)".

Il Gruppo 1 è caratterizzato, quindi, da una bassissima qualità della vita in generale (valori bassi delle variabili Lif, Gdp e valori alti di NoW) e da un forte indebitamento (valori bassi della variabile SeD, che evidenzia la scarsa propensione di questi Paesi al ripagamento del debito; basso livello della variabile InD, che indica una forte dipendenza dei Paesi dal debito contratto; ed alto livello della variabile Tdx che indica la forte incidenza del debito sulle esportazioni, unica fonte di entrate di valuta estera per ripagare il debito contratto.

Il Gruppo 1, dunque, racchiude i Paesi con le condizioni peggiori sia rispetto alla qualità della vita che all'indebitamento.

Il Gruppo 2, sia nel 1987 che nel 1997, presenta valori medi, rispetto agli altri due gruppi, delle variabili "speranza di vita (Lif)", "non accesso all'acqua potabile (NoW)", "reddito pro-capite (Gdp)", "interessi su debito (InD)", "servizio su debito (SeD)", "debito su esportazioni (Tdx)".

Esso, quindi, racchiude quei Paesi che presentano un livello medio di qualità della vita e dell'indebitamento.

Il Gruppo 3, sia nel 1987 che nel 1997, presenta valori più alti, rispetto agli altri due gruppi, delle variabili "speranza di vita (Lif)", "reddito pro-capite (Gdp)", "interessi su debito (InD)", "servizio su debito (SeD)", e valori più bassi della variabile "debito su esportazioni (Tdx)" e "non accesso all'acqua potabile (NoW)".

Il Gruppo 3, quindi, si caratterizza per un'elevata qualità della vita (valori elevati delle variabili Lif, Gdp e valori bassi di NoW) e da un lieve indebitamento (valori alti della variabile SeD, che evidenzia una maggiore propensione di questi Paesi al ripagamento del debito; elevato livello della variabile InD, che indica una dipendenza minore, rispetto agli altri gruppi, dal debito contratto; e dal basso livello della variabile Tdx che indica una bassa incidenza del debito sulle esportazioni, unica fonte di entrata di valuta estera per ripagare il debito contratto.

Il Gruppo 3, dunque, si distingue dagli altri due gruppi per la migliore qualità della vita e il basso livello di indebitamento.

Inoltre ci sono alcuni Outliner, ossia Paesi che non sono inseribili in nessun gruppo, poiché non presentano caratteristiche specifiche per l'associazione.

In sintesi il significato socio-economico attribuibile ai tre gruppi di Paesi individuati è il seguente:

- Gruppo 1: Paesi con bassa qualità della vita e alto indebitamento;

- Gruppo 2: Paesi con una qualità della vita media ed un livello medio di indebitamento;
- Gruppo 3: Paesi con alta qualità della vita e basso livello di indebitamento.

Dall'analisi condotta emergono informazioni interessanti che possono essere d'aiuto per la successiva individuazione dei Paesi benchmark.

Inoltre, è interessante notare come nel decennio preso in esame (1987-1997) la composizione dei tre gruppi individuati sia cambiata nel segno di un progressivo peggioramento delle qualità della vita e della posizione debitoria. Confrontando il Gruppo 1 del 1987 con quello del 1997, emerge che molti Paesi sono passati dal Gruppo 2 del 1987 al Gruppo 1 nel 1997, ciò indica che in dieci anni c'è stato un netto peggioramento sia della qualità della vita che nella condizione economica-debitoria. Nel 1987, infatti, come si può notare i paesi appartenenti al Gruppo 1 erano solo tre, mentre nel 1997 sono passati a 23.

2.3 Un confronto tra i paesi HIPC (1987/97) attraverso l'analisi fattoriale a più vie

Per completare l'analisi descrittiva dei paesi HIPC abbiamo applicato il metodo statistico noto come Analisi fattoriale a più vie (*Multiway factor analysis*) a 34 paesi e 14 variabili (Vedi elenco nella Legenda) utilizzando i dati relativi a due anni 1987 e 1997.

La metodologia utilizzata è quella proposta dal software dello *Statis* (vedi appendice per i dettagli su questa metodologia).

L'Analisi fattoriale, basandosi sulle componenti principali da la possibilità di ridurre un fenomeno complesso e difficilmente interpretabile, a un fenomeno più semplice ma comunque in grado di rappresentare il fenomeno stesso in modo attendibile.

L'analisi si svolge in tre fasi: la prima fase è relativa all'individuazione del significato degli assi fattoriali attraverso la posizione delle variabili; la seconda fase è quella relativa alla posizione media dei paesi sugli assi fattoriali durante il periodo; la terza è quella relativa alle traiettorie dei paesi nell'arco di tempo considerato.

Legenda delle variabili utilizzate

Lif	Speranza di vita	Life expectancy
Lit	Alfabetizzazione	Adult literacy rate %
Sec	Scuola secondaria	Secondary enrolment %
NoW	Senza accesso acqua potabile	No water
NoH	No servizi sanitari	No health services
Gdp	Redito pro-capite	GNP per capita (\$ USA)
InD	Interessi su debito	INT/EDT
SeD	Servizio su debito	TDS/EDT
TdX	Debito su esportazioni	EDT/XGS
TdG	Debito su PIL	EDT/GNP
SeX	Servizio su esportazioni	TDS/XGS
InX	Interessi su esportazioni	INT/XGS
%Pu	% debito garantito sul totale	Public/EDT
%Lo	% debito lungo termine sul totale	Long/EDT

2.3.1 Prima fase: gli assi fattoriali

Il primo risultato dell'analisi è rappresentato dal Grafico 2.17. In tale grafico sono riportate le coordinate delle variabili prese in considerazione per i due anni in esame sui primi due assi fattoriali.

La rappresentazione grafica delle variabili ci permette di individuare il significato dei due assi fattoriali e quindi di fatto ci dà la possibilità di individuare le due variabili complesse (chiamate anche variabili latenti), attraverso le quali collocare la posizione dei paesi ed il loro movimento, e quindi rappresentare sinteticamente il fenomeno che stiamo analizzando.

Le coordinate delle variabili rappresentano la correlazione di ogni singola variabile, nei due anni considerati, con i due assi e quindi indirettamente anche la correlazione fra le variabili. Avremo quindi 28 punti (due per ogni variabile): se due punti sono molto vicini, la loro correlazione è alta e positiva, se sono molto lontani alta ma negativa.

Il valore delle coordinate delle variabili individuano la loro capacità di caratterizzare il significato degli assi fattoriali e quindi la capacità di identificare una variabile sintesi che possa contribuire alla spiegazione sintetica del fenomeno esaminato.

Quindi ad esempio, esaminando il Grafico 2.17, il valore elevato della coordinata della variabile Lif (Speranza di vita) nei due anni in esame va interpre-

tato come debba esserci una forte influenza di tale variabile nel caratterizzare la sezione positiva l'asse delle ascisse. Al contrario il basso valore sull'asse delle ascisse della variabile NoW (mancato accesso ad acqua potabile) caratterizzerà la definizione della sezione negativa dell'asse delle ascisse.

Questa posizione contrapposta delle variabili rispecchia anche una correlazione negativa fra le due variabili (Tabella 2.4).

Tabella 2.4 Correlazione fra le variabili esaminate

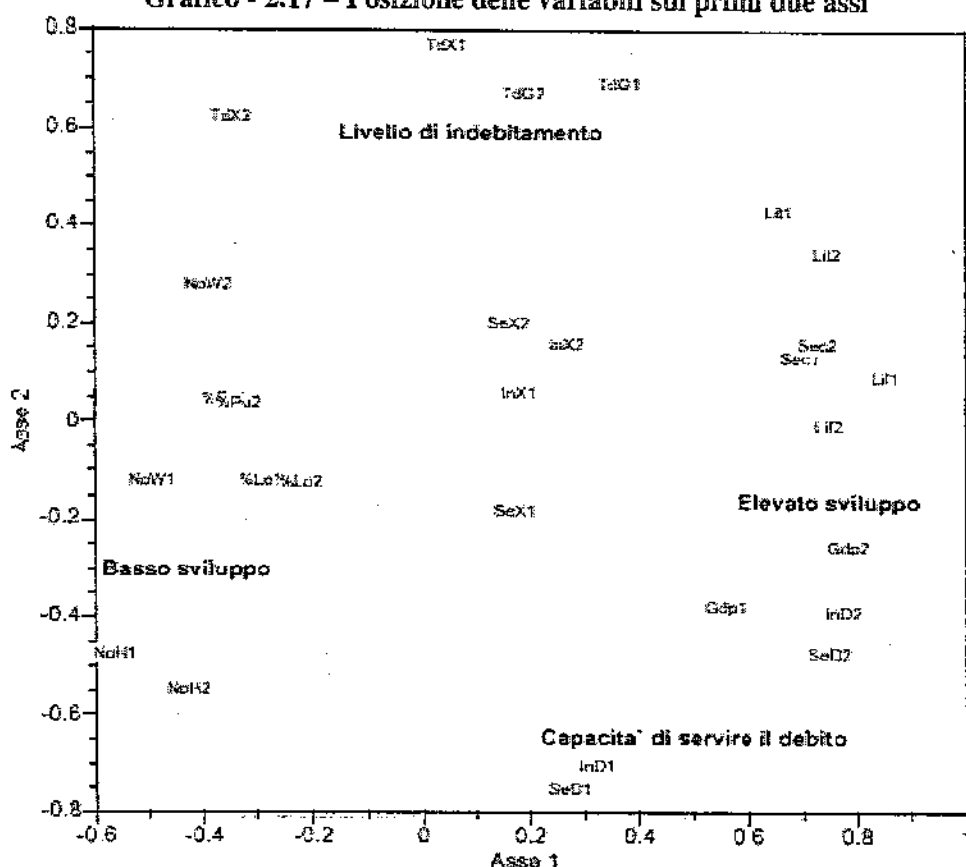
	Lif1	Lit1	Sec1	NoW1	NoH1	Gdp1	InD1	SeD1	TdX1	TdG1	SeX1	InX1	%Pu1	%Lo1
Lif1	1,00													
Lit1	0,66	1,00												
Sec1	0,60	0,58	1,00											
NoW1	-0,43	-0,27	-0,39	1,00										
NoH1	-0,53	-0,69	-0,24	0,39	1,00									
Gdp1	0,40	0,07	0,31	-0,08	0,05	1,00								
InD1	0,19	-0,10	0,08	0,01	-0,04	0,37	1,00							
SeD1	0,10	-0,07	0,04	-0,02	-0,01	0,34	0,87	1,00						
TdX1	0,50	0,35	0,32	-0,09	-0,13	0,22	-0,14	-0,15	1,00					
TdG1	0,31	0,44	0,42	-0,27	-0,45	-0,09	-0,34	-0,48	0,19	1,00				
SeX1	0,30	0,12	0,21	0,11	0,07	0,51	0,58	0,63	0,48	-0,25	1			
InX1	0,32	0,08	0,19	0,12	0,10	0,51	0,57	0,51	0,51	-0,19	0,97	1		
%Pu1	-0,16	-0,04	-0,33	0,26	0,04	-0,25	-0,19	-0,08	-0,10	-0,11	-0,27	-0,33	1	
%Lo1	-0,14	-0,09	-0,38	0,32	0,08	-0,11	0,02	0,09	0,01	-0,19	0,00	-0,04	0,93	1

Asse delle ascisse

Analizzando la posizione delle variabili rispetto l'asse delle ascisse cercheremo di individuare un possibile significato sintetico di questo asse.

Analizzando Grafico 2.17 nel quale è rappresentata la posizione delle variabili, appare immediatamente evidente come l'asse delle ascisse sia caratterizzato, nella sua zona positiva, da elevati valori delle variabili sociali ed economiche che indicano un più elevato livello di sviluppo sociale ed economico e precisamente le variabili Gdp, Lif, Lit, SeD (reddito pro capite, speranza di vita, alfabetizzazione e iscritti alla scuola secondaria). Valori negativi si riscontrano invece nelle variabili che individuano un basso livello di sviluppo sociale NoW, NoH (percentuale di individui senza acqua potabile e senza accesso ai servizi sanitari).

Grafico - 2.17 – Posizione delle variabili sui primi due assi



Legenda

- Lif = Speranza di vita
- Lit = Alfabetizzazione
- Sec = Scuola secondaria
- NoW = Senza accesso acqua potabile
- NoH = No servizi sanitari
- Gdp = Reddito pro-capite
- InD = Interessi su debito
- SeD = Servizio su debito
- TdX = Debito su esportazioni
- TdG = Debito su PNL
- SeX = Servizio su esportazioni
- InX = Interessi su esportazioni
- %Pu = % garantito
- %Lo = % lungo termine
- 1 = 1987
- 2 = 1997

La posizione di queste variabili ci permettono quindi di poter dare un significato sintetico all'asse delle ascisse, in particolare:

Possiamo interpretare il primo asse fattoriale come quello indicante il livello di sviluppo politico e sociale dei paesi⁴.

Ciò significa che nel proseguo dell'analisi, quando verrà individuata la posizione dei paesi rispetto l'asse fattoriale delle ascisse, un valore elevato della ascissa individuerà un più elevato sviluppo del paese e viceversa un basso valore o un valore negativo porrà il paese ad un livello più basso di sviluppo. Va ricordato che questa analisi individua la posizione relativa dei paesi rispetto a questa variabile sintetica che abbiamo identificato come livello di sviluppo, quindi il valore delle coordinate dei paesi rispetto all'asse delle ascisse potrà essere interpretato come una vera e propria graduatoria dei paesi analizzati rispetto al livello di sviluppo raggiunto.

Asse delle ordinate

Lo stesso tipo di analisi effettuato per l'asse delle ascisse può essere effettuato per l'asse delle ordinate.

L'asse delle ordinate risulta essere chiaramente caratterizzato dalle variabili relative al debito internazionale dei paesi.

Infatti nella parte positiva dell'asse delle ordinate troviamo le variabili che rilevano il livello di indebitamento, sia in rapporto al reddito dei paesi, sia in rapporto alle loro esportazioni TdG e TdX (stock del debito sul PIL e sulle esportazioni). Nella parte negativa troviamo invece le variabili indicanti la capacità dei paesi di servire il debito in relazione al livello stesso del debito InD e SeD (interessi e servizio del debito sullo stock del debito). Come già ricordato, queste ultime due variabili individuano se il paese è in grado di servire il debito non in base alle loro possibilità di pagamento, data sinteticamente dal livello delle loro esportazioni e del reddito, ma in base a quanto debbono pagare, cioè in proporzione al livello assoluto del debito.

⁴ La coincidenza fra sviluppo sociale e reddito pro-capite era facilmente prevedibile per due motivi: il primo dovuto al fatto che trattandosi di paesi a reddito molto basso è più comprensibile una dinamica simile fra aspetti sociali ed economici dello sviluppo, infatti solo a livelli più elevati di sviluppo economico è più facile e è possibile che ci siano delle contraddizioni fra questi due aspetti dello sviluppo. Il secondo motivo è che le variabili sociali rilevate sono quelle che più dipendono da fattori legati alla disponibilità di reddito degli individui più che a scelte di politica economica dei singoli paesi. Come si può notare, ciò è confermato da una elevata correlazione positiva fra variabili sociali e reddito pro-capite (vedi Tabella 2.1).

È quindi possibile anche per l'asse delle ordinate individuare un significato sintetico che potrà individuare le caratteristiche dei singoli paesi rispetto alla loro posizione debitoria.

Possiamo identificare il secondo asse fattoriale, l'asse delle ordinate, come caratterizzato nei valori positivi da un elevato livello di indebitamento, mentre i valori negativi individuano una elevata capacità effettiva di servire il debito.

In sintesi i paesi che si troveranno ad avere elevati valori sull'asse delle ordinate saranno quelli che, avendo un elevato peso del debito rispetto al loro sviluppo economico, non sono in grado di far fronte alla relativo pagamento del servizio del debito, invece i paesi che avranno valori più bassi o negativi saranno quelli che riescono a servire il debito in modo più consistente.

Dalla contrapposizione di questi due aspetti: peso del debito sull'economia versus capacità di servire il debito, sembra confermata l'esistenza di una sorta di curva di Laffer per l'indebitamento internazionale. (L'originaria curva di Laffer è riferita al rapporto tra incremento dell'aliquota fiscale e dinamica delle entrate fiscali, essa ipotizza che da un certo livello imprecisato di aliquota fiscale, le entrate tributarie invece che aumentare comincino a diminuire, la curva di Laffer riferita al debito internazionale invece mette in rapporto un indice del livello di indebitamento con il pagamento del servizio sul debito, anche in questo caso si ipotizza che da un certo livello di indebitamento in poi, un aumento di indebitamento porti ad una riduzione del pagamento del servizio del debito).

Come noto tale curva mette in relazione la capacità di servire il debito con il livello di indebitamento e ipotizza come, da un certo livello in poi, un aumento della posizione debitoria riduca la effettiva capacità di servire il debito stesso. Quindi il fatto che il livello di indebitamento sia correlato negativamente con l'effettivo esborso (in percentuale del debito) di interessi e restituzione può far pensare a una "insensibilità", almeno da un certo livello di indebitamento in poi, dei pagamenti dei paesi indebitati rispetto al volume del debito accumulato. In altri termini l'indebitamento aumenta più che proporzionalmente rispetto all'aumento del servizio con una riduzione di fatto (che si aggiunge e probabilmente precede quella contratta) degli interessi sul debito e dei meccanismi di restituzione dei prestiti.

Nel primo anno in esame, il 1987, le variabili che indicano la capacità di servire il debito sembrano essere abbastanza indipendenti dal livello di sviluppo, mentre nel secondo anno si spostano verso l'asse che indica un più elevato livello di sviluppo economico. Questo fenomeno è anche rilevato dai dati relativi alla correlazione fra tali variabili: nel 1987 la correlazione delle variabili interessi e servizio del debito sul debito con il PIL pro capite erano rispettivamente 0.37 e 0.34, mentre nel 1997 tale correlazione sale notevolmente, passando rispettivamente a 0.76 e 0.71.

A tale proposito si può notare come le variabili indicanti il pagamento del servizio del debito in proporzione alla possibilità di pagamento (interessi e servizio del debito in proporzione alle esportazioni) si trovano al centro del grafico e non caratterizzano nessuno dei due assi: ciò significa che tra i primi due fattori che caratterizzano il fenomeno in esame, la possibilità di servire il debito non è una variabile discriminante fra i paesi oggetto dell'analisi. Ciò può essere interpretato nel seguente modo: il pagamento effettivo del servizio (in particolare degli interessi) è una percentuale delle esportazioni non molto differente da paese a paese, ma siccome il livello di indebitamento è diverso, risulta differente la capacità dei vari paesi di servire il debito, cioè di pagare interessi e restituire capitale in proporzione al livello di indebitamento⁵.

Per quanto riguarda la struttura del debito, va notato come gli aspetti relativi alla tipologia di debito (percentuale di debito garantito dallo stato e percentuale di debito a lungo) sono inversamente correlati con lo sviluppo sociale ed economico: sembra cioè che la struttura del debito sia una ulteriore caratteristica dello sviluppo economico di questi paesi. La cosa è facilmente giustificabile col fatto che gli interventi di riconversione del debito a lungo hanno privilegiato i paesi relativamente più arretrati e che per tali paesi è molto difficile ottenere prestiti che non siano direttamente o indirettamente garantiti dallo stato.

In conclusione, possiamo caratterizzare il primo asse come indicante il livello di sviluppo sociale ed economico dei paesi, mentre il secondo asse è caratterizzato dalla contrapposizione tra livello di indebitamento e capacità effettiva di servire il debito.

2.3.2 Seconda fase: la collocazione dei paesi

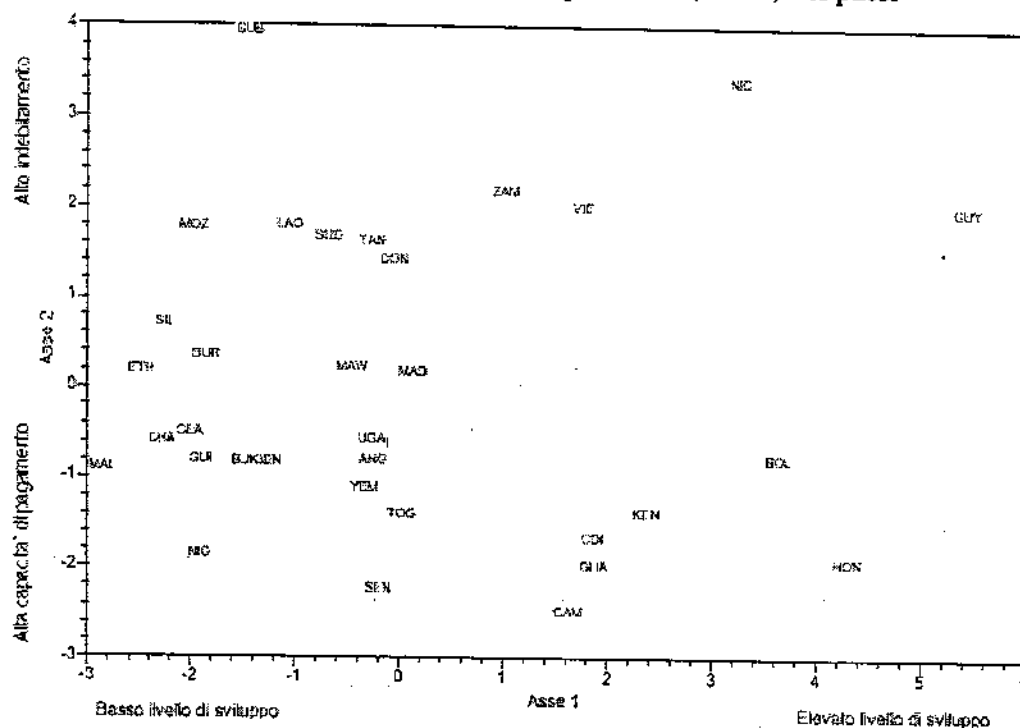
Nel Grafico 2.18 è riportata la posizione media (detta di compromesso) dei paesi rispetto ai primi due assi fattoriali.

La posizione che ogni paese ha sul grafico caratterizza la sua situazione, media dei due anni presi in considerazione, rispetto alle caratteristiche dei due assi fattoriali.

Quindi le coordinate dei punti paese vanno interpretate come valori assunti per ogni singolo paese dalle due variabili latenti individuate precedentemente e rappresentate sui due assi fattoriali.

⁵ Il coefficiente di variazione del peso degli interessi sulle esportazioni è più basso rispetto a quelli del rapporto degli interessi sul debito e del debito sul reddito (rispettivamente: 0.64, 0.72, 0.96).

Grafico 2.18 - Posizione di compromesso (media) dei paesi



Dall'analisi del Grafico 2.18 emerge chiaramente come la maggioranza dei paesi esaminati siano raggruppati, mostrando una certa omogeneità, nella zona di basso livello di sviluppo sociale ed economico rispetto ad alcuni paesi a livello più elevato di sviluppo. Ci sembra in particolare che emerga un gruppo di paesi (Bolivia, Honduras, Kenya, Ghana, Cameroon e Costa d'Avorio) con una situazione economico-sociale e debitoria nettamente migliori rispetto alla generalità dei paesi.

Nella Tabella 2.5 riportiamo come esemplificazione la graduatoria dei paesi secondo le due coordinate.

Tabella 2.5 - Graduatorie dei paesi secondo l'asse fattoriale

		Asse 1		Asse 2
1	GUY	5,448	GUB	3,940
2	HON	4,298	NIC	3,391
3	BOL	3,659	ZAM	2,187
4	NIC	3,270	VIE	1,994
5	KEN	2,383	GUY	1,945
6	GHA	1,867	LAO	1,796
7	CDI	1,857	MOZ	1,779
8	VIE	1,765	SUD	1,665
9	CAM	1,630	TAN	1,617
10	ZAM	1,024	CON	1,408
11	MAD	0,132	SIL	0,715
12	TOG	0,033	BUR	0,344
13	CON	-0,050	MAW	0,225
14	SEN	-0,200	ETH	0,179
15	MAU	-0,230	MAD	0,155
16	ANG	-0,241	CEA	-0,506
17	TAN	-0,257	UGA	-0,561
18	UGA	-0,266	CHA	-0,584
19	YEM	-0,330	MAU	-0,630
20	MAW	-0,457	BOL	-0,796
21	SUD	-0,682	ANG	-0,816
22	LAO	-1,043	GUI	-0,819
23	BEN	-1,252	BEN	-0,827
24	GUB	-1,443	BUK	-0,833
25	BUK	-1,475	MAL	-0,890
26	BUR	-1,850	YEM	-1,118
27	GUI	-1,887	KEN	-1,386
28	NIG	-1,913	TOG	-1,399
29	MOZ	-1,958	CDI	-1,669
30	CEA	-2,000	NIG	-1,847
31	SIL	-2,245	HON	-1,957
32	CHA	-2,270	GHA	-1,978
33	ETH	-2,478	SEN	-2,234
34	MAL	-2,840	CAM	-2,489

Come già detto, la graduatoria dei paesi secondo il valore delle coordinate può rappresentare la situazione media dei paesi in relazione rispettivamente:

1) Asse delle ascisse

Il livello di sviluppo sociale ed economico (prima variabile latente corrispondente al primo asse fattoriale) vede nei primi quattro posti della graduatoria i pochi paesi HIPC dell'America Latina (Guyana, Honduras, Bolivia e Nicaragua) che si caratterizzano per un più alto livello di sviluppo sociale ed economico. La graduatoria prosegue individuando il Kenya e il Vietnam rispettivamente come paese africano e asiatico risultato in media più sviluppato.

2) Asse delle ordinate

Il grado di indebitamento, in contrasto con la capacità di onorare il debito (seconda variabile latente corrispondente al secondo asse fattoriale) vede ai primi posti paesi sia ad alto che basso livello di sviluppo. Nella maggior parte dei casi è quindi possibile considerare la variabile "indebitamento" indipendentemente dal livello di sviluppo del paese, nel senso che le sue caratteristiche non sono univocamente determinate dal livello di sviluppo del paese, ma che altri fattori le condizionano.

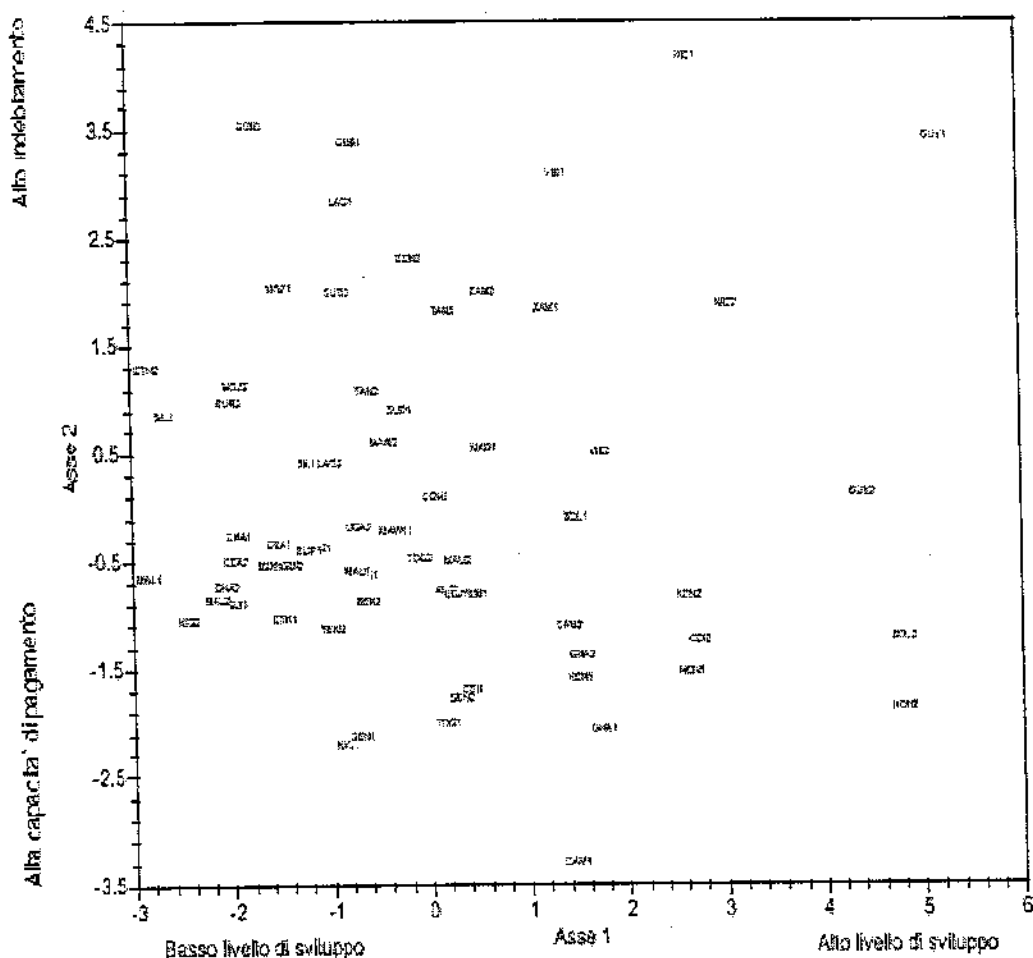
2.3.3 Terza fase: le traiettorie dei paesi tra il 1987 e il 1997

La terza fase è relativa all'analisi delle traiettorie, cioè gli spostamenti relativi dei paesi durante il periodo considerato.

Va qui ricordato che gli spostamenti sono da interpretarsi esclusivamente come *spostamenti relativi*. Un paese cioè si sposta se i valori delle sue variabili hanno avuto una dinamica differente rispetto alla media del fenomeno.

Nel Grafico 2.19 sono rappresentati i paesi, sempre rispetto ai due assi fattoriali, con due punti che indicano la loro posizione nei due anni in esame (1987 e 1997). La distanza geometrica e la direzione vettoriale tra i due punti individua il percorso relativo di ogni singolo paese rispetto a tutti gli altri. Il grafico riporta 68 punti, due per ogni paese, ed è di difficile lettura ed interpretazione: per avere una possibilità di lettura più semplice abbiamo classificato i paesi secondo l'intensità della traiettoria e secondo la direzione della traiettoria stessa.

Grafico 2.19 – Traiettorie dei paesi



La Tabella 2.6 riporta la suddivisione dei paesi a seconda della intensità della traiettoria: fatta la media degli spostamenti di tutti i paesi rispetto ai due assi fattoriali nei due anni, sono elencati i paesi che hanno avuto uno spostamento superiore a quello medio e quelli che lo hanno avuto inferiore.

Si può notare come per la maggioranza dei paesi si sia riscontrata una dinamica poco sostenuta, ciò va interpretato nel senso della presenza non solo di una forte omogeneità delle caratteristiche dei paesi secondo le variabili analizzate, ma anche di una notevole omogeneità, rispetto al comportamento dinamico, di un elevato gruppo di paesi.

Tabella 2.6 - Intensità della traiettoria dei paesi

Paesi sopra la media	Spostamento	Paesi sotto la media	Spostamento
BOL	3,49	YEM	1,48
GUY	3,40	KEN	1,36
ETH	2,69	SUD	1,28
VIE	2,63	UGA	1,18
LAO	2,42	MAD	1,18
CDI	2,36	TAN	1,07
NIC	2,32	SEN	1,07
CAM	2,21	BEN	1,05
CON	2,21	MOZ	1,02
HON	2,17	GUB	1,02
NIG	1,95	MAU	1,01
BUR	1,60	MAW	0,83
TOG	1,56	ANG	0,83
SIL	1,51	BUK	0,74
		GHA	0,72
		MAL	0,70
		GUI	0,67
		ZAM	0,65
		CHA	0,50
Media	1,51	CEA	0,48

Oltre all'intensità della traiettoria è interessante analizzarne la direzione. Nella Tab. 2.7 sono raggruppati i paesi a seconda delle quattro possibili direzioni del movimento.

Tabella 2.7 - Classificazione dei paesi secondo la direzione del movimento

Asse 2	+	<i>BUR, CAM, CON, ETH,</i> GHA, GUB, MAW, <i>NIG,</i> <i>SIL, SUD, TOG, UGA,</i> ZAM	<i>CDI, GUI, KEN,</i> MAU, SEN
	-	BUK, CEA, CHA, <i>GUY,</i> <i>LAO, MAD, MOZ, TAN,</i> YEM	ANG, BEN, <i>BOL,</i> <i>HON, MAL, NIC,</i> VIE
		-	+
		Asse 1	

In grassetto i paesi dinamici

Rispetto all'asse relativo al livello di sviluppo (Primo asse) si può vedere come sia molto più elevato il numero di paesi che si muovono verso un peggioramento relativo della loro situazione (22 paesi su 34), mentre rispetto alle variabili relative al debito (Secondo asse) la suddivisione dei paesi tra le traiettorie si equivale.

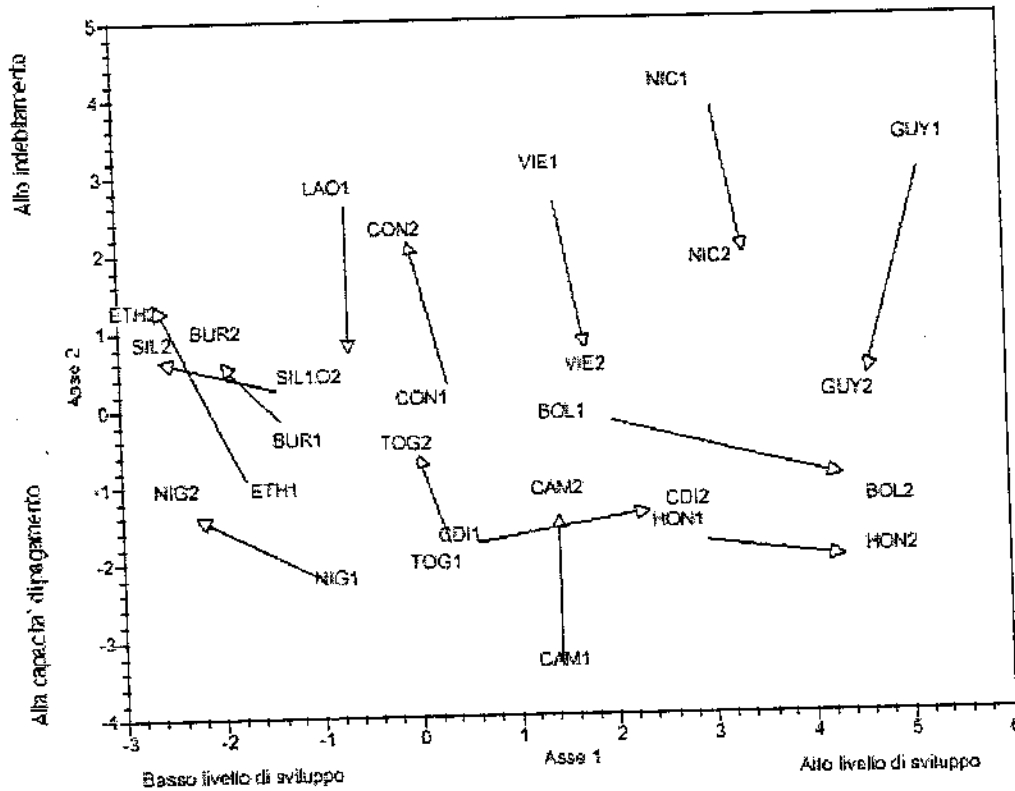
Quale ulteriore approfondimento rispetto al movimento dei paesi, può essere utile classificare gli spostamenti in relazione ad ogni singolo asse. Nella tabella 2.8 sono riportati gli spostamenti e la loro graduatoria rispetto alla intensità dello stesso spostamento. Si può notare come in molti casi lo spostamento del paese può considerarsi unidirezionale, cioè il paese ha modificato la sua posizione relativa solo rispetto una delle due variabili fittizie individuate.

Tabella 2.8 - Intensità degli spostamenti rispetto agli assi

Paesi	Asse 1	Paesi	Asse 2
BOL	3,30	GUY	-3,31
CDI	2,32	VIE	-2,60
HON	2,15	LAO	-2,41
NIG	-1,59	ETH	2,31
YEM	-1,45	NIC	-2,28
SIL	-1,44	CAM	2,21
ETH	-1,37	CON	2,20
KEN	1,13	TOG	1,54
SEN	1,01	BUR	1,38
MAU	1,01	NIG	1,13
GUB	-1,00	BOL	-1,13
UGA	-1,00	SUD	1,13
BEN	0,99	Media v.a.	0,99
MAD	-0,89	MOZ	-0,90
Media v.a.	0,87	MAW	0,83
ANG	0,82	MAD	-0,77
BUR	-0,81	KEN	0,76
GUY	-0,79	TAN	-0,73
TAN	-0,78	GHA	0,69
MAL	0,67	BUK	-0,66
ZAM	-0,64	UGA	0,63
SUD	-0,61	CHA	-0,48
GUI	0,57	SIL	0,45
MOZ	-0,47	CDI	0,44
CEA	-0,46	GUI	0,34
VIE	0,40	BEN	-0,34
NIC	0,38	SEN	0,34
BUK	-0,33	HON	-0,34
TOG	-0,27	YEM	-0,32
CON	-0,25	MAL	-0,19
GHA	-0,21	GUB	0,16
LAO	-0,16	CEA	-0,15
CHA	-0,13	ZAM	0,14
MAW	-0,08	ANG	-0,14
CAM	-0,04	MAU	0,08

Nel Grafico 2.20 sono riportate graficamente le traiettorie solo dei paesi che hanno avuto una dinamica superiore a quella media. Si può vedere come per la maggioranza dei casi gli spostamenti abbiano caratteristiche unidirezionali, cioè nettamente più accentuate rispetto ad uno degli assi.

Grafico 2.20 - Traiettorie dei paesi dinamici



2.4 L'individuazione dei paesi *benchmark*

Dalle analisi effettuate nei paragrafi precedenti è possibile individuare alcune caratteristiche comuni a gruppi di paesi. Tali caratteristiche riguardano essenzialmente aspetti sia di struttura debitoria e di sviluppo economico-sociale, sia di dinamica di tale struttura nel decennio considerato.

Riguardo a questi aspetti abbiamo tenuto conto per prima cosa del comportamento dinamico dei paesi e ci è sembrato più interessante scegliere come paesi *benchmark* quelli che, rispetto alla media dei paesi, avessero avuto un comportamento accentuato, cioè abbiano rilevato spostamento della loro posizione tra il 1987 e il 1997 più elevato rispetto alla media dei paesi. La seconda caratteristica per l'individuazione dei paesi su cui approfondire l'esame è stata quella della direzione della traiettoria nel periodo in esame: in particolare ci è sembrato interessante scegliere tre paesi secondo tre caratteristiche della traiettoria:

1) un paese che abbia mostrato segni tangibili di miglioramento sia nei confronti dello sviluppo che della situazione debitoria (cioè che si siano spostati verso la zona positiva dell'asse delle ascisse e negativa dell'asse delle ordinate)

2) un paese che abbia mostrato un peggioramento relativo del livello di sviluppo ma un miglioramento rispetto la situazione debitoria (cioè che si sia spostato negativamente sia rispetto l'asse delle ascisse e sia rispetto a quello delle ordinate)

3) un paese che abbia peggiorato la sua posizione relativa sia rispetto allo sviluppo che rispetto alla situazione debitoria (cioè che si sia spostato negativamente rispetto l'asse delle scisse e positivamente rispetto quello delle ordinate).

Un ulteriore criterio da tenere presente è la disponibilità di dati per poter affrontare un'analisi più approfondita.

Tenendo presente la combinazione di questi elementi, la scelta è ricaduta sui seguenti paesi: Bolivia, Niger, Tanzania.

La **Bolivia** è uno dei pochi paesi HIPC che, partendo da un livello di sviluppo mediamente più elevato, ha migliorato le sue condizioni sia dal punto di vista della struttura debitoria, sia da quello dello sviluppo economico-sociale. Questo paese, nel decennio 1987-97, si è caratterizzato per una dinamica nettamente elevata verso una situazione di maggior sviluppo e migliore capacità di affrontare il problema del debito, in un quadro di complessivo peggioramento del complesso dei paesi IIPC. Un'analisi più approfondita di tale paese può quindi essere interessante per individuarne le caratteristiche peculiari che hanno reso possibili tali risultati.

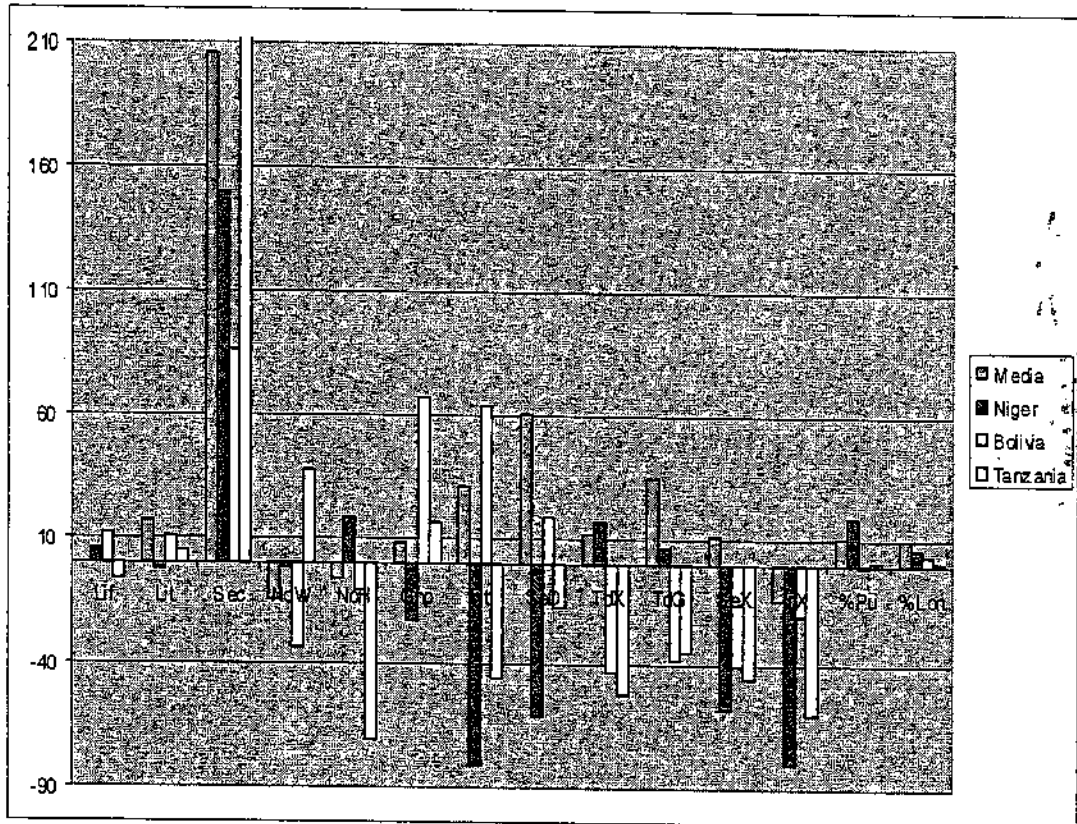
Il **Niger** è un paese che nel 1987 aveva un basso livello di sviluppo sociale ed economico, ma una situazione debitoria non eccessivamente pesante. Nel

corso del decennio sia la situazione debitoria che quella socio-economica peggiorano in modo nettamente superiore alla media dei paesi HIPC. Il caso del Niger può essere interessante per comprendere in che relazione sia il peggioramento economico con quello della situazione debitoria.

La **Tanzania** è un paese caratterizzato da un livello medio basso di sviluppo economico-sociale e da una situazione debitoria nel 1987 molto pesante rispetto al suo reddito ed alle sue esportazioni. Nel decennio considerato si nota un sensibile miglioramento della situazione debitoria rispetto alla media degli altri paesi HIPC, senza però che a tale miglioramento corrisponda un miglioramento del livello di sviluppo socio-economico: al contrario, vi sono elementi che fanno pensare ad un peggioramento superiore a quello medio. La scelta di questo paese può dare la possibilità di analizzare quali sono le caratteristiche attraverso le quali ad un processo di aggiustamento dal punto di vista della situazione debitoria non corrisponda un parallelo miglioramento dello sviluppo.

Tabella 2.9 - Confronto tra i tassi di variazione dei Paesi benchmark e il tasso di variazione medio degli HIPC

	Media	Niger	Bolivia	Tanzania
Lif	0,06	5,56	12,04	-6,30
Lit	16,95	-2,86	10,80	5,28
Sec	206,42	150,00	86,49	1000,00
NoW	-14,53	-1,89	-33,93	37,78
NoH	-6,52	18,64	-10,81	-70,83
Gnp	8,58	-23,08	67,24	16,67
Int	30,96	-80,76	63,62	-46,12
SeD	60,40	-61,54	19,25	-17,07
TdX	12,25	16,98	-43,54	-52,04
TdG	34,91	6,95	-37,99	-35,05
SeX	11,51	-58,33	-40,65	-45,79
InX	-14,20	-80,05	-20,17	-59,97
%Pu	11,13	19,24	-0,95	1,03
%Lon	10,33	6,54	3,70	1,37

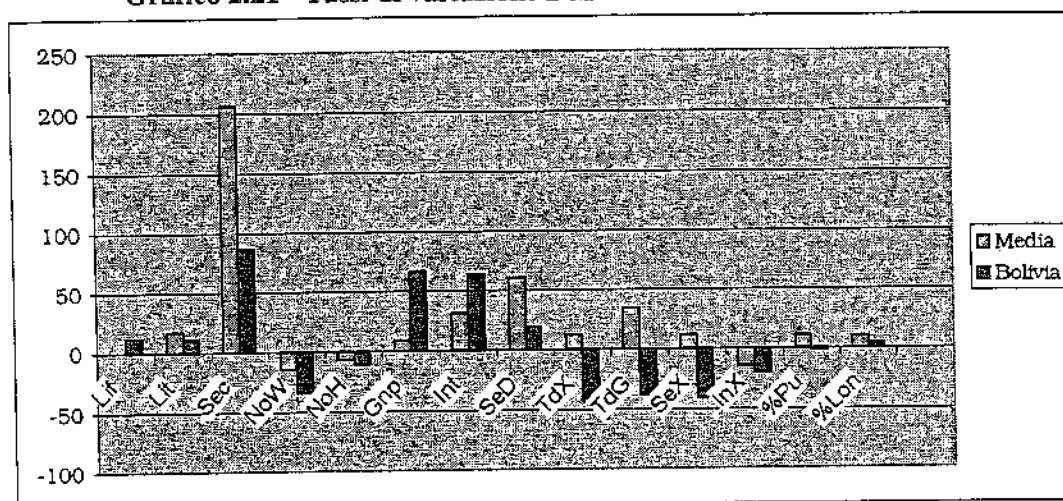


2.4.1 Bolivia

La Bolivia è probabilmente il Paese in cui si verificano i più sensibili miglioramenti sia nell'ambito economico che in quello sociale, pur muovendosi da livelli di partenza già alti rispetto alla media degli HIPC. È stata preferita ad altri Paesi che presentavano pure traiettorie particolarmente significative (Vietnam, Nicaragua, Guyana) in quanto la performance della Bolivia deriva dall'andamento complessivo della maggior parte delle variabili, piuttosto che da singoli valori *overshooting*.

* Alla realizzazione delle schede paese hanno collaborato Alba Troisi e Daniele Pozzi.

Grafico 2.21 - Tassi di variazione Bolivia e variazione media HIPC



Il tasso di variazione è nettamente superiore alla media per quanto riguarda il pagamento degli interessi, mentre rimane al di sotto del tasso medio la variabile SeD (bisogna ricordare che il tasso medio di variazione è “drogato” dai valori riferiti a Vietnam e Nicaragua, mentre la Bolivia rimane comunque la terza variazione più significativa). Si riduce inoltre in modo significativo il rapporto tra stock del debito e Gnp, mentre crescono in modo notevole le possibilità di pagamento grazie ad una forte espansione delle esportazioni (che determinano tassi di variazione di TdX, SeX e InX negativi). Infine il quadro del miglioramento economico è completato da una riduzione del debito pubblico o garantito e da una crescita del debito a lungo termine inferiore alla media.

È possibile leggere il miglioramento delle variabili sociali nella crescita delle aspettative di vita, del Gnp e nella riduzione della percentuale di popolazione priva di servizi di base (tutte variabili, peraltro, in cui la Bolivia registrava valori superiori alla maggior parte degli HIPC già nel 1987). La crescita delle variabili relative all'istruzione è inferiore alla media, ma ciò non toglie che la Bolivia rimanga in entrambi i periodi uno dei Paesi che registrano i livelli più alti anche per questi valori.

Come evidenziato anche nei documenti dell'International Monetary Found⁶, la Bolivia è il meno vulnerabile degli HIPC (nonostante le sue condizioni sociali e economiche restino più vicine a quelle dei Paesi dell'Africa subsahariana, piuttosto che alle medie latinoamericane). La nostra analisi, inoltre, fotografa la Bolivia all'uscita dal duro periodo di crisi della prima metà degli

⁶ Ad esempio International Monetary Found and International Development Association, *Bolivia. Final Document on the Initiative for the Heavily Indebted Poor Countries*, Washington 1997, IMF, pag. 2 e segg.; International Monetary Found, *Bolivia: Selected Issues*, IMF Staff Country Report No. 98/125, Washington 1998, IMF, pag. 6 e segg.

anni '80 e dopo l'instaurazione di un complesso pacchetto di riforme che hanno avuto inizio nel 1985. A partire dal 1987 le misure restrittive imposte per ottenere l'assistenza del FMI cominciano ad essere affiancate anche da programmi di sviluppo e politiche sociali che diventano via via più incisive nel corso degli anni '90. L'Iniziativa HIPC si inserisce insomma come completamento di un globale processo di riforma del sistema economico e della società boliviana. Gli elementi di debolezza sono ancora molti sia nelle strutture del sistema produttivo sia per quanto riguarda il potenziamento del capitale umano, ma la Bolivia resta comunque il Paese che probabilmente ha più possibilità di affrancarsi grazie all'Iniziativa HIPC.

Economia

AGRICOLTURA

Questo settore impiega il 41% della popolazione attiva che coltiva, però, solo il 3% della superficie del Paese. Alla produzione di prodotti destinati al consumo interno si dedicano per lo più contadini poveri che, con mezzi improduttivi coltivano mais, orzo, frumento, manioca, banane, *quinoa*.

Nelle zone rurali l'84% della popolazione è impiegata nell'agricoltura, in unità produttive per lo più piccolissime e di tipo familiare.

Le coltivazioni industriali destinate anche all'esportazione sono invece praticate in grandi e attrezzate piantagioni. I prodotti principali sono caffè, canna da zucchero, cotone, cacao.

Un problema a sé è rappresentato dalla coltivazione e dall'esportazione della coca. Essendo, infatti, il prodotto da cui i contadini ricavano i maggiori guadagni la lotta del Governo aiutato dagli Stati Uniti per cercare di sostituire le piantagioni di coca con altri prodotti incontra forti resistenze anche da parte degli strati più poveri della popolazione.

INDUSTRIA

Il settore minerario ed estrattivo è rilevante per l'economia della Bolivia. Nel 1952 sono state nazionalizzate nel tentativo di renderle più efficienti. Il controllo delle miniere dalle grandi famiglie che ne erano proprietarie è così passato allo Stato, gestite dalla *Corporación Minera de Bolivia*.

Nel 1969 è stato nazionalizzato anche il settore petrolifero, gestito da *Yacimientos Petroliferos Fiscales Bolivianos* che si è occupato anche della costruzione degli oleodotti per il trasporto del petrolio nel Paese e delle raffinerie.

Il petrolio basta ancora al fabbisogno interno, visti i bassi consumi energetici. All'esportazione sono invece destinati in gran parte i prodotti minerari: argento, stagno, tungsteno, antimoni, bismuto, zinco, piombo, rame.

Negli ultimi anni per le attività e le industrie di proprietà dello stato sono è stato avviato un processo di privatizzazione, secondo le linee direttive del Fondo Monetario Internazionale.

Linee di politica economica

Le imprese di Stato nei decenni passati hanno occupato un posto centrale nell'economia del Paese, impiegando il 26% della forza lavoro non occupata nell'agricoltura. Pesanti problemi sono emersi quando il settore pubblico ha accresciuto costantemente il suo deficit, arrivando fino al 28% del PIL. A questa difficoltà i Governi risposero finanziando il deficit con la creazione moneta. Naturalmente questo portò a notevoli instabilità non solo nell'economia, ma anche nella sfera sociale. Lo scenario presentava, così, una distorsione dei prezzi, il razionamento del credito, il controllo e le restrizioni dei cambi e del commercio.

La situazione precipitò nel 1985 quando l'iperinflazione al 23.500% rese impossibile il normale funzionamento dell'economia. A questo si affiancava un debito pubblico estero che raggiungeva il 540% delle esportazioni e un calo del PIL del 10% nei cinque anni precedenti.

Per affrontare questa situazione disastrosa il Governo della Bolivia chiese dei finanziamenti al fondo Monetario Internazionale. Nel 1986 furono così approvati dei finanziamenti, da parte del FMI e dell'IDA per avviare i primi piani di aggiustamento strutturale. A questi sono seguiti altri finanziamenti nell'ambito di piani SAF ed ESAF, fino alla metà degli anni '90.

Gli obiettivi di questi piani erano il recupero e il mantenimento di una stabilità economica del Paese attraverso politiche di austerità come i tagli alla spesa pubblica, la riduzione del credito la svalutazione della moneta locale per favorire la competitività delle esportazioni. Sono stati messe in atto riforme strutturali come l'aumento del controllo sui prezzi e i tassi di interesse, la riforma del sistema di tassazione e, soprattutto, la liberalizzazione dei cambi e del commercio.

La politica di risanamento dell'economia della Bolivia è stata condotta secondo le linee suggerite dal FMI che prevedono una progressiva ma rapida privatizzazione dei settori e delle imprese che erano sotto il controllo statale. Il processo è cominciato solo recentemente, nel 1994, è stato rallentato dal cambio di Governo che ha prospettato la possibilità di cambiare la struttura del sistema di regolazione delle privatizzazioni (SIRESE) che aveva operato in modo efficiente.

Questa instabilità provoca, naturalmente, incertezza negli investitori e tutto il processo di rinnovamento risulta così rallentato.

La Bolivia, da un punto di vista istituzionale ed economico rimane ancora piuttosto debole. Le manca, infatti, una solida struttura che regolamenti l'attività bancaria, che favorisca l'accesso al credito per le piccole e medie imprese e che permetta un adeguato sviluppo del mercato dei capitali. A queste debolezze si affiancano fattori esterni che rendono vulnerabile l'economia del Paese. La Bolivia, infatti, è esposta al rischio di shock esterni, soprattutto alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali che possono avere pesanti ripercussioni sulle partite di conto corrente, considerando che dal 1980 al 1996 le ragioni di scambio sono peggiorate del 73%.

Nonostante queste difficoltà, però, l'economia della Bolivia ha ottenuto anche significativi successi.

L'attacco deciso all'instabilità macroeconomica che aveva portato il Paese ad una situazione insostenibile si sono rivelate efficaci su diversi fronti. L'avvio delle privatizzazioni e l'allentamento del controllo statale su importanti settori dell'economia ha favorito l'aumento degli investimenti diretti esteri, ha portato ad una crescita del PIL reale dal 1994 al 1998 del 4,4% - 4,7% annuo. L'inflazione è scesa al 6,7% nel 1997 e al 3,1% nel 1999; le riserve di moneta straniera sono aumentate raggiungendo l'equivalente di 3,7 mesi di importazioni di beni e servizi.

Anche il debito estero del settore pubblico è sceso al 54% del PIL, anche se rimane ancora elevato.

Il quadro socio economico: realtà e prospettive

Il risanamento dell'economia del paese ha portato la Bolivia in una situazione nettamente migliore di quella di altri HIPC, ma non è riuscito a modificare radicalmente il quadro di estrema povertà che emerge dall'osservazione di alcuni dati.

Il 70% della popolazione è povera e il 38% vive nella povertà estrema. Nel 1992 il 70% delle famiglie viveva sotto la soglia minima necessaria per il soddisfacimento dei bisogni primari e nelle campagne il 90% della popolazione era povera.

Nel 1997 i dati relativi alla popolazione urbana indicano che il 51% è povero e che il 21% vive in condizioni di estrema povertà.

I poveri svolgono lavori precari, per lo più nel settore informale sia nelle zone urbane che in quelle rurali. Il lavoro nel settore informale riguarda, nel 1997, il 57% dei poveri e il 39% dei non poveri nelle zone urbane. Le condizioni estremamente precarie in cui il lavoro viene svolto e l'incertezza del guadagno

gno per coloro che vi sono impiegati si riflette nelle condizioni di estremo degrado economico, sanitario e sociale in cui si trovano le persone.

La povertà che affligge queste persone è un intreccio di deprivazioni che sono economiche ma anche sociali e che riducono il livello di partecipazione alla vita sociale, e il possesso e l'uso di quei beni primari tra i quali non secondario è la stima di sé stessi e la possibilità di sviluppare le proprie capacità.²

Un altro elemento significativo è l'ineguale distribuzione del reddito. Nelle città il quintile più povero riceve il 4,5% del reddito prodotto, mentre il quintile più ricco il 53,1%. La situazione è simile, ma con differenze un po' più marcate nelle zone rurali. Anche l'accesso all'istruzione è, condizionato dalla povertà; la percentuale di persone al di sopra dei 15 anni che non ha alcun livello di istruzione è del 8,6% tra i non poveri e il 20,9% tra i poveri. Complessivamente, in ogni caso, nel 1997 il 17% della popolazione è analfabeta.

Nell'elaborazione del CAS e del *Poverty Reduction Strategy Paper* l'esigenza di mettere in atto una strategia in grado di cambiare questa situazione ha assunto, accanto all'importanza della stabilizzazione macroeconomica, un ruolo centrale.

È stato elaborato, ad esempio, l'*Education Quality and Equity Improvement Project*, con l'obiettivo di aumentare al media degli anni di frequenza della scuola da parte di coloro che sono portati ad abbandonarla offrendo ai genitori e agli insegnanti un maggiore potere nelle decisioni dei curricula, dei tempi e degli strumenti di insegnamento, a seconda delle caratteristiche e delle esigenze della comunità.

Sul fronte sanitario è necessario ridurre la mortalità delle madri e dei bambini e di aumentare i servizi sanitari di base. È importante aumentare le possibilità per i poveri di usufruire dei servizi sanitari pubblici e di migliorare la qualità di questi ultimi.

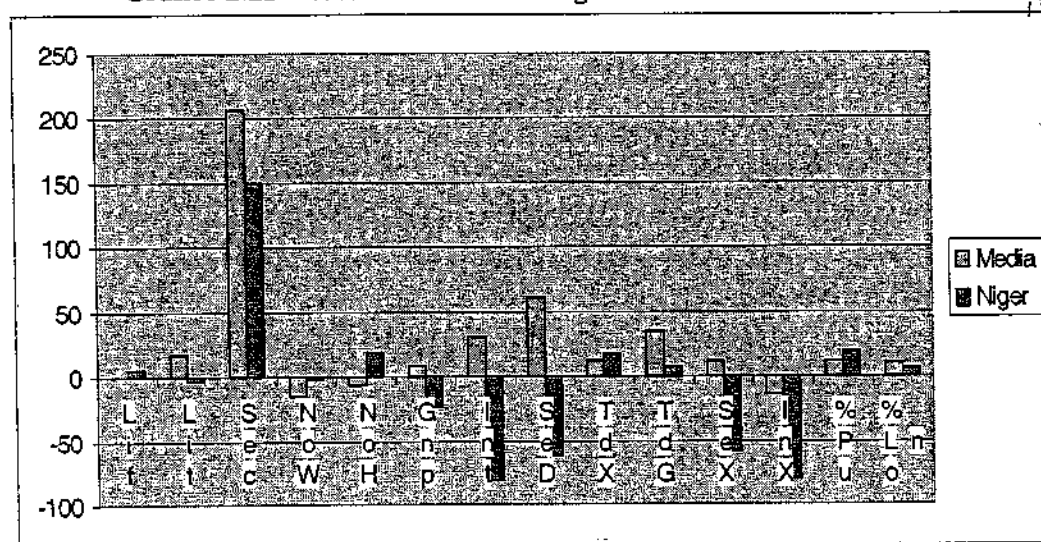
Ma per migliorare in modo duraturo la condizione delle fasce più deboli i progetti di risanamento sociale prestano sottolineano l'importanza di un aumento della produttività delle coltivazioni dei piccoli contadini non cercando di imporre metodi e tecnologie ma offrendo, a livello locale, l'assistenza necessaria per realizzare i progetti elaborati dai contadini stessi.

Questo approccio è significativo in quanto indica un cambiamento di prospettiva da parte delle organizzazioni internazionali per il sostegno allo sviluppo verso un maggiore coinvolgimento e un'attiva partecipazione delle persone nei processi decisionali e nelle attività che li interessano direttamente.

2.4.2 Niger

Il Niger è stato scelto come rappresentativo di quell'ampio gruppo di Paesi che, nell'intervallo considerato, peggiorano il proprio livello di indebitamento e la capacità di pagamento, pur senza ottenere nessun miglioramento nel proprio livello di sviluppo (o addirittura registrando un regresso nelle variabili sociali).

Grafico 2.22 - Tassi di variazione Niger e variazione media HIPC



Il programma Statis ha individuato la sua traiettoria come particolarmente significativa in base al peggioramento delle variabili economiche che indicano il pagamento degli interessi e del servizio sul debito, in controtendenza rispetto la variazione media degli altri HIPC (che, come si è visto nella sezione precedente, è dovuta più che altro ai valori *overshooting* di alcuni Paesi che hanno iniziato i pagamenti negli anni '90).

Il venir meno della capacità di restituzione è evidenziato anche da una crescita del rapporto TdX superiore alla media. La diminuzione dei rapporti SeX e InX è infine riconducibile ad una progressiva riduzione dei pagamenti, piuttosto che ad una crescita delle esportazioni che, come si vedrà nella successiva scheda, sono concentrate in settori in forte declino incapaci di offrire concrete prospettive di sviluppo futuro per l'economia del Paese.

Per quanto riguarda il permanere di condizioni di sottosviluppo sociali, si può rilevare come peggiorino le variabili che indicano l'alfabetizzazione di base, la popolazione raggiunta dai servizi sanitari e il Gnp pro capite. Una variazione positiva si ha per l'istruzione secondaria (variabile peraltro meno significative di Lit, per indicare il grado di sviluppo), ma è comunque al di sotto della media e, andando a controllare i livelli della variabile, si scopre che il Niger ri-

mane comunque l'ultimo degli HIPC per quanto riguarda questa variabile. Ugualmente poco significativa è la riduzione della popolazione che non ha accesso all'acqua potabile e la variazione positiva delle speranze di vita: il Niger rimane comunque al di sotto del livello medio degli HIPC.

Siamo quindi di fronte ad un Paese caratterizzato da un'economia estremamente fragile, totalmente esposta a shock esogeni e quindi fortemente dipendente dagli aiuti internazionali. I risultati praticamente nulli raggiunti nello sviluppo sociale, pur in presenza di programmi di assistenza internazionali, dipendono in larga parte dall'estrema debolezza dello Stato e di tutta la società civile, frutto di fenomeni di lungo periodo di instabilità politica e di uno sviluppo democratico ancora embrionale.

Economia

AGRICOLTURA

L'agricoltura rappresenta il 40% del PIL del Niger e assorbe il 90% dell'occupazione; bisogna tuttavia considerare che le statistiche non possono rilevare l'ampiezza del settore informale rivolto alla sussistenza.

La produzione agricola del Niger, legata a pratiche ancora tradizionali, non gode di nessuna autonomia dalle condizioni climatiche, ma, come del resto negli altri Paesi del Sahel, i rendimenti agricoli sono strettamente legati al livello delle precipitazioni. Quindi i periodi di siccità che investono il Paese con una ricorrenza ciclica di circa dieci anni condizionano profondamente le possibilità di sviluppo. Particolarmente gravi sono stati gli effetti della grande siccità del 1972-74, mentre le conseguenze dei successivi periodi di basse precipitazioni (1984-85) sono state meno disastrose per i miglioramenti ottenuti sulla via dell'autosufficienza alimentare (gli aiuti alimentari non sono mai stati così ingenti come nel periodo precedente).

Fino alla siccità degli anni '70 la principale coltura erano le arachidi (che costituivano il 70-80% delle esportazioni del Paese). Successivamente alla crisi, la monocoltura venne ridotta a circa la metà dell'area precedentemente occupata e sostituita con piante destinate all'alimentazione (la principale coltura è oggi il *cowpea*). Recentemente ha cominciato ad affermarsi anche il cotone.

Tuttavia, nonostante questi miglioramenti nella produzione alimentare ed il susseguirsi di programmi di diffusione dei sistemi di irrigazione (già dalla seconda metà degli anni '70), l'area irrigua è solo di 660 kmq (stima 1993), mentre l'intera superficie arabile copre appena il 3% del Paese. L'area coltivabile si riduce, sostanzialmente, al bacino del fiume Niger, nel sud-ovest, e alle oasi che punteggiano la zona desertica.

L'incremento demografico e l'espansione di colture industriali nel Sud del Paese hanno spinto un numero crescente di coltivatori verso la zona semi-arida ai confini col deserto, mettendo in pericolo i fragili equilibri di quest'area, incapace di sostenere una densità di popolazione crescente. Il fenomeno di deterioramento del suolo e desertificazione è inoltre aggravato dal fatto che l'unica fonte energetica a disposizione della popolazione è la legna da ardere, risorsa che non viene sostituita con un adeguato programma di rimboschimento (boschi e foreste coprono solo il 2% del Niger). Inoltre in queste delicate zone è diffuso l'allevamento brado (che dà origine alla seconda voce di esportazione del Paese, favorita anche dalla pesante svalutazione del 1991) e si sono rivelati infruttuosi gli sforzi del Governo per promuovere la stabilizzazione degli animali a scapito delle pratiche di allevamento tradizionali.

Il Piano di Aggiustamento strutturale del FMI ha messo fine, nel 1985-86, al monopsonio delle derrate agricole e ha promosso una maggiore liberalizzazione dell'intero settore.

INDUSTRIA E SERVIZI

L'attività industriale ha uno scarso peso nell'economia del Niger, rappresenta infatti il 18% del Pil ed appena il 6% degli occupati (in questa quota rientrano anche gli addetti alle attività commerciali, mentre il 4% degli occupati fa parte dell'amministrazione pubblica). Bisogna considerare, anche per questi settori, una forte presenza di attività informali, specialmente per quanto riguarda il commercio al minuto.

La principale risorsa del Paese è l'uranio, che venne individuato dai Francesi alla fine degli anni '50 e cominciò ad essere estratto su scala industriale a partire dal 1971. L'effimero sviluppo del Niger nella seconda metà degli anni '70 fu in larga parte dovuto al "boom dell'uranio" di quegli anni. Secondo una tendenza diffusa anche in altri Paesi dell'Africa Subsahariana, la vistosa crescita delle esportazioni (legate ad un unico prodotto) venne interpretata come la creazione di una fonte di entrate permanente, sulla quale basare programmi di investimento a lungo termine o di scarsa redditività, finanziati in gran parte grazie alla creazione di un cospicuo debito internazionale. L'estrema fragilità dell'economia del Niger divenne evidente a metà degli anni '80, con il crollo dei prezzi internazionali dell'uranio (bisogna inoltre ricordare che la crisi del settore industriale si combinò alla carestia del 1984-85). Anche le successive fasi di ripresa (nell'86 e soprattutto con la guerra del Golfo) e di crisi del Paese vanno messe in relazione con le variazioni delle ragioni di scambio e con la concessione di aiuti internazionali (e con le conseguenze dei piani di aggiustamento che di essi sono condizionate).

L'uranio viene estratto da due società (Somaïr e Cominak) in cui la compagnia mineraria statale (Onarem) detiene partecipazioni paritetiche. La ricerca e la produzione avvengono grazie alla collaborazione con la francese Compagnie Générale des Matières Nucléaires (COGEMA) che acquista anche la maggior parte del minerale estratto. Il Niger è dal 1980 il quinto produttore mondiale di uranio, ma gli alti costi delle attività di estrazione lo rendono scarsamente competitivo con altri Paesi. Il Niger si presenta quindi come un produttore marginale, che è stato quindi profondamente danneggiato dal crollo dei prezzi dell'uranio a metà degli anni '80 (in particolare la Francia, acquirente quasi esclusivo del minerale del Niger, ha attuato un drastico piano di riduzione dei prezzi pagati).

Le direttive del Fondo Monetario Internazionale, recepite nel piano quinquennale di sviluppo 1987-1991, hanno cercato di ridurre i costi operativi delle attività estrattive attraverso un processo di privatizzazione del settore, razionalizzazione e di riduzione del personale (con l'espulsione di circa 5000 lavoratori). Si è inoltre promosso un processo di diversificazione dell'attività mineraria, arrivando, in collaborazione con compagnie minerarie straniere, all'individuazione di giacimenti di oro, platino, titanio, magnetite, litio e petrolio.

Il settore manifatturiero è poco sviluppato: l'industria tessile trasforma il cotone locale e dà origine ad un limitato flusso di esportazione; esistono inoltre impianti per la produzione di cemento e la trasformazione degli alimenti, che si rivolgono esclusivamente al mercato interno. La modernizzazione del settore manifatturiero ha ricevuto un importante stimolo dai prestiti internazionali, tuttavia le misure restrittive imposte dal programma di austerità del FMI del 1985 ha comportato la cancellazione di alcuni degli investimenti precedentemente pianificati.

La presenza dello Stato nell'economia si è progressivamente ridotta a partire dalla metà degli anni '80, bisogna tuttavia riconoscere che l'assimilazione delle direttive del Fondo in materia di privatizzazioni è stata abbastanza parziale: ancora nel primo trimestre del 2000 lo Stato aveva ceduto la proprietà di solo tre delle undici imprese oggetto dell'ultimo piano di privatizzazione.

Linee di politica economica

L'area dell'attuale Niger venne assegnata alla Francia dalla spartizione attuata dalla Conferenza di Berlino del 1885, ma si può parlare di un effettivo controllo militare francese solo a partire dal 1908. La Colonie du Niger fu istituita nel 1922 e venne quasi immediatamente trascurata dalla metropoli, non appena divennero chiare la sua scarsa rilevanza strategica ed economica. L'investimento in infrastrutture nel periodo coloniale fu quindi particolarmente mo-

desto e questo fatto rappresenta una pesante eredità anche per il Niger indipendente (basti ricordare che nel 2000 il Paese non dispone di una rete ferroviaria e che solo il 7,9% della rete stradale di 10.100 km è asfaltato).

Il processo di progressiva autonomia dalla Francia si avviò durante la Seconda Guerra Mondiale, e culminò con la completa indipendenza nell'agosto 1960. Parallelamente si realizzò l'affermazione del *Partie Progressiste Nigérien* (PPN), legato all'etnia Djerma-Songhay e agli interessi francesi perduranti, processo che culminò con la messa fuori legge delle opposizioni e l'esplosione di focolai di guerriglia.

La siccità del 1973 determinò il rovesciamento dell'oligarchia dominante durante il periodo del "boom dell'uranio", accusata di corruzione. Il consiglio militare scaturito dal colpo di Stato (colonnello Kountché) avviò un esteso programma di sviluppo delle comunità locali (*samariya*), interrotto però dalla crisi economica dei primi anni '80. La crisi delle esportazioni si combinò alla siccità e ad una forte instabilità politica (fallito attentato a Kountché e rivolta dei Tuareg, probabilmente stimolata dalla Libia).

La giunta militare venne sostituita da un regime monopartitico dopo il miglioramento della situazione economica di metà anni '80 (1989, *Mouvement National pour la Société de Développement*, MNSD). Manifestazioni contro il regime di austerità imposto del piano di Aggiustamento del FMI e una nuova crisi politica si accompagnarono alle gravissime difficoltà finanziarie del 1991 (sospensione del pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici), sfociando questa volta nella creazione di un'assemblea incaricata della democratizzazione del Paese. Contemporaneamente gli organismi finanziari internazionali cominciarono ad occuparsi della sostenibilità del debito estero del Niger, ormai sull'orlo della bancarotta: nel settembre 1990 la Francia annunciò la cancellazione di crediti per 320 milioni di dollari, mentre nel marzo 1991 la Banca Mondiale arrivò alla rinegoziazione di 108 milioni di dollari di crediti con banche occidentali. La nuova costituzione multipartitica venne approvata nel 1992 e dalle prime elezioni libere emerse una maggioranza ancora dominata dall'MNSD. Nel 1995 si arrivò anche ad un accordo di pace con i Tuareg insorti nel Nord del Paese.

Tuttavia il nuovo regime democratico rimaneva profondamente instabile e fu vittima di un colpo di stato militare nel gennaio 1996. Il Governo golpista, guidato dal generale Ibrahim Maïnassara Baré, stipulò nuovi accordi con la Banca Mondiale e il FMI nel luglio 1996 (progetto *Enhanced Structural Adjustment Facility*): essi prevedevano programmi di riduzione della povertà e di sviluppo delle risorse umane, ma soprattutto si concentravano su provvedimenti di privatizzazione, riduzioni di personale nel settore pubblico, la completa liberalizzazione dei prezzi e degli scambi e riforme di carattere amministrativo (rafforza-

mento del sistema fiscale, meccanismi di controllo della spesa e di gestione del bilancio).

Nonostante il raggiungimento di alcuni degli obiettivi macroeconomici posti per il biennio 1997-98, il piano di sviluppo a medio termine venne ostacolato dal clima di profonda instabilità che seguì il colpo di Stato (guerriglia nel nord e nell'est del Paese), fino ad essere completamente interrotto nell'aprile 1999, dopo l'assassinio del presidente Baré. In particolar modo, durante tutto il periodo della giunta militare, si dimostrarono ancora drammatici i problemi del bilancio statale e del funzionamento amministrativo che portarono a nuove sospensioni del pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici. La situazione venne ulteriormente aggravata dall'interruzione dell'assistenza degli organismi internazionali per buona parte del 1999.

Un Governo democratico, ancora guidato da un membro dell'MNSD, è stato ricostituito alla fine del 1999 e gli organismi internazionali hanno ripreso i contatti con esso, arrivando a stabilire l'eleggibilità del Niger per l'Iniziativa HIPC nel novembre 2000. È tuttavia difficile prevedere se, in questa situazione di pesanti carenze della struttura amministrativa e di difficoltà di gestione del bilancio statale, la maggiore disponibilità di risorse derivante dall'annullamento del debito riuscirà ad avviare cambiamenti duraturi e processi di sviluppo o servirà esclusivamente a rispondere alle esigenze contingenti più impellenti.

2.4.3 *Repubblica Democratica della Tanzania*

La Tanzania tra i paesi poveri altamente indebitati presenta una dinamica e una situazione particolarmente interessanti. Come si vede dalla tabella degli indicatori del debito il Paese è riuscito, negli ultimi anni, a migliorare la propria situazione debitoria. Questo grazie al recupero delle esportazioni e al tentativo di dotare il Paese di una struttura macroeconomica stabile.

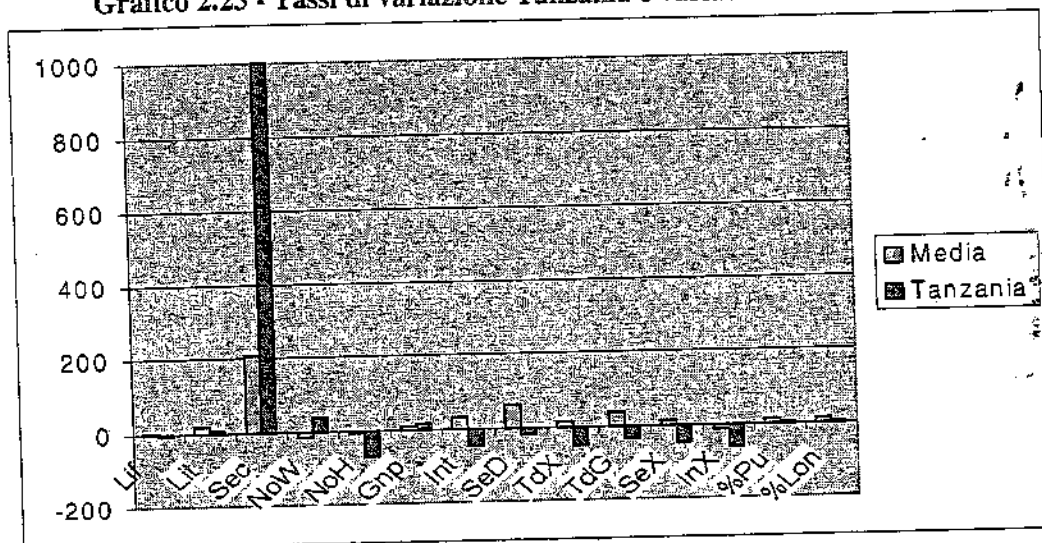
Gli sforzi per raggiungere questi risultati, secondo le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale hanno implicato un decisivo taglio alla spesa pubblica per investimenti e per i servizi sociali e conseguentemente un disgregamento del tessuto sociale che era stato creato dal Governo socialista.

Il peggioramento progressivo e visibile delle condizioni di vita della popolazione e della qualità della vita è la distorsione maggiore che i programmi di aggiustamento macroeconomico hanno causato. Il fardello del debito, inoltre costituisce ancora un peso notevole per un'economia che lentamente cerca di acquistare solidità.

In questo quadro, perciò, la cancellazione parziale del debito secondo quanto stabilito nell'Iniziativa HIPC potrebbe liberare risorse per il miglioramento

della qualità e della fruibilità di quei servizi come la sanità e l'educazione necessari ad una buona qualità della vita e allo sviluppo del capitale umano.

Grafico 2.23 - Tassi di variazione Tanzania e variazione media HIPC



Economia

AGRICOLTURA

L'agricoltura è il cardine dell'economia della Tanzania, in questo settore, infatti, è impiegato l'80% della forza lavoro e vi si produce più del 50% del PIL e più del 50% delle entrate di valuta estera.

La produzione agricola si divide in due settori, i *cash crops*, prodotti destinati all'esportazione come agave sisaliana, caffè, tè, cotone, anacardio, chiodi di garofano e i *food crops*, destinati al consumo interno, che sono per lo più cereali come mais, miglio, sorgo, riso. Questo settore, inoltre produce anche beni intermedi per l'industria.

La produzione agricola era stata organizzata dal Governo socialista in cooperative di villaggio (*ujamaa*) che dovevano fondarsi su ideali di solidarietà e di uguaglianza.

L'obiettivo di Nyerere era il raggiungimento dell'autosufficienza del paese e la protezione degli strati più deboli della popolazione.

A seguito di avverse congiunture, come la fine del boom del caffè, nel 1978 e una serie di raccolti scarsi, la Tanzania ha fallito il suo obiettivo ed è stata costretta ad importare grandi quantità di derrate cerealicole peggiorando il deficit della bilancia dei pagamenti.

La situazione si è fatta molto difficile soprattutto a partire dal 1980 quando, in seguito ad un raccolto scarso, è stato prodotto solo il 25% del mais necessario al consumo interno: la necessità di acquistare cibo dall'estero ha significato distogliere risorse dall'importazione di merci necessari all'industria. Nonostante fosse cominciata una graduale liberalizzazione del settore agricolo nel 1982, con l'appoggio della Banca Mondiale, il Governo reintroduce le cooperative controllate da autorità statali o parastatali. Il sistema del controllo dei prezzi agricoli, che proteggeva gli strati più deboli della popolazione, collassa sotto il peso dell'inflazione e della scarsità di beni che spinge i produttori rurali a vendere sul mercato nero. Nel 1984 il Governo accetta le condizioni del Fondo Monetario Internazionale che impongono delle autorità statali di controllo dei raccolti e della vendita, iniziando dalle politiche di sostegno a favore dei piccoli proprietari. Tra le direttive del FMI è accettata, inoltre, quella che prevede l'adozione di una politica agricola orientata al rafforzamento del commercio estero e delle esportazioni

INDUSTRIA

L'industria è ancora un settore scarsamente rilevante per l'economia del Paese. Questo settore è stato organizzato dal Governo socialista in aziende statali e parastatali che operano secondo le direttive della *National Development Corporation* per quanto riguarda la produzione e gli investimenti, mentre la *Small Industries Development* si occupa delle piccole industrie delle cooperative rurali. L'industria è soprattutto di trasformazione dei prodotti agricoli come lo zucchero. Si produce inoltre olio, birra, prodotti tessili. Ci sono, inoltre, alcuni tabacchifici, piccoli impianti chimici, concerie e cementifici.

Nel corso dei decenni questa struttura non è riuscita a rendere l'industria efficiente e tale da riuscire a coprire la domanda interna di prodotti di consumo. Le difficoltà in cui si è trovata l'economia della Tanzania durante gli anni '80 hanno naturalmente condizionato molto la produttività dell'industria a causa di una notevole sottoutilizzazione della capacità industriale dovuta alla difficoltà di importare i beni necessari al funzionamento a pieno regime degli impianti.

L'accettazione delle linee di politica economica suggerite dal FMI già dal 1984 ha portato alla abolizione dei monopoli di stato, anche se passi più ampi si stanno facendo negli ultimi anni, a partire dal 1996 con le ristrutturazioni del sistema di tassazione, con l'abolizione del monopsonio da parte dello stato e la liberalizzazione del mercato.

Linee di politica economica

Negli anni '60 il Governo socialista della Tanzania ha messo in atto una strategia economica che aveva come obiettivo l'autosufficienza del Paese, attraverso la produzione interna dei beni di importazione. A questo scopo particolare rilevanza era stata data ai prodotti agricoli per il consumo interno e all'industria pesante. Il Governo, attraverso programmi quinquennali, si era impegnato nella costruzione delle infrastrutture e nel potenziamento delle industrie *capital intensive*. La maggior parte di queste imprese era proprietà dello stato.

Il sistema di incentivi per la produzione di beni per il consumo interno a sfavore della produzione di beni per le esportazioni portò, nel corso degli anni '70 e '80 ad un pesante squilibrio della bilancia dei pagamenti, ad una costante diminuzione delle esportazioni e, quindi, ad una crescente necessità di prestiti esteri. Si pensi che nel 1982 dalle importazioni si ricavano meno di \$400 milioni, cosa che rendeva estremamente difficoltoso pagare il servizio del debito. Lo stock del debito ammontava infatti a 3.359 milioni di dollari; nonostante il rapporto tra il servizio del debito e le esportazioni raggiungesse il 39% il rapporto tra servizio e stock era solo del 6,16%.

La via di uscita da questa difficile situazione era stata indicata dagli esperti delle organizzazioni internazionali: eliminare le distorsioni sui prezzi dei prodotti da esportazione e di quelle sul commercio che limitavano le importazioni di beni necessari all'industria. Nel 1986, sotto la supervisione del Fondo Monetario Internazionale il Governo della Tanzania intraprese un cammino di liberalizzazione delle importazioni, di rafforzamento del settore dei prodotti esportabili e di incentivi al settore privato e ai piccoli produttori con *L'Economic Recovery Programme* (ERP).

Nell'ambito dell'ERP e successivamente dell'ESAF (*Economic e Social Action Programme*) le riforme riguardarono soprattutto il settore finanziario, la spesa pubblica, l'agricoltura, il miglioramento dei servizi sociali e le privatizzazioni nel tentativo di ottenere più elevati tassi di crescita, controllare l'inflazione e attraverso una politica economica e fiscale prudente e rigorosa, di ottenere gli equilibri a interno ed estero.

Non mancarono le critiche alla linea suggerita dal FMI, accusata di avere spinto verso una liberalizzazione delle importazioni che aveva comportato una spesa eccessiva di moneta estera mentre si era ridotta ulteriormente la produzione di prodotti agricoli necessari per l'alimentazione della popolazione.

Comunque il processo di liberalizzazione e il venire meno del controllo dello stato sulla fase produttiva e su quella di vendita è stato piuttosto graduale.

◆ Dall'anno fiscale 1985-86 fu permesso agli esportatori di trattenere una parte maggiore dei loro profitti, per finanziare le loro importazioni

◆ Dal 1988 al 1990 sono state progressivamente ridotte le tariffe sulle importazioni dal 35% al 23%.

◆ A questa misura sono state affiancate altre importanti riforme del complesso sistema di licenze voluto dal Governo socialista. Dal 1988 al 1993 è stato introdotto un sistema di licenze secondo il quale le licenze per le importazioni possono essere concesse automaticamente per importazioni adatte. È stato inoltre creato lo *Own Fund Facility* che concede la licenza liberamente a quegli importatori che usano al propria valuta straniera per pagare le importazioni. Queste misure sono state rafforzate da provvedimenti successivi che hanno abolito tutte le licenze per l'importazione e l'allocazione per via amministrativa della moneta straniera.

Per realizzare una riforma strutturale dell'economia del Paese è stato inoltre attuato un piano di riforma del sistema fiscale che prevede l'ampliamento della base fiscale, la riduzione dell'importanza delle entrate fiscali da tasse sul commercio estero e una particolare attenzione alla trasparenza e all'efficienza del sistema fiscale. Quest'ultimo, infatti, secondo i rapporti del Fondo Monetario era distorto da una serie di tariffe imposte al commercio estero, come ad esempio quella che protegge le industrie che producono beni sostituti di importazioni.

La diminuzione delle entrate dalle tasse sul commercio estero potrebbe essere compensata da una ristrutturazione del sistema di tassazione interno per renderlo più efficiente, semplificandolo e riducendo le esenzioni e il numero delle tasse. Si prospetta, inoltre, un incremento dei guadagni del settore privato, in seguito allo smantellamento dell'apparato parastatale, che può essere un importante fonte di entrate fiscali. Questo processo, però, procede piuttosto lentamente e il Governo deve tuttora fare fronte ad una diminuzione del rapporto entrate fiscali/PII.

La politica economica messa in atto dalla Tanzania sotto al guida del FMI ha portato ad un notevole cambiamento nel senso della liberalizzazione della produzione, del commercio interno, delle esportazioni e delle importazioni. Si è tentato di dare una maggiore rilevanza e forza al settore privato cercando di creare le basi per una economia centrata sul mercato e lontana da quella controllata dal Governo in cui lo Stato era il proprietario dei mezzi di produzione. La riforma del settore parastatale è stata avviata con l'istituzione di autorità preposte all'elaborazione e al controllo di strategie per la privatizzazione come la *Parastatal Sector Reform Commission* (PSRC). Questo processo di distacco dal controllo e dalla protezione statale è stato intrapreso per tutta una serie di servizi per i quali non è di certo controproducente un controllo statale, soprattutto in un paese dalla struttura istituzionale ancora fragile per quanto riguarda le capacità di gestione e di regolamentazione della gestione privata dei servizi. Ci riferiamo

a servizi come le telecomunicazioni, distribuzione dell'acqua e la gestione della rete fognaria nelle città. Ancora, è stato avviato il processo di privatizzazione per i porti, le agenzie di spedizioni, le ferrovie e i servizi marittimi.

Nonostante siano state messe in atto le strategie e i provvedimenti imposti dal Fondo Monetario rimangono ancora diversi punti oscuri.

Il processo di liberalizzazione dell'economia accompagnato da un risanamento della situazione e della struttura macroeconomica presenta un quadro fatto di luci ed ombre. La diminuzione della pressione tariffaria sulle importazioni è stata sostenuta da un programma di stabilizzazione macroeconomica con l'obiettivo di ridurre l'inflazione e di aumentare il PIL e, contemporaneamente, di aumentare i guadagni dalle esportazioni. Non tutti questi obiettivi, però, sono stati raggiunti o, per lo meno, non nella misura desiderata e prevista dal Governo e dagli esperti internazionali. L'inflazione, nel giugno del 1998, era al 12%, certamente inferiore a quella degli anni precedenti, ma comunque al di sotto del 9,5% che era stato stabilito come obiettivo. Allo stesso tempo, seppure il PIL reale è cresciuto, l'economia della Tanzania ha conosciuto diverse difficoltà legate alle sfavorevoli condizioni climatiche. Nel 1996 e nel 1997 le coltivazioni hanno risentito degli effetti della siccità e la mancanza di acqua ha causato una diminuzione del carico elettrico che ha avuto ripercussioni sulla produzione industriale. Effetti negativi si sono avuti anche sulle esportazioni, poiché le piogge portate da El Niño hanno ridotto la produzione agricola ed hanno danneggiato pesantemente le infrastrutture per i trasporti.

Tutto ciò a fatto sì che la Tanzania si trovi ancora a dover fronteggiare un pesante squilibrio della bilancia dei pagamenti che la rende dipendente dai finanziamenti internazionali.

Il quadro socio-economico: realtà e prospettive

I risultati più evidenti dei programmi di aggiustamento strutturale sono stati raggiunti nella sfera economica. Se si osserva il quadro dalla prospettiva dello sviluppo umano, invece, appaiono evidenti una serie di insuccessi che sono, probabilmente la conseguenza di strategie pensate e messe in atto non prestando la dovuta attenzione alle questioni sociali e, soprattutto, alle esigenze dei più poveri e dei gruppi più deboli come le donne.

L'UNDP sintetizza in pochi dati e osservazioni il deterioramento delle condizioni sociali economiche della popolazione della Tanzania: il tasso di mortalità infantile è di 92 su 100 nati vivi; l'aspettativa di vita è di soli 51 anni, e l'HIV si è largamente diffusa sia tra la popolazione dei villaggi sia in città.

la percentuale dei frequentanti la scuola primaria è scesa, dal 93% del 1980 al 74% nel 1995, mentre, sempre nel 1995, la percentuale di frequentanti la

scuola secondaria è del 14% e a ciò si aggiunge che, rispetto agli uomini, molte meno donne frequentano le scuole e concludono gli studi.

Nel 1976 il 25% degli abitanti delle zone rurali aveva accesso all'acqua potabile mentre, nel 1995 può accedere a questo servizio di base solo il 22%, nelle aree urbane, inoltre la percentuale si è abbassata dal 76% al 56%.

Sono rimasti molto bassi il reddito medio pro-capite (210\$ nel 1997) e i livelli di spesa. Questo è spiegabile con la disoccupazione che è cresciuta notevolmente e che, insieme a fenomeni quali l'urbanizzazione incontrollata e priva di prospettive degli abitanti delle campagne e la riduzione delle spese del Governo per la manodopera impiegata nelle imprese che erano di proprietà dello stato, ha accresciuto il numero dei poveri.

L'introduzione di tasse per i servizi sanitari, per l'installazione di punti di accesso all'acqua potabile e per l'istruzione ha reso ancora più ampia e profonda la povertà.

Tutto questo si è inoltre accompagnato ad una progressiva e continua spoliazione delle risorse naturali e ambientali che mette a rischio la possibilità di uno sviluppo sostenibile per il Paese.

Il deterioramento della qualità della vita della popolazione e l'aumento della povertà sono stati imputati alle politiche suggerite ed imposte dal Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale. Le principali accuse mosse ai programmi strutturali puntano l'indice sulla loro scarsa attenzione a questioni di equità e di giustizia sociale, diverse dalla scelta dell'allocazione più efficiente delle risorse più efficiente. La riduzione delle spese del Governo è stata effettuata tagliando i servizi di cui beneficiavano i più poveri, lasciando invece pressoché inalterati quelli rivolti alle classi medio-alte.

Sembra che, da questo punto di vista i progetti delle Organizzazioni Internazionali abbiano incorporato l'esigenza di cambiare approccio ai problemi che non possono essere visti e affrontati solo dal punto di vista strettamente economico.

Nell'ambito dell'Iniziativa HIPC, infatti, la possibilità per i Paesi coinvolti di ottenere una parziale cancellazione del loro debito è legata all'elaborazione e alla messa in atto dei *Poverty Reduction Strategy Papers*, documenti che tracciano in modo piuttosto dettagliato le condizioni socio-economiche del Paese e nei quali viene elaborata una specifica strategia per la riduzione della povertà. L'idea di base è che la cancellazione di una parte del debito e la rinegoziazione di quella rimanente possa liberare risorse da usare per il miglioramento della qualità della vita e per l'aumento delle capacità e delle possibilità delle persone.

Non possiamo ancora dire quali sono gli effetti di questa correzione della rotta da parte del FMI e della Banca Mondiale perché il percorso è ancora agli inizi.

APPENDICI

AL CAPITOLO SECONDO

Appendice F - Dati Statistici

Tabella F.1 - Life expectancy (Lif)

1987		1997		Variazione %	
HON	65,00	HON	68,80	ETH	15,95
GUY	64,00	NIC	67,50	BEN	15,74
NIC	64,00	VIET	66,40	BOL	12,04
VIET	62,00	GUY	63,50	MAU	11,70
ANG	61,00	BOL	60,50	YEM	11,18
KEN	59,00	MAD	57,60	VIET	7,10
GHA	55,00	GHA	57,00	SEN	7,02
BOL	54,00	YEM	56,70	MAD	6,67
MAD	54,00	CAM	55,30	LAO	6,53
TAN	54,00	BEN	54,40	CAM	6,35
TOG	54,00	KEN	53,80	HON	5,85
ZAM	54,00	MAU	52,50	GUI	5,81
CDI	53,00	LAO	52,20	NIG	5,56
CON	53,00	SUD	52,20	NIC	5,47
CAM	52,00	CDI	51,80	CEA	5,22
UGA	52,00	Media	51,29	MAL	4,44
Media	51,37	CON	51,20	GHA	3,64
SUD	51,00	TAN	50,60	CHA	2,61
YEM	51,00	TOG	50,50	SUD	2,35
BUR	50,00	SEN	50,30	GUB	2,12
LAO	49,00	ETH	48,70	Media	0,06
BUK	48,00	CEA	48,40	GUY	-0,78
MAW	48,00	NIG	47,50	MOZ	-1,49
BEN	47,00	ANG	47,40	CDI	-2,26
MAU	47,00	CHA	47,20	CON	-3,40
MOZ	47,00	MAL	47,00	BUK	-3,54
SEN	47,00	BUK	46,30	TAN	-6,30
CEA	46,00	MOZ	46,30	TOG	-6,48
CHA	46,00	GUI	45,50	KEN	-8,81
MAL	45,00	BUR	44,50	BUR	-11,00
NIG	45,00	GUB	43,40	MAW	-14,58
GUI	43,00	ZAM	42,70	SIL	-17,38
GUB	42,50	MAW	41,00	ZAM	-20,93
ETH	42,00	UGA	40,50	UGA	-22,12
SIL	42,00	SIL	34,70	ANG	-22,30

Tabella F.2 - Adult literacy rate (Lit)

1987		1997		Variazione %	
GUY	96,00	GUY	98,10	MAU	121,76
NIC	88,00	VIET	93,70	SUD	100,43
VIET	88,00	BOL	83,10	CHA	85,00
LAO	84,00	ZAM	78,20	MAL	82,35
ZAM	76,00	KEN	78,10	GUB	48,38
BOL	75,00	CON	74,90	CEA	46,34
MAD	68,00	HON	72,70	BEN	37,04
ETH	66,00	TAN	67,80	MAW	34,29
TAN	64,40	NIC	65,70	KEN	30,17
CON	62,00	GHA	64,50	TOG	26,10
KEN	60,00	CAM	63,40	GUI	23,79
HON	59,00	UGA	61,80	HON	23,22
UGA	58,00	CEA	60,00	CON	20,81
CAM	54,10	LAO	56,60	GHA	19,44
GHA	54,00	MAW	56,40	SEN	18,21
Media	48,96	GUB	54,90	CAM	17,19
BUK	44,00	Media	52,69	Media	16,95
CDI	42,00	TOG	51,70	BOL	10,80
MAW	42,00	CHA	48,10	UGA	6,55
ANG	41,00	SUD	46,10	VIET	6,48
CEA	41,00	MAD	45,80	TAN	5,28
TOG	41,00	ANG	42,00	SIL	4,67
MOZ	39,00	CDI	40,10	ZAM	2,89
YEM	39,00	MOZ	40,10	MOZ	2,82
GUB	37,00	YEM	38,00	ANG	2,44
BUR	35,00	MAU	37,70	GUY	2,19
SIL	30,00	BEN	37,00	BUR	0,86
GUI	29,00	GUI	35,90	YEM	-2,56
SEN	28,00	ETH	35,50	NIG	-2,86
BEN	27,00	BUR	35,30	CDI	-4,52
CHA	26,00	SEN	33,10	NIC	-25,34
SUD	23,00	SIL	31,40	LAO	-32,62
MAL	17,00	MAL	31,00	MAD	-32,65
MAU	17,00	BUK	19,20	ETH	-46,21
NIG	14,00	NIG	13,60	BUK	-56,36

Tabella F.3 - Secondary enrolment (Sec)

1987		1997		Variaz. %	
GUY	83,00	MAW	76,00	MAW	1800,00
YEM	58,00	BOL	69,00	TAN	1000,00
CON	57,00	CON	68,00	BUR	475,00
VIET	43,00	GUY	64,00	CHA	350,00
GHA	39,00	NIC	64,00	GUB	314,29
NIC	39,00	HON	60,00	BUK	280,00
BOL	37,00	TOG	60,00	MOZ	257,14
HON	36,00	VIET	55,00	Media	206,42
MAD	36,00	KEN	52,00	UGA	192,31
CAM	26,00	ZAM	52,00	TOG	185,71
Media	22,03	LAO	50,00	ZAM	173,68
TOG	21,00	YEM	49,00	ANG	172,73
BEN	20,00	CAM	45,00	LAO	163,16
CDI	20,00	GHA	44,00	KEN	160,00
KEN	20,00	Media	40,50	MAL	157,14
LAO	19,00	BEN	38,00	SEN	153,85
SUD	19,00	CDI	38,00	NIG	150,00
ZAM	19,00	MAU	38,00	MAU	137,50
SIL	18,00	UGA	38,00	GUI	108,33
MAU	16,00	SEN	33,00	CEA	107,69
CEA	13,00	TAN	33,00	BEN	90,00
SEN	13,00	SUD	32,00	CDI	90,00
UGA	13,00	MAD	31,00	BOL	86,49
ETH	12,00	ANG	30,00	CAM	73,08
GUI	12,00	SIL	30,00	SUD	68,42
ANG	11,00	GUB	29,00	ETH	66,67
GUB	7,00	CEA	27,00	HON	66,67
MAL	7,00	CHA	27,00	SIL	66,67
MOZ	7,00	GUI	25,00	NIC	64,10
CHA	6,00	MOZ	25,00	VIET	27,91
NIG	6,00	BUR	23,00	CON	19,30
BUK	5,00	ETH	20,00	GHA	12,82
BUR	4,00	BUK	19,00	MAD	-13,89
MAW	4,00	MAL	18,00	YEM	-15,52
TAN	3,00	NIG	15,00	GUY	-22,89

Tabella F.4 - Pop. without safe water (NoW)

1987		1997		Variazione %	
BEN	84,00	CHA	76,00	GUY	105,26
ANG	84,00	ETH	75,00	ZAM	78,05
BOL	83,00	ZAM	73,00	MAW	43,18
BUR	81,00	ANG	68,00	TAN	37,78
BUK	81,00	CON	66,00	SUD	13,64
CAM	80,00	MAD	66,00	VIET	5,56
CEA	79,00	SIL	66,00	BEN	4,17
CDI	79,00	MAW	63,00	CHA	0,00
CHA	78,00	CEA	62,00	UGA	0,00
CON	76,00	TAN	62,00	CON	-1,49
GHA	75,00	VIET	57,00	NIG	-1,89
ETH	75,00	LAO	56,00	ANG	-2,86
GUB	74,00	GUI	54,00	MAD	-2,94
HON	70,00	UGA	54,00	ETH	-10,71
GUI	70,00	NIG	52,00	Media	-14,53
KEN	68,00	BEN	50,00	SIL	-16,46
MAD	67,00	CAM	50,00	GHA	-20,45
LAO	67,00	SUD	50,00	CEA	-20,51
MAL	61,62	Media	48,74	NIC	-23,53
MAU	56,00	BUR	48,00	MAU	-23,53
MOZ	54,00	KEN	47,00	CAM	-25,37
Media	54,00	TOG	45,00	YEM	-27,78
MAW	54,00	GUB	41,00	LAO	-29,11
NIC	53,00	GUY	39,00	KEN	-32,86
NIG	51,00	NIC	39,00	GUI	-33,33
SEN	50,00	YEM	39,00	BUK	-33,33
SIL	48,00	BOL	37,00	BOL	-33,93
SUD	45,00	MOZ	37,00	BUR	-35,14
UGA	44,00	SEN	37,00	TOG	-43,75
TOG	44,00	GHA	35,00	GUB	-45,33
TAN	44,00	MAL	34,00	SEN	-50,67
VIET	41,00	MAU	26,00	MOZ	-55,95
YEM	34,00	BUK	22,00	MAL	-59,04
ZAM	33,00	CDI	18,00	HON	-74,00
GUY	19,00	HON	13,00	CDI	-77,78

Tabella F.5 - Pop. without health services (NoH)

1987		1997		Variazione %	
MAL	85,00	CEA	88,00	GHA	87,50
BEN	82,00	CAM	85,00	GUB	80,00
CON	74,00	YEM	84,00	CEA	60,00
ANG	70,00	MAL	80,00	CAM	44,07
CDI	70,00	ANG	76,00	HON	40,74
CHA	70,00	GHA	75,00	YEM	29,23
MAU	70,00	CHA	74,00	NIG	18,64
GUI	68,00	MAU	70,00	MOZ	14,75
YEM	65,00	MOZ	70,00	ANG	8,57
SIL	64,00	NIG	70,00	CHA	5,71
MOZ	61,00	SIL	64,00	KEN	0,00
SEN	60,00	SEN	60,00	LAO	0,00
CAM	59,00	BEN	58,00	MAU	0,00
NIG	59,00	GUI	55,00	MAW	0,00
CEA	55,00	ETH	45,00	NIC	0,00
ETH	54,00	Media	42,83	SEN	0,00
BUK	51,00	CDI	40,00	SIL	0,00
SUD	49,00	TOG	39,00	TOG	0,00
Media	47,75	HON	38,00	ZAM	0,00
MAD	44,00	GUB	36,00	MAL	-5,88
GHA	40,00	MAD	35,00	Media	-6,52
BUR	39,00	BOL	33,00	BOL	-10,81
TOG	39,00	LAO	33,00	ETH	-16,67
UGA	39,00	BUK	30,00	GUI	-19,12
BOL	37,00	SUD	30,00	MAD	-20,45
LAO	33,00	UGA	29,00	UGA	-25,64
HON	27,00	ZAM	25,00	BEN	-29,27
ZAM	25,00	KEN	23,00	SUD	-38,78
TAN	24,00	BUR	20,00	BUK	-41,18
KEN	23,00	MAW	20,00	CDI	-42,86
GUB	20,00	CON	17,00	BUR	-48,72
MAW	20,00	NIC	17,00	GUY	-63,64
VIET	20,00	TAN	7,00	TAN	-70,83
NIC	17,00	GUY	4,00	CON	-77,03
GUY	11,00	VIET	0,00	VIET	-100,00

Tabella F.6 - GNP per capita (Gnp)

1987		1997		Variazione %	
CAM	970,00	BOL	970,00	GUY	135,29
NIC	830,00	GUY	800,00	LAO	135,29
HON	810,00	HON	740,00	VIET	82,35
CDI	740,00	CDI	710,00	BOL	67,24
YEM	650,00	CAM	620,00	CHA	53,33
BOL	580,00	SEN	540,00	ZAM	48,00
SEN	520,00	MAU	440,00	BUK	31,58
ANG	470,00	NIC	410,00	MAW	31,25
MAU	440,00	LAO	400,00	GUB	27,78
GUI	430,00	GHA	390,00	UGA	26,92
GHA	390,00	BEN	380,00	MAL	23,81
Media	357,35	ZAM	370,00	BEN	22,58
GUY	340,00	Media	349,74	MAD	19,05
CEA	330,00	KEN	340,00	TOG	17,24
KEN	330,00	TOG	340,00	TAN	16,67
SUD	330,00	UGA	330,00	Media	8,58
BEN	310,00	CEA	320,00	SEN	3,85
SIL	300,00	VIET	310,00	KEN	3,03
TOG	290,00	SUD	290,00	GHA	0,00
NIG	260,00	YEM	270,00	MAU	0,00
UGA	260,00	ANG	260,00	CEA	-3,03
BUR	250,00	MAL	260,00	CDI	-4,05
ZAM	250,00	BUK	250,00	HON	-8,64
MAD	210,00	MAD	250,00	SUD	-12,12
MAL	210,00	CHA	230,00	ETH	-15,38
BUK	190,00	GUB	230,00	MOZ	-17,65
GUB	180,00	MAW	210,00	NIG	-23,08
TAN	180,00	TAN	210,00	CON	-26,67
LAO	170,00	NIG	200,00	CAM	-36,08
MOZ	170,00	GUI	161,00	BUR	-44,00
VIET	170,00	SIL	160,00	ANG	-44,68
MAW	160,00	BUR	140,00	SIL	-46,67
CHA	150,00	MOZ	140,00	NIC	-50,60
CON	150,00	CON	110,00	YEM	-58,46
ETH	130,00	ETH	110,00	GUI	-62,56

Tabella F.7 - Stock totale del debito (EDT)

1987		1997		Variazione %	
VIET	19.498	VIET	21.629	ETH	207,85
CDI	13.342	SUD	16.326	CHA	161,92
SUD	11.531	CDI	15.609	CAM	94,50
NIC	8.741	CON	12.330	UGA	92,82
CON	8.562	ANG	10.160	GHA	91,24
ZAM	6.863	ETH	10.079	LAO	74,44
ANG	6.290	CAM	9.293	GUB	65,11
TAN	5.878	TAN	7.177	MAW	62,31
KEN	5.781	ZAM	6.758	ANG	61,53
YEM	5.246	KEN	6.486	GUI	55,34
BOL	4.901	MOZ	5.990	BUK	53,49
CAM	4.778	GHA	5.982	BEN	52,49
Media	4.237	NIC	5.677	MAL	44,61
MOZ	4.148	Media	5.433	MOZ	44,41
SEN	3.886	BOL	5.248	CON	44,01
MAD	3.669	HON	4.698	HON	42,02
HON	3.308	MAD	4.105	SUD	41,58
ETH	3.274	YEM	3.856	Media	40,60
GHA	3.128	UGA	3.708	BUR	33,08
GUI	2.266	SEN	3.671	CEA	32,33
MAU	2.082	GUI	3.520	TAN	22,10
MAL	2.040	MAL	2.950	MAU	17,82
UGA	1.923	MAU	2.453	CDI	16,99
GUY	1.866	LAO	2.320	KEN	12,20
NIG	1.742	MAW	2.209	MAD	11,88
MAW	1.361	BEN	1.624	VIET	10,93
LAO	1.330	GUY	1.610	TOG	9,13
TOG	1.227	NIG	1.579	SIL	9,01
BEN	1.065	TOG	1.339	BOL	7,08
SIL	1.054	BUK	1.297	ZAM	-1,53
BUK	845	SIL	1.149	SEN	-5,53
BUR	801	BUR	1.066	NIG	-9,36
CEA	669	CHA	1.027	GUY	-13,72
GUB	558	GUB	921	YEM	-26,50
CHA	392	CEA	885	NIC	-35,05

Tabella F.8 - PNL pro capite (GNP)

1987		1997		Variazione %	
CAM	11.843	VIET	24.193	VIET	282,14
SUD	9.892	KEN	10.024	LAO	193,63
CDI	9.394	CDI	9.441	MOZ	146,93
CON	8.331	SUD	8.951	TAN	122,35
KEN	8.158	CAM	8.506	GUY	113,79
ETH	7.663	BOL	7.766	MAW	93,44
ANG	6.633	TAN	7.382	CHA	92,84
UGA	6.452	GHA	6.754	BOL	86,55
VIET	6.331	UGA	6.565	GUI	67,33
GHA	5.064	ETH	6.338	GUB	63,20
SEN	4.728	CON	5.307	MAD	52,10
YEM	4.688	YEM	5.029	Media	37,08
BOL	4.163	Media	4.578	GHA	33,37
Media	3.796	HON	4.569	BEN	31,77
HON	3.787	SEN	4.427	MAL	26,47
TAN	3.320	ANG	4.384	KEN	22,87
ZAM	3.318	GUI	3.693	HON	20,65
NIC	2.914	ZAM	3.661	MAU	18,06
BUK	2.366	MAD	3.442	ZAM	10,34
MAD	2.263	MOZ	2.573	TOG	8,49
NIG	2.218	MAW	2.478	YEM	7,27
GUI	2.207	MAL	2.470	UGA	1,75
MAL	1.953	BUK	2.389	BUK	0,97
BEN	1.602	BEN	2.111	CDI	0,50
TOG	1.331	NIC	1.858	SEN	-6,37
MAW	1.281	NIG	1.831	CEA	-7,16
SIL	1.210	LAO	1.753	SUD	-9,51
CEA	1.080	CHA	1.574	BUR	-10,66
BUR	1.060	TOG	1.444	ETH	-17,29
MOZ	1.042	MAU	1.046	NIG	-17,45
MAU	886	CEA	1.003	CAM	-28,18
CHA	816	BUR	947	SIL	-32,89
LAO	597	SIL	812	ANG	-33,91
GUY	319	GUY	682	NIC	-36,24
GUB	154	GUB	251	CON	-36,30

Tabella F.9- Valore delle esportazioni (XGS)

1987		1997		Variazione %	
CDI	3.319	VIET	11.623	VIET	495,14
YEM	3.079	ANG	5.308	LAO	464,47
ANG	2.620	CDI	4.657	NIC	273,82
CON	2.364	YEM	3.722	GUB	221,84
CAM	2.068	KEN	3.017	UGA	166,36
VIET	1.953	CAM	2.520	TAN	145,56
KEN	1.892	HON	2.421	HON	131,01
ZAM	1.251	GHA	1.712	MOZ	116,15
SEN	1.247	SEN	1.620	ANG	102,60
SUD	1.106	Media	1.583	BOL	97,39
HON	1.048	CON	1.458	MAD	87,59
GHA	965	BOL	1.362	MAW	83,63
Media	920	ZAM	1.348	Media	80,56
ETH	770	TAN	1.245	GUY	79,32
BOL	690	SUD	1.118	GHA	77,41
GUI	602	ETH	1.047	KEN	59,46
TOG	583	NIC	1.028	MAL	48,39
BEN	537	UGA	863	CDI	40,31
TAN	507	MAD	786	ETH	35,97
BUK	500	GUI	750	SEN	29,91
MAU	486	GUY	737	GUI	24,58
MAL	434	TOG	676	CHA	23,68
NIG	429	MAL	644	CAM	21,86
MAD	419	MAW	628	YEM	20,88
GUY	411	BEN	604	TOG	15,95
MAW	342	MOZ	562	BEN	12,48
UGA	324	MAU	443	CEA	10,20
NIC	275	BUK	439	ZAM	7,75
MOZ	260	LAO	429	SUD	1,08
CHA	227	NIG	310	MAU	-8,85
CEA	196	CHA	281	BUK	-12,20
SIL	157	CEA	216	NIG	-27,74
BUR	139	BUR	100	BUR	-28,06
LAO	76	SIL	93	CON	-38,32
GUB	17	GUB	56	SIL	-40,76

Tabella F.10 - Servizio del debito (TDS)

1987		1997		Variazione %	
CDI	1.075	CDI	1.360	NIC	1530,00
KEN	735	VIET	907	CHA	264,58
CAM	676	ANG	841	ANG	260,94
GHA	546	KEN	648	VIET	225,09
CON	392	CAM	513	LAO	154,55
SEN	389	GHA	506	GUY	101,52
BOL	372	HON	505	BEN	96,43
HON	369	BOL	475	Media	65,93
YEM	310	NIC	326	MOZ	44,44
ETH	309	ZAM	268	ZAM	40,31
VIET	279	Media	249	HON	36,86
ANG	233	SEN	247	BOL	27,69
Media	228	MAD	212	CDI	26,51
MAD	220	UGA	191	GUI	25,78
UGA	202	GUI	161	SIL	25,00
ZAM	191	TAN	161	BUK	20,93
SUD	179	GUY	133	GUB	4,17
NIG	175	MAU	114	TAN	1,26
TAN	159	MOZ	104	MAL	-1,27
MAU	134	ETH	99	MAD	-3,64
TOG	132	YEM	98	UGA	-5,45
GUI	128	MAL	78	GHA	-7,33
MAW	106	MAW	78	KEN	-11,84
MAL	79	NIG	61	MAU	-14,93
MOZ	72	SUD	58	CAM	-24,11
GUY	66	BEN	55	MAW	-26,42
BUR	46	TOG	55	SEN	-36,50
BUK	43	BUK	52	BUR	-36,96
BEN	28	CHA	35	CEA	-51,85
CEA	27	BUR	29	TOG	-58,33
NIC	20	LAO	28	NIG	-65,14
SIL	16	SIL	20	SUD	-67,60
LAO	11	CEA	13	ETH	-67,96
CHA	10	CON	13	YEM	-68,39
GUB	10	GUB	10	CON	-96,68

Tabella F.11 - Interessi sul debito (INT)

1987		1997		Variazione %	
CDI	489	CDI	521	NIC	1100,00
KEN	312	ANG	358	VIET	265,17
CAM	287	VIET	325	CHA	185,71
CON	181	CAM	232	LAO	166,67
SEN	160	KEN	214	ANG	163,24
HON	158	BOL	212	BOL	75,21
ANG	136	HON	193	GUI	57,14
GHA	128	NIC	144	BEN	53,33
BOL	121	GHA	143	Media	40,70
SUD	121	MAD	94	SIL	25,00
YEM	116	Media	93	HON	22,15
ETH	96	SEN	89	MOZ	15,38
Media	93	ZAM	73	GHA	11,72
VIET	89	GUY	56	MAD	8,05
MAD	87	GUI	55	CDI	6,54
NIG	86	TAN	50	UGA	4,65
TOG	79	ETH	47	GUY	1,82
ZAM	79	MOZ	45	BUK	0,00
TAN	76	UGA	45	MAL	0,00
GUY	55	MAU	44	MAU	0,00
MAU	44	YEM	38	ZAM	-7,59
UGA	43	MAW	27	CAM	-19,16
MAW	41	MAL	24	GUB	-29,82
MOZ	39	BEN	23	KEN	-31,41
GUI	35	BUK	18	MAW	-34,15
MAL	24	TOG	16	TAN	-34,21
BUR	19	NIG	15	SEN	-44,38
BUK	18	SUD	15	ETH	-51,04
BEN	15	CON	13	BUR	-52,63
NIC	12	CHA	12	CEA	-63,64
CEA	11	SIL	10	YEM	-67,24
SIL	8	BUR	9	TOG	-79,75
GUB	6	LAO	8	NIG	-82,56
CHA	4	CEA	4	SUD	-87,60
LAO	3	GUB	4	CON	-92,82

Tabella F.12 - Debito sul PNL (TdG)

1987		1997		Variazione %	
GUY	5,85	NIC	4,33	ETH	295,55
MOZ	3,98	GUB	3,73	ANG	215,30
GUB	3,63	ANG	2,99	CAM	185,04
VIET	3,08	GUY	2,74	CON	134,50
NIC	3,00	MOZ	2,64	UGA	101,31
MAU	2,35	CON	2,41	SUD	94,73
LAO	2,23	MAU	2,33	SIL	59,57
ZAM	2,07	SUD	2,27	BUR	57,48
TAN	1,77	ZAM	2,08	BUK	48,40
MAD	1,62	CDI	1,91	GHA	45,70
Media	1,45	ETH	1,69	NIC	44,35
CDI	1,42	Media	1,52	CEA	40,54
BOL	1,18	SIL	1,39	Media	34,91
SUD	1,17	LAO	1,26	CDI	34,48
YEM	1,12	YEM	1,25	CHA	33,22
MAW	1,06	MAD	1,22	HON	25,93
MAL	1,04	BUR	1,19	TOG	16,07
CON	1,03	MAL	1,18	BEN	15,83
GUI	1,03	CAM	1,15	MAL	12,97
ANG	0,95	TAN	1,15	YEM	11,70
TOG	0,92	HON	1,10	NIG	6,95
HON	0,87	MAW	1,10	KEN	5,84
SIL	0,87	VIET	1,09	MAW	3,53
SEN	0,82	TOG	1,07	GUB	2,85
NIG	0,79	GUI	0,92	ZAM	0,56
BUR	0,76	GHA	0,90	MAU	-0,85
KEN	0,71	CEA	0,87	SEN	-1,45
BEN	0,66	NIG	0,84	GUI	-10,40
CEA	0,62	SEN	0,81	MAD	-24,75
GHA	0,62	BEN	0,77	MOZ	-33,68
CHA	0,48	KEN	0,75	TAN	-35,05
ETH	0,43	BOL	0,73	BOL	-37,99
CAM	0,40	CHA	0,64	LAO	-43,44
BUK	0,36	UGA	0,60	GUY	-53,16
UGA	0,30	BUK	0,53	VIET	-64,61

Tabella F.13 - Debito su esportazioni (TdX)

1987		1997		Variazione %	
GUB	32,06	GUB	25,53	ETH	167,64
NIC	31,79	SUD	15,90	BUK	150,30
LAO	17,50	MOZ	12,17	CON	111,22
MOZ	15,95	ETH	11,38	BUR	95,92
TAN	11,59	BUR	11,29	CHA	95,27
SUD	10,43	SIL	9,99	CAM	76,59
VIET	9,98	NIC	8,23	BEN	72,45
MAD	8,76	CON	7,65	SUD	52,51
BOL	7,10	Media	5,91	SIL	48,81
Media	6,95	TAN	5,56	CEA	26,31
SIL	6,71	ZAM	5,35	GUI	18,75
UGA	5,94	MAD	5,31	NIG	16,98
BUR	5,76	LAO	5,27	MAU	13,91
ZAM	5,49	MAL	5,24	Media	12,25
MAL	4,70	MAU	4,88	MAL	11,48
GUY	4,54	UGA	4,78	GHA	8,59
MAU	4,28	NIG	4,75	MAW	7,55
ETH	4,25	GUI	4,47	CDI	5,23
NIG	4,06	CEA	4,31	TOG	-0,22
CDI	4,02	MAW	4,28	ZAM	-2,48
MAW	3,98	BUK	4,23	ANG	-7,95
GUI	3,76	CDI	4,23	YEM	-9,03
CON	3,62	CAM	4,08	UGA	-19,48
CEA	3,41	BOL	4,01	GUB	-20,36
GHA	3,24	GHA	3,52	MOZ	-23,72
HON	3,16	BEN	3,42	SEN	-24,27
SEN	3,12	CHA	3,37	KEN	-24,73
KEN	3,06	VIET	2,50	HON	-30,94
ANG	2,40	GUY	2,45	MAD	-39,36
CAM	2,31	SEN	2,36	BOL	-43,54
TOG	2,10	KEN	2,30	GUY	-46,04
BEN	1,98	ANG	2,21	TAN	-52,04
CHA	1,73	HON	2,18	LAO	-69,89
YEM	1,70	TOG	2,10	NIC	-74,11
BUK	1,69	YEM	1,55	VIET	-74,96

Tabella F.14 - Servizio sul debito (SeD)

1987		1997		Variazione %	
GHA	0,17	HON	0,11	NIC	2409,75
CAM	0,14	KEN	0,10	VIET	193,06
KEN	0,13	BOL	0,09	GUY	133,56
HON	0,11	CDI	0,09	ANG	123,46
TOG	0,11	GHA	0,08	Media	60,40
UGA	0,11	ANG	0,08	LAO	45,92
NIG	0,10	GUY	0,08	ZAM	42,49
SEN	0,10	SEN	0,07	CHA	39,19
ETH	0,09	NIC	0,06	BEN	28,82
CDI	0,08	CAM	0,06	BOL	19,25
MAW	0,08	MAD	0,05	SIL	14,66
BOL	0,08	UGA	0,05	CDI	8,14
MAU	0,06	MAU	0,05	MOZ	0,03
MAD	0,06	GUI	0,05	HON	-3,64
Media	0,06	Media	0,04	MAD	-13,87
YEM	0,06	VIET	0,04	TAN	-17,07
BUR	0,06	TOG	0,04	GUI	-19,03
GUI	0,06	BUK	0,04	BUK	-21,21
BUK	0,05	ZAM	0,04	KEN	-21,42
CON	0,05	NIG	0,04	MAU	-27,79
CEA	0,04	MAW	0,04	MAL	-31,72
MAL	0,04	CHA	0,03	SEN	-32,79
ANG	0,04	BEN	0,03	GUB	-36,91
GUY	0,04	BUR	0,03	UGA	-50,96
ZAM	0,03	MAL	0,03	GHA	-51,54
TAN	0,03	YEM	0,03	BUR	-52,63
BEN	0,03	TAN	0,02	MAW	-54,66
CHA	0,02	SIL	0,02	YEM	-56,99
MOZ	0,02	MOZ	0,02	CAM	-60,98
GUB	0,02	CEA	0,01	NIG	-61,54
SUD	0,02	LAO	0,01	TOG	-61,82
SIL	0,02	GUB	0,01	CEA	-63,61
VIET	0,01	ETH	0,01	SUD	-77,11
LAO	0,01	SUD	0,00	ETH	-89,59
NIC	0,00	CON	0,00	CON	-97,70

Tabella F.15 - Pagamento (Int)

1987		1997		Variazione %	
TOG	0,06	HON	0,04	NIC	1747,67
CAM	0,06	BOL	0,04	VIET	229,19
KEN	0,05	ANG	0,04	BOL	63,62
NIG	0,05	GUY	0,03	ANG	62,97
HON	0,05	CDI	0,03	LAO	52,87
SEN	0,04	KEN	0,03	Media	30,96
GHA	0,04	NIC	0,03	GUY	18,01
CDI	0,04	CAM	0,02	SIL	14,66
MAW	0,03	SEN	0,02	CHA	9,08
GUY	0,03	GHA	0,02	GUI	1,16
ETH	0,03	MAD	0,02	BEN	0,55
BOL	0,02	MAU	0,02	MAD	-3,43
Media	0,02	Media	0,02	ZAM	-6,16
BUR	0,02	GUI	0,02	CDI	-8,93
MAD	0,02	VIET	0,02	HON	-13,99
UGA	0,02	BEN	0,01	MAU	-15,12
YEM	0,02	BUK	0,01	MOZ	-20,10
ANG	0,02	MAW	0,01	MAL	-30,85
BUK	0,02	UGA	0,01	BUK	-34,85
CON	0,02	TOG	0,01	KEN	-38,87
MAU	0,02	CHA	0,01	SEN	-41,12
CEA	0,02	ZAM	0,01	GHA	-41,58
GUI	0,02	YEM	0,01	UGA	-45,73
BEN	0,01	NIG	0,01	TAN	-46,12
TAN	0,01	SIL	0,01	YEM	-55,43
MAL	0,01	BUR	0,01	GUB	-57,50
ZAM	0,01	MAL	0,01	CAM	-58,44
CHA	0,01	MOZ	0,01	MAW	-59,43
SUD	0,01	TAN	0,01	BUR	-64,41
GUB	0,01	ETH	0,00	CEA	-72,52
MOZ	0,01	CEA	0,00	NIG	-80,76
SIL	0,01	GUB	0,00	TOG	-81,44
VIET	0,00	LAO	0,00	ETH	-84,10
LAO	0,00	CON	0,00	SUD	-91,24
NIC	0,00	SUD	0,00	CON	-95,01

Tabella F.16 - Servizio del debito su esportazioni (SeX)

1987		1997		Variazione %	
UGA	0,62	ZAM	0,81	ZAM	430,53
GHA	0,57	SIL	0,45	SIL	341,56
GUB	0,55	GUB	0,34	NIC	326,29
BOL	0,54	BUR	0,33	CHA	113,00
MAD	0,53	BOL	0,32	BEN	110,96
NIG	0,41	NIC	0,31	BUK	-86,05
ETH	0,40	CDI	0,30	ANG	-68,67
KEN	0,39	MOZ	0,29	Media	11,51
HON	0,35	GHA	0,27	GUY	5,86
BUR	0,33	HON	0,26	MOZ	4,72
CAM	0,33	KEN	0,26	BUR	-0,28
CDI	0,32	MAU	0,23	GUI	-5,94
TAN	0,31	ETH	0,22	MAL	-6,61
SEN	0,31	CAM	0,21	CDI	-7,38
MAW	0,31	UGA	0,21	MAU	-16,58
MOZ	0,28	Media	0,21	HON	-26,16
MAU	0,28	GUI	0,20	KEN	-33,07
Media	0,27	MAW	0,18	CAM	-35,76
TOG	0,23	SEN	0,18	GUB	-38,38
GUI	0,21	GUY	0,17	BOL	-40,65
MAL	0,18	MAL	0,17	MAW	-41,92
CON	0,17	NIG	0,17	SEN	-42,30
SUD	0,16	TAN	0,17	ETH	-45,18
GUY	0,16	BUK	0,16	TAN	-45,79
ZAM	0,15	ANG	0,15	CEA	-49,19
LAO	0,14	MAD	0,15	GHA	-52,28
VIET	0,14	BEN	0,11	VIET	-58,00
CEA	0,14	CHA	0,09	NIG	-58,33
SIL	0,10	CEA	0,07	LAO	-58,55
YEM	0,10	TOG	0,07	UGA	-66,32
ANG	0,09	LAO	0,06	TOG	-69,08
BUK	0,09	VIET	0,06	SUD	-69,11
NIC	0,07	SUD	0,05	YEM	-70,20
BEN	0,05	YEM	0,03	MAD	-71,43
CHA	0,04	CON	0,02	CON	-87,94

Tabella F.17 - Interessi su esportazioni (InX)

1987		1997		Variazione %	
GUB	0,33	ZAM	0,18	ZAM	185,04
MAD	0,21	BOL	0,14	NIC	175,00
NIG	0,20	GUB	0,13	SIL	135,50
BOL	0,18	MOZ	0,12	CHA	116,38
KEN	0,16	NIC	0,12	BEN	79,00
HON	0,15	SIL	0,12	BUK	66,67
MOZ	0,15	CDI	0,11	GUI	20,40
TAN	0,15	BUR	0,10	ANG	15,59
CDI	0,15	CAM	0,10	MAL	8,50
CAM	0,14	HON	0,09	MAU	-11,64
BUR	0,14	KEN	0,09	Media	-14,20
TOG	0,14	GHA	0,08	MOZ	-20,00
GUY	0,13	MAU	0,08	BOL	-20,17
UGA	0,13	Media	0,07	CDI	-25,34
GHA	0,13	GUI	0,07	BUR	-26,84
SEN	0,13	SEN	0,07	CAM	-27,94
ETH	0,12	ANG	0,06	GHA	-39,69
MAW	0,12	BUK	0,06	HON	-40,30
SUD	0,11	ETH	0,06	KEN	-45,42
Media	0,11	GUY	0,06	SEN	-45,44
MAU	0,09	MAD	0,06	LAO	-49,33
CON	0,08	MAL	0,06	MAW	-49,95
ZAM	0,06	MAW	0,06	ETH	-51,88
GUI	0,06	TAN	0,06	UGA	-54,79
CEA	0,06	UGA	0,06	GUY	-55,16
MAL	0,06	BEN	0,05	VIET	-56,11
ANG	0,05	CHA	0,04	TAN	-59,97
SIL	0,05	NIG	0,04	GUB	-60,32
VIET	0,05	TOG	0,03	CEA	-64,36
NIC	0,04	CEA	0,02	MAD	-71,10
LAO	0,04	LAO	0,02	YEM	-73,46
YEM	0,04	VIET	0,02	TOG	-77,86
BUK	0,04	CON	0,01	NIG	-80,05
BEN	0,03	SUD	0,01	CON	-86,94
CHA	0,02	YEM	0,01	SUD	-90,86

Tabella F.18 - Quota del debito garantito (%Pu)

1987		1997		Variazione %	
LAO	0,99	LAO	1,00	GUY	75,89
VIET	0,95	MAW	0,99	SIL	71,19
BUR	0,94	BUR	0,98	CHA	46,84
ETH	0,94	CHA	0,97	ZAM	45,04
ANG	0,94	MAL	0,97	NIG	19,24
MAL	0,94	TOG	0,97	UGA	16,87
GUB	0,92	UGA	0,97	CAM	16,65
BUK	0,91	MAD	0,96	KEN	15,28
MOZ	0,91	YEM	0,95	YEM	13,63
MAD	0,90	BUK	0,95	TOG	12,07
GUI	0,90	ETH	0,94	MAW	11,74
MAW	0,88	ZAM	0,94	Media	11,13
MAU	0,88	MOZ	0,94	SEN	10,64
TAN	0,87	GUY	0,94	GHA	8,81
CEA	0,87	CEA	0,93	CDI	8,01
TOG	0,87	SEN	0,93	BEN	6,91
BEN	0,86	GUB	0,92	CEA	6,82
BOL	0,84	SIL	0,92	NIC	6,38
YEM	0,84	BEN	0,92	MAD	6,07
SEN	0,84	Media	0,90	BUK	4,48
HON	0,83	VIET	0,89	BUR	4,36
UGA	0,83	GUI	0,88	MAL	3,80
Media	0,82	NIG	0,88	MOZ	3,56
CON	0,81	TAN	0,88	HON	1,10
NIC	0,80	MAU	0,88	TAN	1,03
GHA	0,77	ANG	0,87	LAO	0,53
NIG	0,74	NIC	0,85	GUB	0,31
CAM	0,72	HON	0,84	ETH	0,24
KEN	0,72	GHA	0,84	MAU	-0,34
SUD	0,69	CAM	0,84	BOL	-0,95
CHA	0,66	BOL	0,84	GUI	-1,96
ZAM	0,65	KEN	0,83	VIET	-5,80
CDI	0,65	CON	0,73	ANG	-6,84
SIL	0,54	CDI	0,70	CON	-9,66
GUY	0,53	SUD	0,60	SUD	-13,51

Tabella F.19 - Quota del debito a lungo termine (%Lon)

1987		1997		Variazione %	
LAO	0,99	LAO	1,00	GUY	75,89
VIET	0,95	MAW	0,99	SIL	71,04
BUR	0,94	BUR	0,98	CHA	46,42
ETH	0,94	MAL	0,97	ZAM	45,46
ANG	0,94	CHA	0,97	UGA	16,81
MAL	0,94	TOG	0,97	YEM	13,51
GUB	0,92	UGA	0,97	GHA	13,14
MOZ	0,91	MAD	0,96	TOG	11,98
BUK	0,91	YEM	0,95	SEN	11,46
MAD	0,90	MOZ	0,95	MAW	11,41
GUI	0,90	BUK	0,95	Media	10,33
MAW	0,89	ZAM	0,95	BEN	7,17
BOL	0,89	ETH	0,94	NIG	6,54
NIG	0,89	NIG	0,94	CAM	6,44
MAU	0,88	SEN	0,94	NIC	6,32
TAN	0,87	GUY	0,94	CEA	6,22
CEA	0,87	GUB	0,92	MAD	6,20
TOG	0,87	SIL	0,92	KEN	5,58
HON	0,86	CEA	0,92	BUK	4,24
BEN	0,86	BEN	0,92	MOZ	3,98
SEN	0,85	BOL	0,92	BUR	3,97
Media	0,84	Media	0,91	HON	3,89
YEM	0,84	HON	0,90	MAL	3,80
KEN	0,83	VIET	0,89	BOL	3,70
UGA	0,83	GHA	0,89	TAN	1,37
CDI	0,82	GUI	0,88	CDI	1,11
CON	0,81	TAN	0,88	LAO	0,53
CAM	0,81	MAU	0,88	GUB	0,42
NIC	0,80	KEN	0,88	ETH	0,23
GHA	0,78	ANG	0,87	MAU	-0,22
SUD	0,73	CAM	0,86	GUI	-1,96
CHA	0,66	NIC	0,85	VIET	-5,81
ZAM	0,65	CDI	0,83	ANG	-6,84
SIL	0,54	CON	0,73	CON	-9,66
GUY	0,53	SUD	0,63	SUD	-13,26

Appendice G - L'analysis Cluster

Cluster Gerarchica con 6 variabili, dati 1987

DENDROGRAMMA

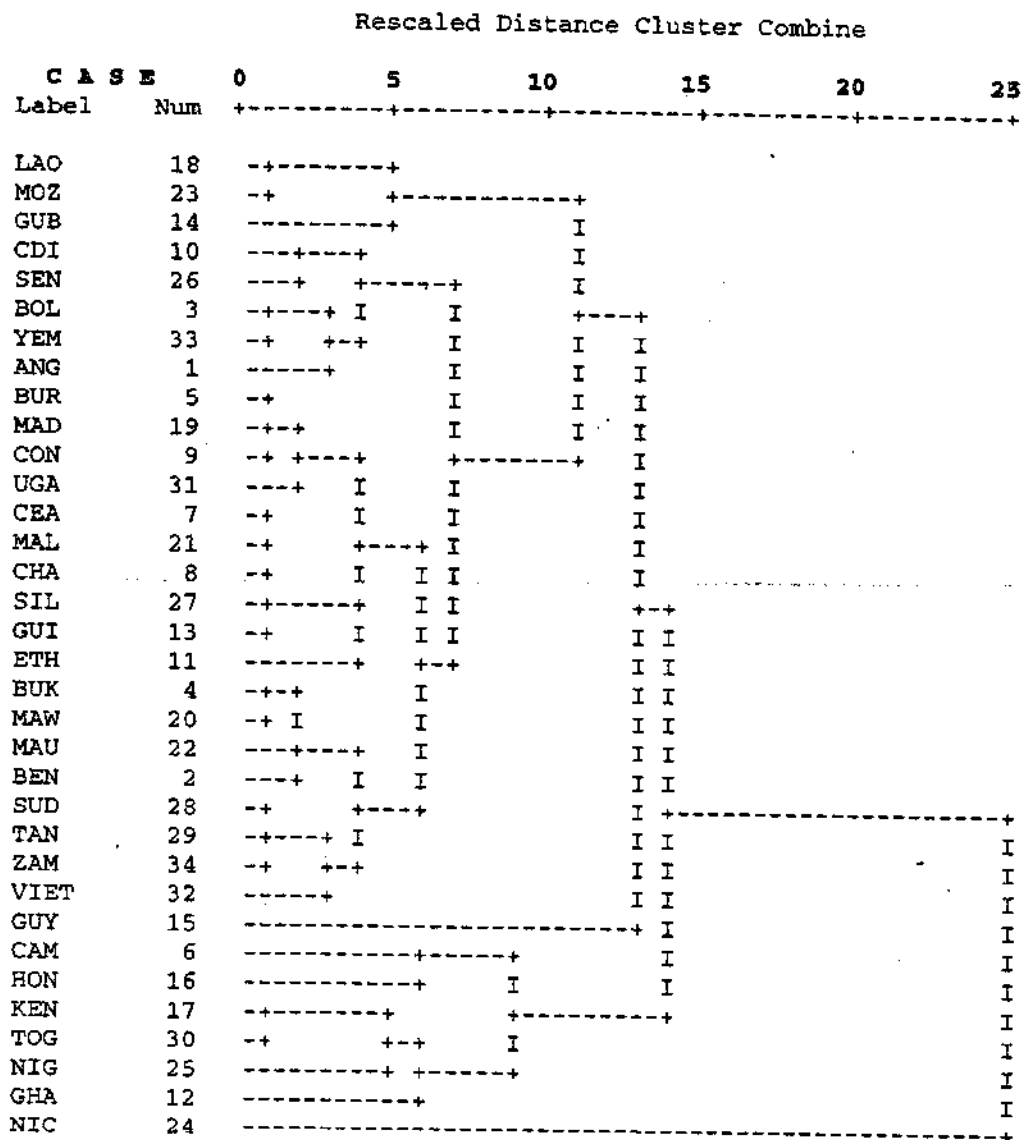


Tabella G.1 - Analisi dei centroidi dati 1987

GRUPPO 1	Paesi	LIF	NoW	Gdp	InD	SeD	TdX
1	GUB	42,50	0,75	180,00	0,0102	0,0172	32,0575
2	LAO	49,00	0,79	170,00	0,0023	0,0083	17,5000
3	MOZ	47,00	0,84	170,00	0,0094	0,0174	15,9538
media		46,17	0,79	173,33	0,01	0,01	21,84
GRUPPO 2							
1	ANG	61,00	0,70	470,00	0,0216	0,0370	2,4008
2	BEN	47,00	0,48	310,00	0,0141	0,0263	1,9832
3	BOL	54,00	0,56	580,00	0,0247	0,0759	7,1029
4	BUK	48,00	0,33	190,00	0,0213	0,0509	1,6900
5	BUR	50,00	0,74	250,00	0,0237	0,0574	5,7626
6	CEA	46,00	0,78	330,00	0,0164	0,0404	3,4122
7	CHA	46,00	0,76	150,00	0,0107	0,0245	1,7258
8	CON	53,00	0,67	150,00	0,0211	0,0458	3,6218
9	CDI	53,00	0,81	740,00	0,0367	0,0806	4,0199
10	ETH	42,00	0,84	130,00	0,0293	0,0944	4,2519
11	GUI	43,00	0,81	430,00	0,0154	0,0565	3,7641
12	MAD	54,00	0,68	210,00	0,0237	0,0600	8,7566
13	MAW	48,00	0,44	160,00	0,0301	0,0779	3,9795
14	MAL	45,00	0,83	210,00	0,0118	0,0387	4,7005
15	MAU	47,00	0,34	440,00	0,0211	0,0644	4,2840
16	SEN	47,00	0,75	520,00	0,0412	0,1001	3,1163
17	SIL	42,00	0,79	300,00	0,0076	0,0152	6,7134
18	SUD	51,00	0,44	330,00	0,0105	0,0155	10,4259
19	TAN	54,00	0,45	180,00	0,0129	0,0271	11,5937
20	UGA	52,00	0,54	260,00	0,0224	0,1050	5,9352
21	VIET	62,00	0,54	170,00	0,0046	0,0143	9,9836
22	YEM	51,00	0,54	650,00	0,0221	0,0591	1,7038
23	ZAM	54,00	0,41	250,00	0,0115	0,0278	5,4860
media		50,00	0,62	322,17	0,02	0,05	5,06

Appendice al Capitolo Secondo

GRUPPO 3							
1	CAM	52,00	0,67	970,00	0,0601	0,1415	2,3104
2	GHA	55,00	0,44	390,00	0,0409	0,1746	3,2415
3	HON	65,00	0,50	810,00	0,0478	0,1115	3,1565
4	KEN	59,00	0,70	330,00	0,0540	0,1271	3,0555
5	NIG	45,00	0,53	260,00	0,0494	0,1005	4,0606
6	TOG	54,00	0,80	290,00	0,0644	0,1076	2,1046
media		55,00	0,61	508,33	0,05	0,13	2,99
OUTLINER							
1	GUY	64,00	0,19	340,00	0,0295	0,0354	4,5401
2	NIC	64,00	0,51	830,00	0,0014	0,0023	31,7855

Cluster Gerarchica con 6 variabili, dati 1997

DENDROGRAMMA

CASE		0	5	10	15	20	25
Label	Num	-----+					
GUI	13	-+					
NIG	25	-++					
MAW	20	-+ ++					
UGA	31	-+ I I					
CHA	8	-++ I					
ZAM	34	-+ +---					
CEA	7	-+ I I					
TAN	29	-+---+ I					
LAO	18	-+ I I					
BEN	2	-+ I +---					
TOG	30	-+---+ I I					
YEM	33	-+ I I					
BUK	4	-++ I I					
MAL	21	-+ +-----+ +-----+					
MAU	22	---+ I I					
CON	9	-+-----+ I I					
ETH	11	-+ ++ I I					
BUR	5	-+-----+ I I I I					
MOZ	23	-+ ++ +---+ +-----+					
SUD	28	-----+ I I					I
SIL	27	-----+ I					I
MAD	19	-----+ I					I
VIET	32	-----+ +-----+ I					I
NIC	24	-----+ I I					I
CAM	6	-+-----+ +-----+					+-----+
SEN	26	-+ +-----+ I					I I
GHA	12	-----+ ++					I I
KEN	17	-----+ I					I I
ANG	1	-----+ I					I I
BOL	3	-+-----+ I					I I
GUY	15	-+ ++					I I
CDI	10	-----+ +-----+					I I
HON	16	-----+ I					I
GUB	14	-----+					

Tabella G.2 - Analisi dei centroidi dati 1997

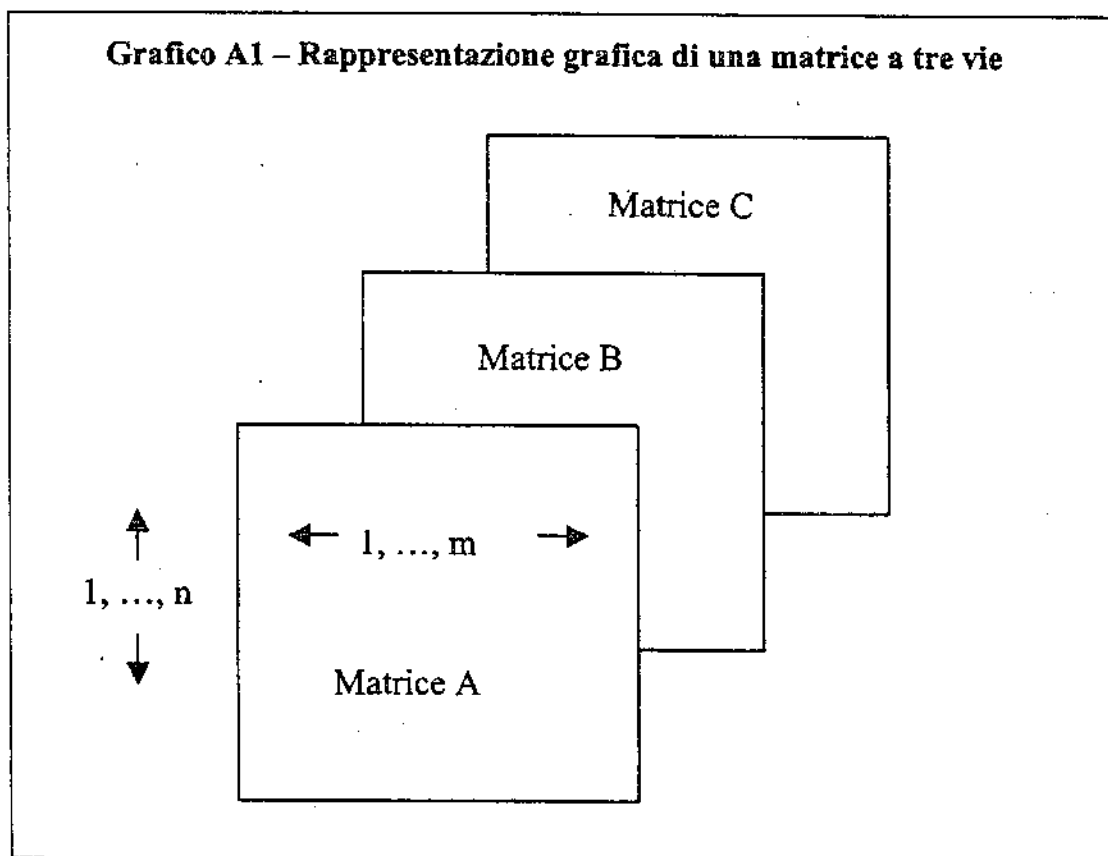
GRUPPO 1	Paesi	Lif	NoW	Gdp	InD	SeD	TdX
1	GUI	45,50	0,54	161,00	0,02	0,05	4,47
2	NIG	47,50	0,52	200,00	0,01	0,04	4,75
3	CHA	47,20	0,76	230,00	0,01	0,03	3,37
4	MAW	41,00	0,63	210,00	0,01	0,04	4,28
5	UGA	40,50	0,54	330,00	0,01	0,05	4,78
6	ZAM	42,70	0,73	370,00	0,01	0,04	5,35
7	CEA	48,40	0,62	320,00	0,00	0,01	4,31
8	LAO	52,20	0,56	400,00	0,00	0,01	5,27
9	MAL	47,00	0,34	260,00	0,01	0,03	5,24
10	MAU	52,50	0,26	440,00	0,02	0,05	4,88
11	MOZ	46,30	0,37	140,00	0,01	0,02	12,17
12	SIL	34,70	0,66	160,00	0,01	0,02	9,99
13	SUD	52,20	0,50	290,00	0,00	0,00	15,90
14	TAN	50,60	0,62	210,00	0,01	0,02	5,56
15	BUK	46,30	0,22	250,00	0,01	0,04	4,23
16	BUR	44,50	0,48	140,00	0,01	0,03	11,29
17	CON	51,20	0,66	110,00	0,00	0,00	7,65
18	BEN	54,40	0,50	380,00	0,01	0,03	3,42
19	ETH	48,70	0,75	110,00	0,00	0,01	11,38
20	TOG	50,50	0,45	340,00	0,01	0,04	2,10
21	YEM	56,70	0,39	270,00	0,01	0,03	1,55
media		47,65	0,53	253,38	0,01	0,03	6,28
<i>Gruppo 2</i>							
1	ANG	47,40	0,68	260,00	0,04	0,08	2,21
2	CAM	55,30	0,50	620,00	0,02	0,06	4,08
3	GHA	57,00	0,35	390,00	0,02	0,08	3,52
4	KEN	53,80	0,47	340,00	0,03	0,10	2,30
5	MAD	57,60	0,66	250,00	0,02	0,05	5,31
6	NIC	67,50	0,39	410,00	0,03	0,06	8,23

Parte Prima – L'impatto della cancellazione del debito

7	SEN	50,30	0,37	540,00	0,02	0,07	2,36
8	VIET	66,40	0,57	310,00	0,02	0,04	2,50
media		56,91	0,50	390,00	0,03	0,07	3,81
<i>Gruppo 3</i>							
1	BOL	60,50	0,37	970,00	0,04	0,09	4,01
2	CDI	51,80	0,18	710,00	0,03	0,09	4,23
3	GUY	63,50	0,39	800,00	0,03	0,08	2,45
4	HON	68,80	0,13	740,00	0,04	0,11	2,18
media		61,15	0,27	805,00	0,04	0,09	3,22
OUTLINER	GUB	43,40	0,41	230,00	0,00	0,01	25,53

Appendice H- L'analisi fattoriale a più vie

La metodologia statistica utilizzata nel paragrafo 2.3 è quella nota come analisi multivariata o analisi fattoriale a tre vie (*Multi-way, Three-way* o *Three-mode data analysis*). Tale metodologia consente di operare simultaneamente su dati organizzati in matrici tridimensionali. Nel nostro caso le tre dimensioni delle matrici studiate sono rappresentate da: i paesi, le variabili, il tempo, come illustrato nel grafico A1.



Legenda

$1, \dots, n$ = numero dei Paesi considerati

$1, \dots, m$ = numero delle variabili

A, B, C, = anni di rilevazione

Una metodologia di questo tipo ha anche la caratteristica di evitare una rigida modellizzazione basata su relazioni predeterminate tra le variabili, che le stime econometriche possono più o meno parzialmente convalidare o smentire. Ciascuna variabile è, 'a priori', correlabile con tutte le altre, ma di fatto solo alcuni gruppi di variabili sono statisticamente spiegati mediante un fattore, cioè altamente correlate tra di loro, mentre per altri gruppi la spiegazione dovrà essere basata su fattori diversi.

Fase 2 - Analisi dell'infrastruttura

Nella seconda fase viene effettuata l'analisi del fenomeno o dei fenomeni sottesi alle caratteristiche strutturali delle matrici esaminate. Attraverso una metodologia che ricalca l'analisi fattoriale in componenti principali, il metodo STATIS permette di individuare le variabili latenti in grado di sintetizzare le caratteristiche del fenomeno. L'individuazione di tali variabili latenti avviene attraverso l'esame della posizione su assi cartesiani delle variabili effettivamente rilevate. Ciò significa che il numero di variabili latenti è di fatto pari al numero di assi cartesiani. La scelta del numero di assi cartesiani, e quindi di variabili latenti, sulle quali effettuare l'esame dei risultati dipende dalla capacità che hanno tali assi (o variabili) di spiegare l'inerzia complessiva del fenomeno. Il metodo STATIS individua la percentuale dell'inerzia totale spiegata dai singoli assi, che vengono graduati secondo la percentuale di contributo che danno alla spiegazione.

Contrariamente all'analisi fattoriale a due dimensioni, in quella a tre dimensioni le osservazioni relative ad una medesima variabile sono datate. Ci si trova quindi di fronte ad un grafico nel quale una stessa variabile può assumere posizioni diverse a seconda del periodo di osservazione. L'interpretazione degli assi fattoriali, cioè il significato da dare alla variabile latente, discenderà quindi dall'osservazione della collocazione delle variabili rilevate che nel periodo di osservazione abbiano tenuto una posizione stabile rispetto ad almeno un asse.

Fase 3 - Analisi del compromesso e delle traiettorie

Una volta individuato il significato degli assi fattoriali è possibile passare alla terza fase che consiste nell'esame della collocazione dei paesi su tali assi. Questa fase dell'analisi si divide in due parti:

a) lo STATIS individua le coordinate, e quindi la posizione rispetto agli assi, dei singoli paesi, individuando un valore medio rispetto alla caratteristica del paese nel periodo considerato. Tale posizione, che viene chiamata di compromesso, permette di dare una descrizione complessiva e sintetica della struttura media dei paesi esaminati in base alle variabili latenti individuate precedentemente. Attraverso questa prima rappresentazione del fenomeno è possibile avere un'idea abbastanza precisa delle caratteristiche medie nel periodo osservato dei vari paesi osservati e delle loro distanze relative.

b) l'analisi a tre vie è caratterizzata dal fatto che i singoli paesi vengono osservati in un arco temporale, quindi lo STATIS individua, per ogni paese, la posizione che questo assume negli assi fattoriali in ogni singola occasione. È quindi possibile costruire la traiettoria del paese seguita durante il periodo di rilevazione. L'interpretazione dei movimenti di ogni paese è abbastanza complessa, in quanto non si tratta di movimenti assoluti, ma di movimenti relativi rispetto alla dinamica complessiva del fenomeno. Ciò significa ad esempio che una traiettoria elevata di un paese può significare una staticità di questo paese rispetto ad una situazione in cui il fenomeno complessivo da studiare è molto dinamico. La traiettoria va quindi interpretata come scostamento del paese dal comportamento medio di tutti gli altri paesi.

Il commento dei dati sulle traiettorie è quindi legato ad una precedente analisi relativa al fenomeno nel suo complesso che va individuato attraverso l'esame preventivo della matrice dei dati.